

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che l'ing. Osvaldo Casci vendette, il 17 giugno 1972, terreni di sua proprietà siti nel territorio di San Salvatore, comune di Montecarlo (Lucca), con esclusione delle particelle 182 — 183 — 184 — 185 del foglio 9 partita 227, che non potevano essere alienate perché soggette ad esproprio da parte del Genio civile per formare argine al torrente Pescia;

il Genio civile aveva infatti provveduto ad occupare i terreni delle precitate particelle per costruire terrapieni, dandone al proprietario semplice comunicazione verbale; nel 1994 il consorzio di bonifica del Padule di Fucecchio provvede ad emettere cartella di contribuenza nei confronti dell'ing. Casci per le citate particelle, che ancora figuravano catastalmente a lui intestate;

il suddetto ing. Casci ha da allora cercato di risolvere l'annosa vicenda presso gli uffici finanziari e del territorio interessati;

nonostante i ripetuti solleciti il Genio civile di Pistoia non ha provveduto a concludere le procedure di esproprio, nonostante l'indennità di espropriazione per i terreni in questione ammonti ad appena lire 2.625.000 e nonostante l'interessato sia disponibile ad accettare una cifra anche inferiore —:

quali iniziative intendano assumere per consentire che un'occupazione di terreni privati avviata da 24 anni da un ente pubblico possa finalmente concludersi col trasferimento di proprietà e il pagamento delle indennità con conseguente esonero dell'interessato dal pagamento — almeno — di imposte, tasse e contribuenze varie.

(4-00862)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se esistano motivi ostativi all'iscrizione sulle cartoline precetto — consegnate ai militari di leva dell'Esercito in partenza — della seconda destinazione del militare stesso, accanto alla prima, così come risulta da « tabulati » all'uopo predisposti;

se non ritenga il Ministro interrogato che tale omissione sia a dir poco contraria ad una reale « trasparenza » amministrativa e alle regole di buona amministrazione, raggiungibili non solo attraverso la concentrazione dei tabulati di cui trattasi in poche mani, così come è stato disposto nel recente passato dal suo predecessore, concentrazione che, rendendo ancora più preziosa la notizia provoca ed accentua quegli inconvenienti che si intenderebbero eliminare;

non ritenga il Ministro interrogato che tali tabulati, appena definiti, debbano essere resi disponibili, con adeguata pubblicità presso i vari enti, al fine di evitare inconvenienti facilmente intuibili.

(4-00863)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se si intenda nominare i « consiglieri giuridici » presso il ministero ai sensi degli articoli 29 e 31 della legge n. 400 del 1988, e quale sarà la loro posizione;

se per l'anno 1995 e per l'inizio del 1996 siano stati conferiti incarichi retribuiti ad esperti esterni e quale sia la natura degli incarichi stessi ed i relativi importi, indicandone i destinatari e l'obiettivo da conseguire;

se non si intenda astenersi dal conferire incarichi per motivi riconducibili all'imparzialità e alla trasparenza della pubblica amministrazione, considerato che l'apparato interno sarebbe più che idoneo e sufficiente ad effettuare studi e ricerche.

(4-00864)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con il disegno di legge a.c. n. 465, composto di un solo articolo, si differiscono al 30 novembre 1996 i termini per l'esercizio di numerose deleghe conferite al Governo, ivi compresa quella per il riordinamento e la ristrutturazione del ministero della difesa;

con particolare riguardo a tale dicastero, era stata già avvertita l'esigenza di una delega più appropriata che sostituisse la delega in bianco, fortunatamente scaduta, concessa con la legge n. 549 del 1995, come risulta dagli atti parlamentari —:

se non ritenga di dover ritirare il disegno di legge a.c. 465, frettolosamente approvato dal Governo Dini nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, presentando altro disegno di legge contenente, in linea generale, deleghe più appropriate e puntuali, che recepiscano precise indicazioni del Parlamento relativamente alle materie oggetto della delega stessa.

(4-00865)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

chi siano e quanto abbiano percepito per l'anno 1995 e l'inizio del 1996 (in relazione agli incarichi per cui già è stato predisposto il conferimento, ancorché non sia terminato formalmente l'iter) i consulenti e i consiglieri a tempo parziale nominati ai sensi degli articoli 29 e 31 della legge n. 400 del 1988;

chi siano e quanto abbiano percepito per lo stesso periodo suindicato, a titolo di « esperti », magistrati ordinari, magistrati del TAR, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, per arbitrati, revisorati, ecc.;

se non si intenda impartire direttive per evitare una crescita di tale « fenomeno », specialmente in periodo di contenimento della spesa pubblica e considerato che all'interno della Presidenza del Consi-

glio dei ministri e del Ministero di grazia e giustizia tra le migliaia di dipendenti (circa 6000 solo alla Presidenza) non mancheranno gli esperti. (4-00866)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Tar del Lazio, accogliendo le ragioni dello SNALS, ha rimesso alla Corte Costituzionale il giudizio di legittimità sulle norme relative alla « privatizzazione » del pubblico impiego ex decreto del Presidente della Repubblica n. 29 del 1993;

sembra acquisire consistenza la rivendicazione di una scuola non omologata genericamente al settore privato, bensì considerata come un'area specifica del comparto pubblico, come inclina a riconoscere il decreto del Presidente della Repubblica n. 35 del 1993 —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere perché venga riconsiderata, anche alla luce dell'evoluzione in dottrina ed in giurisprudenza, la collocazione della scuola all'interno dell'ordinamento pubblico e delle regole che lo disciplinano.

(4-00867)

FABRIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le allarmistiche informazioni divulgate dopo l'insorgere del fenomeno dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) nel Regno Unito, meglio nota come « problema delle vacche pazze », ha provocato danni ingenti anche al comparto della carne bovina italiana, con una riduzione dei consumi estremamente preoccupante;

in Italia, l'allevamento dei bovini da carne interessa quasi 100.000 imprese agricole, con una produzione di carne di oltre 1.500.000 tonnellate (peso vivo), per un

volume di affari complessivo dell'intera filiera di circa 20.000 miliardi di lire;

il comparto si caratterizza per un elevato grado di integrazione con i comparti a monte (mangimistico, farmaceutico, trasporti, veterinario, cerealicolo), ed a valle (macellazione, trasformazione, commercializzazione e servizi), con un rilevante impatto economico ed occupazionale dell'intera filiera sullo stato di sviluppo del Paese;

le associazioni dei produttori e le organizzazioni professionali agricole avevano individuato quali misure prioritarie d'intervento:

la riduzione dell'IVA zootecnia dal 16 per cento al 10 per cento sull'acquisto dei bovini, al fine di adeguarla ai livelli fiscali europei;

l'apertura dell'ammasso nell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo a prezzi di mercato italiani;

un'azione promozionale a sostegno del consumo delle carni bovine italiane e con idonee misure a garanzia dei consumatori attraverso la definizione di un marchio di qualità -:

quali misure siano state sinora attuate e quali altre siano in corso di attuazione per dare una risposta concreta ai problemi del settore della carne bovina italiana, colpita dai devastanti effetti conseguenti all'insorgere del fenomeno dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) nel Regno Unito, coscienti che, se non vengono adottati provvedimenti con carattere d'urgenza, migliaia di aziende zootecniche, con il relativo indotto, saranno destinate ad un inevitabile fallimento economico. (4-00868)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della vicinanza alla strada statale n. 51 « Alemagna » di un fabbricato

pericolante (Palazzo Costantini) di proprietà privata, il capo compartimento dell'ANAS di Venezia ha ordinato, in data 10 maggio 1996, la chiusura totale della strada al km. 76,500;

successivamente, la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Veneto ha avviato le procedure di vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

da tale data il collegamento con la Valle del Boite (comuni di Cortina d'Ampezzo, San Vito, Borca, Vodo e Cibiana di Cadore) è garantito solo ai mezzi leggeri da una tortuosa strada comunale, di difficile percorribilità e con l'assunzione da parte del sindaco di valle di Cadore di una forte responsabilità, derivante dall'alto rischio di incidenti anche gravi;

con l'avvicinarsi della stagione turistica, il traffico subirà un aumento tale da rendere del tutto inidonea tale variante all'arteria viaria statale;

le forze dell'ordine attualmente impiegate nel presidio diurno dell'asse vario manifestano con sempre maggiore fermezza l'intenzione di non proseguire nella vigilanza per poter adempiere ai propri doveri istituzionali;

qualora tale servizio dovesse venir meno è inevitabile un'ordinanza sindacale di interdizione totale del traffico;

la grave situazione attuale comporta un danno economico di grande rilievo (stime delle associazioni di categoria lo quantificano in lire 300/500 milioni il giorno);

la situazione di grande emergenza deve essere gestita dal sindaco di valle Cadore con tutti i vincoli legali e burocratici purtroppo vigenti, che rendono assurdamente lunghi i tempi di intervento per una riapertura della importante strada statale;

anche per episodi meno gravi, in alcune zone, è stato decretato lo stato di emergenza e/o di calamità -:

quale particolare interessamento vi sarà da parte del Governo affinché, con

provvedimenti straordinari, indifferibili ed urgenti, possano essere individuate soluzioni, le più idonee possibili, atte ad un ritorno alla situazione di normalità in tempi brevi, al ristoro di tutti i danni in qualche modo subiti da parte degli imprenditori locali, e, una volta eventualmente acquisito al patrimonio del comune il pregevole palazzo, ad assicurare i finanziamenti idonei al recupero statico ed architettonico della struttura. (4-00869)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il programma di indirizzo per interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali, adottato con decreto ministeriale 6 marzo 1992, ai sensi della legge 10 febbraio 1992, n. 145, prevede il completamento delle iniziative finalizzate a creare l'anagrafe informatizzata degli archivi italiani, avviate con la legge 19 aprile 1990, n. 84;

la rilevazione dei dati riguardanti i fondi archivistici consente di avere uno strumento informatizzato di gestione e di fruizione utile all'attività dell'amministrazione archivistica (servizio di sala di studio, versamenti, vigilanza sugli archivi, eccetera) e per la formazione di strumenti di ricerca;

tale sistema informatizzato è predisposto anche in prospettiva dell'interscambio dei dati attraverso l'uso della telematica;

tale progetto ha impegnato quasi un centinaio di operatori nelle varie regioni italiane per circa tre anni, con un dispendio, da parte dello Stato, di notevoli risorse economiche per il loro addestramento: il lavoro che svolgono, infatti, è altamente qualificato, sia nel campo archivistico che in quello informatico;

il completamento delle iniziative, finalizzate alla creazione dell'anagrafe, difficilmente verrà raggiunto alla fine dei vari progetti per la grande quantità di fondi archivistici ancora da censire negli archivi

di Stato e presso le sovrintendenze archivistiche, fondi che, pur costituendo un grande patrimonio culturale e storico del nostro paese, vengono spesso trascurati;

gli operatori hanno acquisito una professionalità che verrebbe dispersa nell'ipotesi in cui tale progetto venisse abbandonato, con grave pregiudizio per l'utilizzazione della stessa anagrafe —

quali iniziative intendano prendere al fine di proseguire i lavori per la creazione della suddetta anagrafe;

se intendano finanziare la prosecuzione del progetto con gli stessi operatori anche al fine di consentire la gestione e l'aggiornamento della suddetta anagrafe;

se intendano dare qualche riconoscimento giuridico al lavoro svolto dagli operatori anche al fine della formazione di un Albo che regolamenti la professione di archivistica. (4-00870)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato informato, tramite lettera dello studio legale degli avvocati Porrati, dei seguenti fatti:

il signor Livio Passuello, titolare della ditta Mode Vogue, corrente in Alessandria, via Milano n. 153 e via Piacenza n. 27, imprenditore commerciale, con vendita al minuto ed all'ingrosso di abbigliamento e laboratorio artigiano di sartoria, danneggiato a seguito dell'alluvione che ha colpito la città di Alessandria nel novembre 1994, ha presentato, a mezzo della Banca nazionale del lavoro, filiale di Alessandria, richiesta di finanziamento (n. 03/301063J), rivolta al Mediocredito centrale, di lire 350.000.000 ai sensi della legge 16 febbraio 1995, n. 35. Alla stessa richiesta il signor Passuello ha allegato tutta la documentazione prescritta. La Banca nazionale del lavoro, filiale di Alessandria, ha comunicato al richiedente la sussistenza di un ostacolo alla concessione del finanziamento, rappresentato dal fatto che, poco prima dell'alluvione del 6 novembre 1994,

e precisamente l'8 settembre 1994, l'Istituto bancario San Paolo di Torino aveva promosso esecuzione immobiliare contro lo stesso in relazione all'omesso pagamento di tre rate, per un importo complessivo di lire 32.400.000, di un mutuo di capitale di lire 150 milioni, il quale è garantito da ipoteca iscritta sull'alloggio di proprietà del signor Passuello in Alessandria, via Pisacane n. 20, del valore di lire 400 milioni;

va rilevato che il mancato pagamento delle rate di mutuo insolute era dipeso dal fatto che il signor Passuello, effettuando gran parte delle proprie vendite su Genova, era stato indirettamente colpito dal fatto che, a seguito dell'alluvione di Genova dell'autunno 1993 e dell'emanazione del relativo decreto-legge 7 ottobre 1993, n. 401, era stato sospeso il termine di scadenza di pagamento dei vaglia cambiari e delle cambiali, cosicché, alla successiva scadenza del periodo di sospensione, erano tornati protestati, in quantità notevole, effetti di debitori dello stesso signor Passuello;

a causa di ciò l'Istituto bancario San Paolo di Torino, filiale di Alessandria, presso cui il signor Passuello operava, aveva revocato improvvisamente il fido concesso con lettera del 29 dicembre 1993; di qui il mancato pagamento delle suddette rate di mutuo;

nonostante ciò il signor Passuello ha continuato la sua attività con il laboratorio di sartoria, la vendita all'ingrosso e tre negozi di vendita al dettaglio di abbigliamento; ed aveva intavolato con l'Istituto bancario San Paolo di Torino un piano di rientro dal debito, anche con l'assistenza del legale.

È però subentrata a questo punto l'alluvione del novembre 1994, che ha distrutto due negozi ed il laboratorio;

malgrado ciò il signor Passuello, con tutte le sue forze ha riattivato tutte le proprie unità commerciali ed artigianali, pagando ad oggi circa 300 milioni di lire di fatturato per il ripristino e la ricostituzione delle scorte;

egli ha fatto richiesta di contributi a fondo perduto *ex* articolo 3-bis della legge n. 35 del 1995, che ha finora ricevuto solo nella misura del 10 per cento del danno sofferto; per quanto riguarda invece il finanziamento agevolato, gli è stato rappresentato l'ostacolo della predetta pendenza dell'esecuzione immobiliare. Tale fatto non può impedire la concessione del finanziamento medesimo, poiché il decreto legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, pone, quale presupposto per la concessione del finanziamento, la circostanza che tratta di impresa danneggiata dall'alluvione della prima decade del mese di novembre 1994 e non richiede che detta impresa fornisca apposite garanzie. Anzi il decreto legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, ed il relativo decreto ministeriale di attuazione 8 febbraio 1996, prevedono addirittura la conversione dei mutui contratti precedentemente all'alluvione del novembre 1994 con i mutui previsti dagli articoli 2 e 3 del predetto decreto legge n. 691 e l'articolo 5 decreto ministeriale 8 febbraio 1996 prevede che sulla quota del finanziamento ammesso a conversione la banca acquisisce la garanzia di natura sostitutiva dei fondi centrali presso il Mediocredito centrale SpA e Artigiancassa SpA di cui all'articolo 2, commi sesto e settimo, ed all'articolo 3, comma sesto, della legge n. 35 del 1995, e svincola quelle assunte in precedenza;

a tale proposito va rilevato, per inciso, che il signor Passuello, prima di procedere a richiedere il finanziamento a mezzo della Banca nazionale del lavoro, aveva rivolto tale richiesta mediante conversione del predetto mutuo all'Istituto bancario San Paolo di Torino, ma questo aveva addotto che non poteva dare corso in quanto non erano state emanate ancora le norme di attuazione;

in definitiva quindi, mentre le altre imprese danneggiate si vedono svincolate le garanzie già concesse, al signor Passuello si richiede una garanzia aggiuntiva relativa ad una sistemazione dell'esecuzione immobiliare in essere da parte dell'Istituto ban-

cario San Paolo di Torino. Tutto ciò considerando poi da un lato che la posizione verso tale Istituto è ampiamente garantita dall'immobile su cui grava l'ipoteca; e dall'altro che evidentemente la « sistemazione » di tale posizione potrà avvenire solo nel momento in cui al signor Passuello verrà concesso il finanziamento richiesto, permettendo così che anche la sua impresa, come le altre alluvionate, possa ristabilirsi dal disastro naturale che l'ha colpita —:

se intenda intervenire al fine di verificare se l'istituto bancario di cui sopra si sia attenuto alle norme di legge emanate a favore delle imprese colpite dalla alluvione del novembre 1994 e, in caso risultino irregolarità, quali provvedimenti intenda intraprendere. (4-00871)

GIORGIO PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia poste e telegrafi Roma numero 71, sita in via del Campo, 46 (quartiere Alessandrino) è stata chiusa il 24 ottobre 1995, per consentire urgenti lavori di ristrutturazione;

l'ufficio è stato temporaneamente allocato presso l'agenzia poste e telegrafi Roma n. 126 (Giardinetti) ove vengono erogati quei servizi, quali il pagamento delle pensioni, che non possono essere richiesti altrove; i numerosi utenti pensionati del quartiere Alessandrino — zona periferica e ad alta densità di popolazione — si vedono di conseguenza costretti al disagio di doversi recare in una zona lontana e mal servita dai mezzi pubblici;

per altri servizi i cittadini del quartiere Alessandrino devono rivolgersi ad altre due agenzie poste e telegrafi — la n. 77 (piazza dei Mirti, Centocelle) e la n. 90 (via Belon, Torrespaccata), sopportando notevoli disagi, poiché entrambe le agenzie

sono già sovraccariche di lavoro, dovendo servire un bacino di utenza superiore alle proprie capacità ricettive —:

se non ritenga utile verificare le cause della mancata riapertura dell'agenzia Roma n. 71 ed, eventualmente, accelerarne i tempi, considerato che i lavori di ristrutturazione appaiono ultimati, ponendo così fine al forte disagio causato ai cittadini.

(4-00872)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 29 maggio, lungo i percorsi dei fiumi Rio Bujon, Meduna e Livenza (Pordenone), si è verificato un grave danno ecologico che rischia di mettere in pericolo l'intero ecosistema della zona;

in particolare, pare a causa dell'immissione nelle acque di un pesticida, vi è stata una preoccupante moria di pesci (per ora circa 20.000 tonnellate);

sulla vicenda, dopo le denunce contro ignoti da parte degli allevatori e del comune di Porcia, sta indagando la procura della Repubblica di Pordenone, che starebbe valutando due ipotesi di reato relative all'azione di disinfestazione antiscaraffaggi nelle fognature di Sant'Antonio di Porcia ed al concomitante e possibile sversamento nell'acqua di sostanze nocive per la fauna ittica;

per lo stesso motivo i danni all'impianto ittico di proprietà di Gherardo di Porcia e Brugnera e di Anita Fresco De Mattia ammonterebbero a quasi due miliardi di lire —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, verificare l'esatta dimensione del danno all'ecosistema.

(4-00873)

PISTONE, GRIMALDI, MORONI e MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della categoria dei cosiddetti *vigilantes* continuano a ripetersi azioni ad alto rischio, con epiloghi, a volte, delittuosi;

sono presenti circa 700 istituti di vigilanza a livello nazionale, che occupano, al loro interno, circa 60.000 uomini;

questi lavoratori, pur facendo lo stesso identico lavoro, fanno riferimento a 4 contratti diversi: credito, commercio, trasporti e vigilanza;

questi lavoratori operano spesso e volentieri alla luce del sole e alla guida di furgoni che sono quasi sempre adattati e non omologati;

non esistono nella stragrande maggioranza dei casi nei luoghi di ritiro e di consegna nemmeno aree adibite a parcheggio per i furgoni porta valori, per non parlare di *caveau* predisposti per l'uso;

in Francia, Olanda e Spagna la normativa è già da tempo stata adeguata a quella europea, mentre in Italia siamo fermi più o meno al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1922;

le varie articolazioni ed attribuzioni dei compiti degli addetti sono emanate dalle locali questure e tutto il settore non è mai stato disciplinato con disposizioni di carattere nazionale —:

se sia allo studio da parte del Ministero competente una unica normativa per gli addetti che operano nel settore;

se le circa 700 società o associazioni che operano nel settore con valenza nazionale, siano sottoposte al controllo circa il rispetto delle norme sui necessari sistemi di sicurezza;

se non ritenga di promuovere un'indagine conoscitiva al fine di introdurre nei posti individuati come più ad alto rischio, forme di sorveglianza passiva;

se non ritenga ormai superato l'obbligo, che vincola i lavoratori dei settori, ad avere come principale requisito il possesso del patentino di guardia giurata;

se sia a conoscenza che la logica del profitto societario non tenga in debito conto la sicurezza a cui dovrebbero essere soggetti sia i mezzi di trasporto valori sia le macchine adibite a scorta (blindature, eccetera);

se non ritenga urgente e inderogabile porre allo studio una normativa finalizzata, nell'annesso di istituti di credito e di grandi centri di raccolta di denaro, alla predisposizione di passi carrai, o ancora meglio di accessi, negli stabilimenti, per consentire il carico e lo scarico dei valori;

se e come intenda intervenire sulla omogeneizzazione della disciplina del rapporto di lavoro a tutela dei lavoratori che operano nel settore, essendo gli stessi (pur a parità di rischio e mansioni) assunti con diversi rapporti di lavoro e normative contrattuali: credito, commercio, trasporti, testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

se, infine, come già avvenuto in paesi come la Francia, l'Olanda e come risulta stia avvenendo in Spagna, si intenda estendere anche in Italia il lodo CEE che regola tale delicato servizio. (4-00874)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in base ad una delibera dell'amministratore straordinario dell'Istituto commercio estero (ICE), professor Fabrizio Onida, approvata recentemente dal Ministero del commercio con l'estero, è stato abrogato l'articolo 37 del regolamento organico del personale (ROP), inerente alla commissione mista per i problemi relativi al personale dell'ICI; tale commissione era composta, oltre che dal direttore del personale e da 4 direttori centrali nominati dal direttore generale, anche da 5 rappresentanti eletti dal personale tra i dipendenti di ruolo dell'istituto —:

per quali motivi si è pervenuti tardivamente a tale decisione tenuto conto del fatto che tale commissione venne insediata presso l'ICE nel marzo 1993, anno in cui era già in vigore il decreto legislativo n. 29 del 1993 sul pubblico impiego che, all'articolo 48, non riconosceva la presenza negli enti pubblici di commissioni miste per il personale;

per quale motivo sia stata decisa la sostituzione della citata commissione mista con organismi non previsti dal citato decreto legislativo n. 29, peraltro non ancora operativi, frutto di mediazione con alcune organizzazioni sindacali presenti presso l'ICE e con riferimento ad un contratto collettivo ancora da approvare;

per quale motivo venga mantenuta presso l'Istituto una commissione di disciplina la cui esistenza non è invece contemplata dal citato decreto legislativo n. 29, il quale ne prevede all'articolo 59 la sostituzione con un collegio arbitrale, organismo che offre più garanzie per il personale. (4-00875)

MUZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che.

il 1° giugno 1995 è stata presentata l'interrogazione a risposta scritta n. 4-10616 riguardo la sospensione cautelare dell'insegnante elementare Sergio Rossello;

l'iter della stessa interrogazione è stato ritenuto concluso dalla risposta scritta del Ministro interrogato del 22 settembre 1995;

in ordine agli interessi legali ed alla rivalutazione monetaria, dovuti e non corrisposti al Rossello, si rimandava alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'esame della materia e le conseguenti determinazioni;

non è noto nessun ulteriore sviluppo in ordine a tali provvedimenti —:

quali atti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire all'insegnante in questione tutti i riconoscimenti conseguenti alla revoca della sospensione cautelare — così come riconosciuto da una sentenza del Consiglio di Stato. (4-00876)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono già stati presentati in passato dall'interrogante atti di sindacato ispettivo aventi ad oggetto l'avvio dei corsi nella realizzata scuola di polizia di Spoleto, atteso che da troppo tempo l'importante complesso immobiliare destinato a scuola di polizia di Spoleto, viale Trento e Trieste, strutturalmente completato giace inutilizzato;

questa situazione, protraendosi per più volte approfondite e dibattute ragioni procedurali e burocratiche, suscita sconcerto e insofferenza nella cittadinanza, la quale ha compiuto importanti sacrifici urbanistici per la realizzazione dell'istituto, dal quale si aspetta una prestigiosa valorizzazione del proprio tradizionale, privilegiato rapporto con le forze armate e con le forze dell'ordine, nonché significativi ritorni sul piano culturale-economico-sociale per il multiforme apprezzabile indotto che può derivare dall'entrata in funzione di tale cospicua istituzione;

le difficoltà e i ritardi prospettati erano riferiti essenzialmente al nulla osta, da parte della direzione centrale del demanio del ministero delle finanze, alla spesa per la locazione del complesso immobiliare;

solo nei giorni scorsi, dopo estenuanti rinvii, risulta esser stato effettuato il sopralluogo congiunto dei dirigenti ministeriali preposti ai settori interessati (servizio tecnico-logistici, istituto istruzione, servizio accasermamento, equipaggiamento e casermaggio, servizio scuole direzione cen-

trale istituti istruzione, della polizia di Stato) per i provvedimenti di competenza —:

se sia stata finalmente superata — e con esito positivo — la fase procedurale di competenza della direzione del demanio del ministero delle finanze;

se il ministero dell'interno abbia esaurito quanto di propria competenza, sia per le dotazioni logistiche ed organizzative, sia per la designazione del personale assegnato e preposto alla scuola di polizia di Spoleto;

per quando in concreto sia prevista l'abitazione del complesso immobiliare e l'avvio dei corsi;

compatibilmente con le esigenze di riservatezza d'istituto, quali specifici corsi saranno avviati in Spoleto, secondo le attuali previsioni; quale sia l'organico degli addetti destinati; quale sia la forza presente prevista per i vari tipi di corsi.

(4-00877)

ANTONINO CARRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'8 gennaio 1922 una vasta frana distrusse gran parte dell'abitato del comune di S. Fratello (Messina);

a seguito di tale evento, con legge 9 luglio 1922, n. 1045, si dispose il finanziamento di un piano regolatore e la corresponsione di sussidi a favore dei cittadini sinistrati per la ricostruzione dell'abitato in altra sede e cioè in Acquedolci, frazione del comune di S. Fratello, divenuta nel 1969 comune autonomo;

la frana successivamente aveva messo in pericolo anche la restante parte dell'abitato, venne, con regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 473, autorizzato uno stanziamento straordinario per l'acquisizione delle aree necessarie per il trasferimento in Acquedolci dell'intero abitato di S. Fratello;

in esecuzione del regio decreto-legge fu adottato un piano di ampliamento del

vecchio piano regolatore per la costruzione di infrastrutture pubbliche regolarmente realizzate, nonché di un vasto numero di fabbricati atti a dare alloggio a 1.600 famiglie (fabbricati non costruiti, sicché le aree edificabili restarono non occupate);

per rendere possibile l'attuazione di detto piano, con decreto del prefetto di Messina n. 30486 del 19 giugno 1934, furono espropriati dei terreni della superficie di metri quadrati 187.684,70;

erroneamente nel decreto espropriativo è stata riportata la superficie di metri quadrati 156.175,70 mentre di fatto alle ditte espropriate le indennità sono state corrisposte per metri quadrati 187.684,70;

l'errore si riferisce agli eredi di Cupane Francesco, cui sono stati espropriati metri quadrati 35.010 di terreno, come risulta dal calcolo delle indennità pagate, mentre nel decreto viene riportata una espropriazione di terreno di metri quadrati 3.501, cioè metri quadrati 31.509 in meno che, sommati ai metri quadrati 156.175,70 riportati nel decreto espropriativo, danno la consistenza effettiva dei terreni espropriati, e cioè metri quadrati 187.684,70;

i predetti terreni rimasero inutilizzati, stante che gli interessati non ricevettero il contributo statale non avendo potuto presentare nei termini di sei mesi la relativa domanda, i terreni del piano regolatore sono stati trasferiti al demanio dello Stato che li mise a reddito dandoli in affitto per uso agricolo;

i concessionari dal 1960 in poi occuparono i suoli non per uso agricolo ma con costruzioni abitative. Successivamente il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1955, n. 1097, dispose il consolidamento dell'abitato di S. Fratello e, conseguentemente, la revoca dello spostamento a valle;

dato l'elevatissimo numero di costruzioni, circa 600, il 14 agosto 1982 fu emanata la legge n. 615, che ha previsto la vendita a favore del comune di Acquedolci con due distinti contratti:

1) a titolo oneroso metri quadrati 137,957 e previo pagamento della somma di lire 772.559.200 stabilita dall'Ufficio tecnico erariale di Messina (contratto n. 159 del 24 novembre 1994);

2) a titolo gratuito metri quadrati 49.727,70 (aree utilizzate per opere di urbanizzazione primarie e secondarie — contratto n. 160 del 24 novembre 1994);

il contratto a titolo oneroso, come previsto dall'articolo 10, è impegnativo per il comune di Acquadolci, che ha già versato le somme dovute, sin dalla stipulazione, mentre per l'amministrazione del demanio dello Stato solo dopo la prescritta approvazione del Ministero delle finanze;

con elenco n. 6 del 29 aprile 1996 la Ragioneria generale dello Stato ha inviato alla Corte dei conti il decreto n. 91694 per la registrazione;

la Corte, però, ha avanzato dei rilievi in ordine alla effettiva consistenza del terreno da alienare, poiché nella legge n. 615 del 1982 è stato riportato l'errore materiale contenuto nel già citato decreto prefettizio n. 30486 del 19 giugno 1984 ed evidenziato dall'Intendenza di finanza di Messina, giusta nota n. 41428/86 Rep. 2D del 21 ottobre 1986;

la soluzione della vendita del compendio di Acquadolci ha pertanto subito l'ennesima battuta di arresto, proprio quando sembrava essere giunta a compimento, deludendo ancora una volta le aspettative delle numerose persone interessate che pagano, ormai da parecchi anni, un esoso canone di affitto per i terreni occupati —:

quali provvedimenti intenda adottare per portare a soluzione in tempi brevi l'annosa questione del trasferimento al comune di Acquadolci del compendio di cui in premessa, visto che sono ormai passati più di 74 anni dalla fatidica frana di S. Fratello ed altri 14 anni dalla emanazione della legge n. 615 del 1982 che sembrava dover porre fine alla vicenda e che, invece, alla luce di quanto sin qui emerso, sembra, piuttosto, averla complicata. (4-00878)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che le ferrovie dello Stato stiano attuando una serie di offerte economiche — pari a 80 milioni di lire *pro capite* — per indurre alcuni dipendenti a ritirarsi dal servizio attivo —:

se risulta vero quanto riportato e, in caso affermativo, quale sia il numero delle « buone uscite » concesse e il relativo importo. (4-00879)

STUCCHI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 ricorre il bicentenario di fondazione dell'Accademia Carrara di Bergamo;

l'amministrazione comunale di Bergamo ha investito nelle celebrazioni di tale ricorrenza oltre 3 miliardi di lire;

l'Accademia Carrara, la più importante pinacoteca bergamasca, ha concesso numerose sue opere in prestito ad istituzioni della provincia di Bergamo;

tra le opere concesse in prestito ve ne sono 54 affidate al comune di Bergamo, 19 al comando della brigata Legnano, 15 al tribunale, 18 alla Guardia di finanza, 12 alla questura, 5 alla provincia e 49 alla prefettura;

il patrimonio dell'Accademia Carrara è un bene di tutta la collettività e non deve essere prerogativa di pochi privilegiati;

delle 49 opere assegnate alla prefettura la quasi totalità risulterebbe « esposta » nell'appartamento privato del prefetto;

tra i quadri dati in prestito alla prefettura vi è pure un'opera del Frà Galgario, di notevole importanza storica e artistica;

simili opere necessitano, per una perfetta conservazione, di particolari condi-

zioni di luce, temperatura e umidità, che spesso non possono essere garantite negli enti assegnati —:

se, al fine di favorire la diffusione, la conoscenza e la tutela delle opere d'arte in questione, non ritenga opportuno sollecitare l'Accademia Carrara a farsi restituire le opere esposte in locali privati, o difficilmente accessibili dalla cittadinanza, o comunque esposte in locali che non garantiscano il pieno rispetto delle condizioni ambientali necessarie ad una corretta conservazione delle stesse. (4-00880)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si accrescono in Umbria le preoccupazioni dei lavoratori, delle imprese e delle amministrazioni locali per la sorte della progettata nuova centrale di Pietrafitta, sulla quale è calato il più completo silenzio;

le procedure di valutazione di impatto ambientale, che a suo tempo avevano ricevuto un positivo impulso dal Ministro dell'ambiente del Governo Berlusconi, Matteoli, sembrano ora arenate, tanto da rimettere in discussione gli obiettivi principali perseguiti, quali il miglioramento ambientale, il mantenimento dei livelli occupazionali sia diretti, sia indotti, lo sviluppo dell'imprenditoria locale, il concorso alla produzione di energia con metodo razionale ed economico;

di conseguenza, da oltre un anno sono fermi tutti i lavori per la costruzione della nuova centrale a ciclo combinato, in attesa della valutazione di impatto ambientale e del conseguente decreto autorizzativo del ministero dell'industria;

non si stanno pertanto rispettando le scadenze e gli impegni indicati nella convenzione tra regione Umbria, comuni di Piegara e di Panicale ed Enel, stipulata nel 1994;

autorevoli ministri dell'attuale Governo hanno proclamato l'intenzione di voler rimettere risolutamente in moto la realizzazione delle opere mentre parlamentari, forze politiche e sindacali che trovano ampi riferimenti nel Governo stesso, hanno levato in pubbliche manifestazioni vibranti proteste contro i precedenti governi per la mancata soluzione dei problemi connessi alla nuova centrale —:

che punto si trovi la procedura di valutazione di impatto ambientale per la costruzione della nuova centrale di Pietrafitta e se il Ministro dell'ambiente ritenga di poter intervenire per propiziare il rapido esaurimento di tale procedura;

se i ministri interpellati ritengano tuttora valido ed attuabile il progetto di costruzione della centrale in ciclo combinato a letto fluido, della potenza di 450 MW;

quali siano i tempi previsti per la concreta ripresa dei lavori e la realizzazione del progetto di nuova centrale, nonché del progetto integrato che vi è connesso;

se abbia compiuto o stia compiendo tutti gli interventi necessari a consentire il mantenimento in attività della vecchia centrale, fino all'entrata in funzione di quella nuova, sia dal punto di vista della tutela ambientale, sia quanto a tutela della salute dei dipendenti e della popolazione, sia sotto il profilo della occupazione. (4-00881)

COMINO e BARRAL. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

in data 21 dicembre 1989 è stato esaminato favorevolmente da CTA con voto n. 10/469 il progetto di massima relativo alla costruzione del nuovo palazzo degli uffici finanziari di Cuneo, ripartito in 4 lotti, per un importo complessivo di 70 miliardi di lire;

in data odierna risultano interamente eseguiti i primi tre lotti, mentre soltanto per i primi due sono state concluse le operazioni di collaudo relative;

i lavori relativi al quarto lotto, consegnati il 12 dicembre 1994 dovevano essere ultimati entro il 5 aprile 1996, secondo il termine contrattualmente previsto;

attualmente i lavori risultano sospesi e, pertanto, il fabbricato abbandonato a se stesso, è soggetto ai normali processi di invecchiamento senza che vengano effettuati i necessari interventi di manutenzione;

il quadro normativo in continua evoluzione comporterà con tutta probabilità degli interventi di adeguamento di quanto già realizzato, con ulteriori costi, ciò senza aver mai avuto alcun beneficio dall'uso del fabbricato;

con la sospensione dei lavori, l'onere per la manutenzione delle recinzioni perimentali, per l'illuminazione delle aree del cantiere e per la relativa sorveglianza, ricade sull'amministrazione concedente;

l'abbandono del fabbricato rischia di provocare, causa il degrado imputabile alle intemperie ed all'uso improprio, notevolissimi danni, con aggravio dei costi per l'amministrazione concedente;

il danno che lo Stato subisce per il perdurante esborso degli affitti per gli immobili che attualmente occupano i futuri utenti dell'erigendo edificio è pari a circa due miliardi l'anno;

se non intendano provvedere urgentemente per lo sblocco dei finanziamenti necessari per il completamento dell'erigendo palazzo degli uffici finanziari di Cuneo;

quali siano i tempi certi entro i quali si preveda l'ultimazione dell'opera.

(4-00882)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione del provveditorato degli studi di Alessandria sopprimere la III

classe del corso di informatica presso l'Istituto tecnico industriale statale Sobrero di Casale Monferrato;

è giunta allo scrivente una relazione dei docenti del corso di specializzazione di informatica dell'ITIS Sobrero di Casale Monferrato con cui si chiede al Ministro della pubblica istruzione di concedere, per l'anno scolastico 1996/1997, l'attivazione della classe terza, accorpata con l'analoga classe della specializzazione di chimica rispetto alle materie comuni, per le seguenti motivazioni:

1) dall'indagine svolta dall'osservatorio sul mercato del lavoro della regione Piemonte relativa al mercato del lavoro in provincia di Alessandria nel 1994, con un aggiornamento al I quadrimestre 1995, risulta evidente come il *trend* negativo che, per più anni consecutivi, aveva mostrato un certo decremento di alunni in quasi tutti i livelli di istruzione (con l'esclusione della scuola materna), nel 1993/1994 abbia subito una battuta di arresto; si è infatti avuto complessivamente un modesto incremento dello 0,6 per cento. Sempre in tale periodo, gli studenti delle scuole medie superiori fanno registrare un segno positivo del 2,7 per cento mentre per gli iscritti delle scuole medie superiori in confronto all'anno scolastico precedente si denota un calo pari all'1,4 per cento. In linea con l'andamento regionale, la riduzione preponderante ha coinvolto gli studi ad indirizzo tecnico, che rappresentano il peso maggiore nella provincia (43,3 per cento), segnando un calo del 5,9 per cento. In particolare: gli istituti tecnici industriali -6,2 per cento, quelli commerciali -7,8 per cento, quelli per i geometri -1,9 per cento. Nel corrente anno scolastico gli iscritti al secondo anno dell'istituto Sobrero rappresentano il minimo storico che interrompe la tendenza negativa; infatti il numero di alunni attualmente presenti in prima è nettamente superiore agli studenti delle seconde. Inoltre le iscrizioni al primo anno per l'anno scolastico 1996/1997 superano ulteriormente questa soglia con un incremento superiore al 20 per cento;

2) da indagini presentate nelle riviste specialistiche, come pure risulta dal grafico di una elaborazione fatta dal Ministero della pubblica istruzione, sulle professioni più richieste in Italia e in Europa, risulta che analisti e programmatori sono al quinto posto in graduatoria, preceduti solo da rappresentanti/viaggiatori, figure direttive e più informatori medico-scientifici. Inoltre, nella realtà locale, non è assolutamente esaurita la richiesta del perito in informatica industriale. La crisi occupazionale nell'industria degli ultimi anni ha coinvolto pesantemente anche il settore informatico: è difficile e rischioso programmare investimenti tecnologici e di ristrutturazione globale dei sistemi informativi aziendali in momenti di crisi, pur ritenendoli fondamentali per un adeguamento competitivo alle realtà lavorative industriali di altri paesi. Nonostante ciò i periti informatici, quelli che non hanno scelto di proseguire gli studi in ambito universitario o di ulteriore specializzazione, hanno comunque già trovato occupazione nel settore loro proprio o in settori affini;

3) un sondaggio informale effettuato tra gli studenti delle classi prime risulta che 29 di essi hanno scelto l'ITIS per proseguire poi al triennio con la specializzazione di informatica;

4) una eventuale interruzione del terzo anno implica una ripresa molto problematica per le iscrizioni dell'anno successivo: infatti, una specializzazione che procede a singhiozzo offre inferiori garanzie e ispira sicuramente minor fiducia, soprattutto in molti studenti pendolari che provengono anche da realtà molto lontane e/o scomode, quanto ai collegamenti con Casale (Pieve del Cairo, Verolengo, Borgo Revei, Lomellina, Cerrina);

5) il comune di Casale Monferrato ha effettuato pubblicamente il primo passo per l'attuazione del progetto di realizzazione di una rete civica su Internet; in incontri precedenti, gli insegnanti della specializzazione avevano già segnalato la propria disponibilità ad essere coinvolti nel

progetto per quanto riguarda la realizzazione, come attività didattica nella classe terza, di ipertesti o pagine da mettere a disposizione in aree WWW. Questa idea è stata bene accolta: infatti sono stati convocati i presidi degli istituti superiori della città per progettare un collegamento a disposizione delle singole scuole, che dovrebbe realizzarsi entro breve tempo;

le attività del progetto giovani hanno come cardine portante gli studenti della specializzazione in questione, sia per la realizzazione pratica del giornalino della scuola, che per il coinvolgimento degli altri studenti in tutte le attività che il CIC propone; infatti la dotazione del laboratorio di informatica viene usata frequentemente anche dai rappresentanti di istituto e dagli studenti che danno la propria disponibilità a lasciarsi coinvolgere. Queste attività permettono di realizzare una forma concreta di accoglienza per gli studenti della classe terza, che riescono così a vivere meglio l'impatto con la realtà del triennio.

In quest'ottica viene anche realizzato, in forma interdisciplinare, il gemellaggio con studenti di altri paesi, sempre a partire dalla classe terza e in lingua inglese: il primo anno vi è stato il gemellaggio con il Portogallo e da due anni è in atto un gemellaggio con la Polonia.

Grazie alle attività del progetto giovani, dal settembre 1996 è stato promesso un collegamento tramite numero verde via Internet con la biblioteca didattica pedagogica nazionale di Firenze, che dovrebbe permettere la realizzazione di una rete nazionale tra scuole superiori scelte come polo per il progetto giovani dal Ministero della pubblica istruzione;

il consiglio di classe della richiamata specializzazione è formato da personale di ruolo nella quasi totalità (infatti solo l'insegnante di elettronica è incaricato a tempo indeterminato); inoltre dall'anno scolastico 1984-1985 gli insegnanti sono stabili sul corso e seriamente impegnati a portare avanti interventi nel settore. Il risparmio che si potrebbe ottenere dalla soppressione della classe terza risulta esi-

guo in confronto al danno che potrebbe subire la specializzazione soprattutto in considerazione del non facile e immediato reimpiego di insegnanti specialistici —:

se non intenda, anche al fine di dare fiducia al consiglio di classe, ancora per un anno, attivarsi perché sia concessa per l'anno scolastico 1996/1997 l'attivazione della classe terza accorpata con quella dei chimici. (4-00883)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della Difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni intercorsi tra il 24 aprile 1994 ed il 10 maggio 1996, così come riportato da autorevoli organi di stampa, si sono tenute nell'Appennino tosco-emiliano esercitazioni militari miranti a simulare eventuali scenari di guerra « etnica » in Italia centrale —:

se quanto riportato dai succitati organi di stampa risponda o meno alla realtà dei fatti;

se non ritengano doveroso e necessario intervenire con sanzioni disciplinari nei confronti del comandante della Regione militare tosco-emiliana, generale Pierluigi Bortoloso, il quale, intervistato ha assertedo — in palese violazione con l'articolo 78 della Costituzione — che, in caso di rigurgiti secessionisti, « l'intervento dell'esercito sarebbe automatico ». (4-00884)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1995, i signori De Favero Claudio e De Favero Diego si sono aggiudicati con asta pubblica (repertorio n. 3263) edifici già adibiti a scuola materna ed elementare, siti in frazione Astuti S.S. 1026 ad Alessandria, zona gravemente colpita dall'alluvione del 6 novembre 1994;

ritenendo di poter beneficiare dei contributi previsti dall'articolo 4-bis del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364, convertito, con modificazioni, nella legge

n. 438 del 1995 (beni immobili ad uso non abitativo) i signori De Favero si sono presentati nel comune di Alessandria, presso l'ufficio competente;

dietro parere favorevole del responsabile, poiché gli immobili erano già stati posti all'asta con deliberazione del 27 marzo 1993 e quindi non elencati nella richiesta di provvidenze diverse previste dall'articolo 4-bis della legge n. 438/9 (come testualmente emerge dall'ammissione del dirigente del settore urbanistica del comune di Alessandria secondo cui « il comune non ha avanzato pratica per il rimborso in quanto ha la possibilità di accedere a provvidenze diverse in funzione dell'articolo 6 della legge 16 febbraio 1995, n. 35 »), è stata quindi presentata domanda allegando documentazione come previsto dalle procedure;

a maggior sostegno della domanda di ammissione ai contributi, in data 22 dicembre 1995, è stata richiesta un'interpretazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge n. 364 all'ufficio di ricostruzione della prefettura di Alessandria;

in data 20 gennaio 1996, con protocollo n. 2371/U.R., il prefetto di Alessandria ha risposto testualmente: « in riferimento alla nota datata 22 dicembre 1995, si comunica che i soggetti beneficiari dei contributi previsti dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 691 del 1994, convertito nella legge n. 35 del 1995, sono coloro che risultano proprietari degli immobili danneggiati all'epoca della prima decade del mese di novembre. Ne segue che a parere di questa unità di ricostruzione, nel caso di vendita all'asta pubblica di immobile di proprietà del comune di Alessandria svoltasi nel novembre 1995, i soggetti acquirenti divenuti dunque proprietari successivamente a tale periodo non possono vantare alcun diritto in ordine all'ammissione ai contributi di cui sopra, considerando anche che il prezzo d'asta è stato determinato in relazione allo stato di fatto in cui si trova il bene medesimo »;

in data 1° febbraio 1996 i signori De Favero Claudio e De Rovere Diego hanno

risposto al prefetto di Alessandria ricordando che il prezzo d'asta degli immobili non è stato deciso dallo stato di fatto in cui si trovavano gli immobili stessi dopo gli eventi alluvionali, ma in base ad una delibera del comune di Alessandria datata 27 settembre 1993 e che negli immobili acquistati avrebbero intrapreso attività artigianale favorendo quindi una ripresa economica in una zona gravata da degrado post-alluvione;

nella risposta dell'unità di ricostruzione in data 13 febbraio 1996, si è ribadita la tesi già sostenuta il 20 gennaio 1996, così concludendo: « d'altra parte, il privato acquirente non si ritiene che possa subentrare nella posizione dell'ente comunale proprietario del bene immobile alienato, in quanto il comune avrebbe potuto beneficiare di contributi particolari previsti dagli articoli 2, 3 e 6 del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito nella legge n. 22 del 1995 »;

se intenda intervenire al fine di interpretare favorevolmente le disposizioni in materia, in particolare prevedendo la conversione del finanziamento non richiesto dal comune, a favore degli acquirenti nel rispetto delle norme di legge agevolative del ripristino e ristrutturazione degli immobili alluvionati. (4-00885)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge (atto camera n. 1037) relativo alla conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 265, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca, prevede la proroga, fino al 30 settembre 1996, del Consiglio universitario nazionale;

quella citata è, inspiegabilmente, l'ennesima proroga dei termini di scadenza previsti per il Consiglio universitario nazionale, i cui componenti sono in carica fin

dall'ottobre 1989, data di costruzione del Consiglio universitario nazionale stesso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di dare esecuzione alle procedure necessarie per la nuova elezione del Consiglio universitario nazionale, che da troppi anni opera in regime di *prorogatio*. (4-00886)

CONTI e GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 219 (norme in materia di istituti e personale appartenente al sistema sanitario nazionale), che estende l'applicazione dei decreti-legge n. 269 del 30 giugno 1993, n. 502/1992 e n. 517/1993, si vincolano i laureati in materie scientifiche (biologi e chimici) al possesso del diploma di specializzazione per l'ammissione ai concorsi pubblici nelle aziende ospedaliere, nelle ASL e negli IRCS per posti di primo livello di dirigenza del ruolo sanitario;

tuttavia nelle facoltà di scienze non esistono a tutt'oggi scuole di specializzazione;

l'accesso dei laureati nelle suddette materie è consentito presso le sole scuole di specializzazione delle facoltà di medicina e chirurgia, limitato ad un esiguo numero di posti;

tale accesso è consentito per un numero ristretto di discipline con una media di quattro scuole per ateneo;

tale accesso non è vincolato alla istituzione di borse di studio per biologi e chimici;

alle ripetute richieste (ONB, sindacato di categoria, coordinamenti di biologi), tendenti ad istituire scuole di specializzazione, il CUN ha sempre risposto negativamente;

per la maggior parte dei profili professionali dei biologi del ruolo sanitario non esistono scuole di specializzazione

(vedi biologi degli IRCS, che svolgono ricerca oncologica e biologi ospedalieri per l'anatomia ed istologia patologica);

presso la scuola di specializzazione dell'università di Bologna sono state istituite borse di studio per biologi;

dopo l'emanazione del decreto-legge n. 517/1993 si è verificata una contrazione dei posti disponibili per i laureati in biologia;

con il decreto-legge n. 502/1992 e successive modifiche si prevede l'istituzione di una idoneità pluricategoriale per la dirigenza dei laboratori di analisi;

se non si ritenga coerente dover attivare presso il CUN un diverso meccanismo di suddivisione di posti presso le scuole di specializzazione, equamente ripartiti tra i laureati delle diverse facoltà;

se non si ritenga doveroso l'allargamento e la differenziazione delle scuole di specializzazione in coerenza con i diversi settori di applicazione delle professionalità dei biologi;

se non si ritenga equa l'istituzione di borse di studio per i biologi specializzandi. (4-00887)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la FIALS (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) dell'ospedale S. Giovanni ha denunciato il blocco delle mammografie nella radiologia centrale del nosocomio per colpa di una sviluppatrice ordinata diversi mesi fa dal primario della radiologia centrale stessa e mai arrivata.

il sindacato denuncia l'ormai inaccettabile lista d'attesa dei pazienti che si devono sottoporre a questa analisi strumentale, fondamentale per la prevenzione dei tumori della mammella —:

se il Ministro competente sia a conoscenza del problema esposto in premessa e dei disagi creati dallo stesso ad operatori ed utenti;

quali siano i motivi che hanno determinato il ritardo nella consegna della sviluppatrice, ritardo che sta provocando il blocco totale delle mammografie dal mese di marzo 1996;

quali provvedimenti seri ed urgenti si intendano prendere per eliminare il susposto inconveniente. (4-00888)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i locali del SERT di piazza S. Giovanni sono attigui ad un ufficio consolare dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina);

la FIALS (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) ha denunciato più volte il rischio, corso dal SERT stesso, di essere coinvolto in possibili atti di terrorismo;

gli operatori sanitari del SERT hanno più volte denunciato la loro paura nel lavorare vicino ad un possibile obiettivo di attentati terroristici, nonostante la presenza, 24 ore su 24, di una macchina della Polizia di Stato —:

se i Ministri competenti siano a conoscenza della particolare ed incresciosa situazione venutasi a creare e dei disagi in cui sono costretti ad operare i lavoratori del SERT di piazza S. Giovanni;

se non sia il caso di prendere seri ed urgenti provvedimenti, quali l'immediato trasferimento della sede del SERT di piazza S. Giovanni, affinché venga a cessare lo stato di paura e disagio di operatori ed utenti di tale importante struttura sanitaria. (4-00889)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di ammodernamento dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, la società concessionaria ha previsto la realizzazione di nuovi svincoli di uscita;

tra questi è prevista l'abolizione delle attuali uscite di Portici ed Ercolano, con la creazione di un nuovo svincolo sito nel comune di Portici;

tale ipotesi ha provocato allarme nei cittadini residenti nella zona scelta per l'ubicazione dello svincolo per le conseguenze derivanti dal notevole impatto ambientale e dal relativo inquinamento atmosferico e acustico provocato da una via ad alto scorrimento come quella che si intende realizzare;

quest'opera appare inutile e dispendiosa —:

se siano state adottate tutte le procedure di valutazione di impatto ambientale per la zona in questione. (4-00890)

SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 7 giugno veniva ricoverata presso la clinica privata « Villa Mafalda », la signora Chiara D'Attilio, di anni 22;

la signora D'Attilio, al termine della gestazione, entrava nella casa di cura con le acque rotte ed ormai prossima al parto;

alle ore 15 del 7 giugno, dopo l'inutile tentativo di farla partorire naturalmente, veniva sottoposta a taglio cesareo e dava alla luce il suo primo figlio;

immediatamente dopo l'intervento laparoscopico, presentava una seria emorragia, valutata dal medico curante, specialista in ginecologia, dottor Carlo Valente, come complicazione fisiologica e non preoccupante;

il dottor Valente lasciava la clinica ed affidava il caso al suo assistente, dottor Massimo Musenga;

alle ore 18, dopo circa tre ore dalla nascita e dalla comparsa dell'emorragia, il marito della signora D'Attilio veniva informato della situazione clinica della moglie, dichiarata come seria e preoccupante;

la prima richiesta di sangue, per allestire le cure necessarie, veniva notificata al policlinico Umberto Primo, via fax, alle ore 21,05;

il policlinico aveva al momento piena disponibilità delle unità di sangue richieste, consegna sei sacche di globuli rossi e nove di plasma;

alle ore 0,30 la clinica richiedeva nuovamente sangue, l'emorragia è inarrestabile, il nosocomio pubblico metteva a disposizione altre quattro sacche di globuli rossi e sette di plasma;

nella notte la signora D'Attilio muore;

il policlinico afferma di aver risposto con immediata sollecitudine alle richieste di sangue e al termine della triste vicenda constata di aver consegnato ben 26 sacche di componenti ematici;

non è stata sottoposta ad alcun intervento successivo;

era primipara e non presentava problemi al momento del ricovero avendo avuto una gestazione assolutamente normale;

al momento del parto e nelle ore successive erano presenti nella clinica 12 medici —:

perché la richiesta di sangue sia arrivata al policlinico dopo ore dal verificarsi dell'emorragia;

se non sia stata presa in considerazione l'ipotesi di un intervento di urgenza per arrestare la copiosa perdita ematica;

se sia stato fatto tutto il necessario, con assoluta perizia, senza sottovalutare la reale gravità della situazione per un'errata valutazione del medico curante e del personale presente deputato all'assistenza della partorientente;

quali provvedimenti intenda porre in essere per accertare quanto sopra;

quali misure intenda adottare nei confronti del ginecologo, dottor Carlo Valente, del suo assistente, dottor Massimo Musenga e del direttore sanitario della clinica Villa Mafalda;

se non consideri gravissimo l'episodio e non intenda avviare immediatamente un'accurata indagine. (4-00891)

MARIO PEPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di san Giorgio del Sannio (Benevento) si trova in condizioni igieniche insufficienti e in difficoltà logistiche che compromettono la dignità del lavoro e l'efficacia delle prestazioni creando serio disagio nell'utenza;

l'edificio postale — un prefabbricato — è stato costruito anni addietro senza considerare le difficoltà strutturali del medesimo nell'inadempienza alle norme antisismiche vigenti;

è aumentata l'utenza, i servizi sono stati arricchiti di nuove prestazioni, gli uffici hanno modificato sostanzialmente l'orario di servizio rendendo così inagibile e insufficiente il prefabbricato adibito ad ufficio postale;

il comune di san Giorgio del Sannio, con un apposito atto deliberativo, ha lamentato le difficoltà logistiche ed operative dell'ufficio postale, chiedendo altresì all'Ente poste la redazione di un nuovo progetto relativo ad un nuovo edificio da adibire ad ufficio postale;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere;

se non ritenga di procedere alla sostituzione dell'immobile adibito all'ufficio poste e telecomunicazioni del comune di san Giorgio di Sannio, con un nuovo, dignitoso edificio;

se non ritenga tramite l'ente poste, di acquisire in locazione nuovi locali in attesa di costruire in breve, nello stesso sito, un immobile da adibire ad ufficio postale, più funzionale e più corrispondente alla aumentata domanda dell'utenza. (4-00892)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione *pro tempore* Lombardi nella relazione al Parlamento sulla riforma della scuola elementare ha espresso valutazioni positive circa il miglioramento nella didattica e nei tempi di insegnamento, i progressi nell'insegnamento della lingua straniera, il forte impegno per la formazione e l'aggiornamento di maestri e direttori didattici;

lo stesso Ministro, con circolare n. 116 del 22 marzo 1996, precisava gli orientamenti per l'organizzazione didattica della scuola elementare;

nella stessa circolare veniva fatto riferimento all'azione di monitoraggio, prodotta dall'amministrazione scolastica senza soluzioni di continuità durante l'intero arco dell'ultimo quinquennio;

le indagini effettuate avrebbero evidenziato:

a) la permanenza di carenze strutturali nei servizi, negli spazi, nelle attrezzature, nonché la diffusa adozione di orari scolastici eccessivamente compressi;

b) l'esistenza di un elevato numero di plessi con un solo corso verticale, che comporta la necessità di attivare il modulo di quattro insegnanti su tre classi, con le connesse difficoltà operative;

c) l'incremento degli interventi di insegnanti specialisti con conseguenti ripercussioni sulla struttura dell'orario settimanale;

d) la presenza di casi di rigidità nella gestione dei tempi e nell'organizzazione degli ambiti;

i punti di difficoltà e di disagio citati impongono una immediata revisione della struttura modulare;

non risultano esserci stati grandi progressi nell'insegnamento della lingua straniera, soprattutto nelle regioni meridionali;

nel sud e nelle isole l'estensione dell'attività didattica al pomeriggio ha incontrato notevole difficoltà, anche per le carenze nelle strutture e nell'erogazione dei servizi;

non risultano adeguate le attività di formazione e di aggiornamento svolte nei confronti di maestri e direttori didattici -:

quali criteri siano stati usati dall'amministrazione scolastica per condurre la citata azione di monitoraggio; in particolare quali siano stati i campioni rappresentativi ed i testimoni privilegiati;

quali siano i risultati reali emersi dal monitoraggio in questione;

quali urgenti iniziative intenda assumere per modificare l'ordinamento vigente della scuola elementare, in modo da evitare che le differenze evidenziate, nell'applicazione della riforma, si trasformino, col passare del tempo, in vera e propria disuguaglianza. (4-00893)

PROCACCI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la Corte USA per il commercio internazionale lo scorso 28 marzo ha inserito l'Italia nella lista dei Paesi che violano la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU n. 46/215, che, approvata per consenso dall'assemblea - col parere favorevole dell'Italia - dal 31 dicembre 1992, sancisce una moratoria all'uso di reti pelagiche derivanti d'altura, reti note in Italia come « spadare »;

tale decisione è stata presa, oltre che in seguito a numerose evidenti infrazioni alla legge vigente che limita le reti derivanti ad una lunghezza di 2.5 km (limite tecnico internazionalmente riconosciuto che defi-

nisce le reti derivanti costiere, note in Italia come « ferrettare »), sulla base di dati provenienti da ricerche finanziate, approvate e diffuse dalla Direzione generale della pesca, che documentano (1993) una lunghezza media delle reti di 12.5 km per imbarcazione;

ogni anno si assiste allo spostamento in Sardegna di una cinquantina di pescherecci con reti spadare di lunghezza illegale, provenienti dalla Sicilia e dalla Calabria, nonostante la pesca con tali reti sia vietata entro le acque territoriali della regione Sardegna (12 miglia nautiche, cioè circa 22 km) da una legge regionale; conseguentemente tali pescherecci non possono che pescare in acque internazionali, esattamente in violazione dello spirito e della lettera della risoluzione ONU 46/215. Tale punto è stato specificamente menzionato, peraltro con irritazione, dai rappresentanti dell'Amministrazione degli USA;

in seguito alla decisione della Corte USA, l'Italia, se non si adegua alla risoluzione ONU 46/215 entro il 28 luglio 1996, rischia, a causa del *Driftnet enforcement act* approvato nel gennaio 1991 dal Congresso USA, un embargo commerciale stimato in circa 1.800 miliardi di lire l'anno. Tale sanzione colpirà non solo il comparto della produzione ittica ma in primo luogo la manifattura di coralli, perle e cammei che costituisce tradizione antica e tuttora fiorente di alcune città italiane, a cominciare da Torre del Greco;

il pesce spada, specie bersaglio delle « spadare », è specie ittica in grave declino, la cui popolazione in Mediterraneo è « sovrasfruttata » secondo la FAO; comunque, la selettività di questo « attrezzo » è così bassa, a piena conferma delle motivazioni che hanno spinto alla risoluzione ONU 46/215, che il pesce spada costituisce meno del 20 per cento delle catture. Le « catture accessorie », spesso rigettate morte o danneggiate in mare, comprendono, oltre a tonnetti, squali ed altri pesci, anche specie protette come tartarughe marine, delfini e capodogli;

un piano di riconversione per le spadare, preparato dalla Direzione generale

della pesca, è pronto sin dal marzo 1995, ma non è mai stato preso in considerazione dal Consiglio dei ministri. Sembra che attualmente si stiano praticando nuove ipotesi di riconversione con il contributo finanziario dell'Unione europea;

la pericolosa situazione cui siamo oggi giunti è frutto della disattenzione dell'Amministrazione e del precedente Governo, che non hanno tenuto in alcun conto i richiami e le esortazioni del mondo ambientalista: questo si è costituito in un « Coordinamento SOS spadare » di tredici diverse organizzazioni, che ha raccolto in tre mesi circa seicentomila firme per la messa al bando delle cosiddette « spadare »;

il problema « spadare » e la vicenda dell'embargo USA, peraltro ampiamente previsto nei suoi sviluppi dalle associazioni ambientaliste, è la punta dell'*iceberg* di un diffuso malessere della pesca italiana: mal gestita, con poco rispetto delle più elementari regole di tutela dell'ambiente, della risorsa ittica e delle stesse tradizioni delle locali marinerie. La pesca italiana è al collasso con una produzione nazionale che copre appena il 30 per cento dei consumi ittici malgrado ripetute, costose quanto inutili campagne pubblicitarie —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover procedere al bando delle spadare, nel contempo attuando un piano di riconversione che preveda, tra l'altro, il divieto di vendita delle reti pelagiche ad altri Paesi del Mediterraneo, come di fatto avviene attualmente;

se non ritenga di intervenire rapidamente ed in modo efficace e determinato nelle appropriate sedi internazionali, quali il Consiglio generale della pesca in Mediterraneo presso la FAO, la Commissione internazionale per la protezione del tonno dell'Atlantico, il Segretariato della convenzione di Bonn ed infine in seno all'Unione europea, perché sia impedita in tutto il Mediterraneo, oggi e soprattutto in futuro, ogni attività illegale con reti pelagiche derivanti d'altura;

se non reputi necessario intervenire per bloccare immediatamente lo spostamento di imbarcazioni con reti « spadare », che dalla Calabria e dalla Sicilia si trasferiscono all'inizio della stagione di pesca (da aprile ad agosto) nei porti della regione Sardegna;

se voglia considerare l'opportunità di reintegrare le associazioni ambientaliste in uno stabile ruolo consultivo, com'era svolto anni fa dal WWF-Italia in seno alla Commissione consultiva centrale della pesca, allo scopo di impedire sul nascere e di risolvere tempestivamente i conflitti sempre più frequenti tra le attività di pesca e le esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse;

se non ritenga utile disporre la verifica dei costi e gli effettivi benefici tratti dalla campagna promozionale della pesca italiana, attualmente in corso su quotidiani nazionali e locali e sulle televisioni; da chi sia commissionata, gestita e con quali dirette finalità. (4-00894)

GRILLO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se abbia notizie e cognizione del grave stato di tensione che in Sicilia accomuna dipendenti, risparmiatori, utenti, intera opinione pubblica per le dicerie e le incertezze relative alla Cassa di risparmio V.E. per le province siciliane. È da tempo che la sua crisi e, ancor più, le dicerie di una sua eventuale acquisizione da parte di banche del Nord preoccupano la Sicilia. Eventualità che contrasta nettamente con le esigenze dell'intera popolazione, specie dopo il trasferimento alle banche del Nord negli ultimi anni di una fetta rilevante del sistema creditizio siciliano;

se condivida la politica della Banca d'Italia, che ha provocato o addirittura, in taluni casi, forzato l'accorpamento per assorbimento di tanti istituti siciliani con banche settentrionali, senza porsi il problema delle conseguenze creditizie e del risparmio isolano;

se la competenza politica, oltre che tecnica, del Ministro sappia suggerire rimedi sostitutivi di accorpamento che possano meglio rispondere alle esigenze dell'impreditoria o dell'intera popolazione;

quale sia la percentuale dei predetti accorpamenti nell'ultimo decennio e se essi abbiano determinato un depauperamento della ricchezza e della massa di credito a disposizione delle esigenze regionali siciliane;

se dagli indici di incidenza, che gli studi del Ministro possono certamente effettuare, se ne possa dedurre, e in che entità, un riflesso negativo nell'economia siciliana;

se intenda prendere iniziative o svolgere azione mediatrice nell'attuale momento conflittuale tra i commissari dell'Istituto ed il personale in agitazione.

(4-00895)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con cadenza ciclica, in particolare nel corso dei fine settimana, si ripetono atti di vandalismo da parte di gruppi di giovani che utilizzano la circumvesuviana per raggiungere la penisola sorrentina;

questi episodi di teppismo hanno ad oggetto non solo le suppellettili del mezzo di trasporto, ma, cosa ancor più grave e pericolosa, non di rado si registrano episodi di violenza nei confronti dei passeggeri;

gran parte dei fruitori di detto mezzo di trasporto sono turisti che si recano a visitare la penisola sorrentina guidati dal desiderio di poterne ammirare con tranquillità le bellezze naturali;

il già fragile equilibrio economico-produttivo di queste zone poggia quasi esclusivamente sul turismo;

questo equilibrio potrebbe essere gravemente e irrimediabilmente compromesso

dal protrarsi di una situazione di ordine pubblico ai limiti di un Paese che voglia dirsi civile;

tutto ciò comporta un notevole danno di immagine, nonché economico, all'intero territorio, danno che potrebbe vanificare gli sforzi compiuti dai tanti operatori turistici della zona;

constatato che l'intera penisola sorrentina rappresenta uno degli angoli più suggestivi dell'intero Mediterraneo, meta privilegiata dei turisti di tutto il mondo e che, in quanto tale, tutti abbiamo il dovere di difendere e valorizzare —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per garantire l'incolumità fisica dei turisti che si recano a visitare la penisola sorrentina utilizzando la circumvesuviana;

se e con quale sollecitudine intendano intervenire per rendere degno di un Paese civile un servizio di trasporto passeggeri il cui utilizzo è reso sempre più disagiata e complicato da ritardi, imprevisti e da tutta una serie di sgradevoli accadimenti, che offendono la sensibilità e la dignità delle tante persone perbene che vivono e lavorano in queste zone. (4-00896)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in tutti i Paesi dell'Unione europea, a cura delle associazioni animaliste e ambientaliste, una campagna informativa dei consumatori contro l'allevamento in box alla catena dei vitelli « a carne bianca », tematica su cui la Commissione europea ha presentato una proposta di modifica della direttiva 91/629/CEE;

la LAV - Lega anti vivisezione sta diffondendo materiale di documentazione ed informazione in tutta Italia, anche in considerazione del fatto che il nostro Paese è fra i maggiori produttori e consumatori di tali animali;

a questo proposito, sembra che a Lecco un veterinario del servizio di medicina veterinaria della USL 7 abbia « invitato » taluni negozianti, e tra questi negozianti di generi carnei, a togliere le locandine — peraltro regolarmente bollate — malgrado i gestori si fossero resi disponibili all'affissione nei propri locali. Sembra, quindi, verosimile che da parte di taluni veterinari USL si eserciti una sottile forma di pressione, intimidazione e censura mirata all'impedimento della libera informazione al consumatore sull'allevamento dei « vitelli a carne bianca » —:

se non ritenga opportuno disporre accertamenti e provvedimenti perché veterinari pubblici, compresi quelli del servizio di medicina veterinaria della USL 7 di Lecco, si limitino ai compiti loro demandati, quali, tra l'altro, il controllo, la cura e il benessere degli animali destinati al consumo umano, compresi i « ...204.407 vitelli a carne bianca allevati nel solo 1995 nella regione Lombardia... », come riportato dal servizio veterinario della regione Lombardia. (4-00897)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la carenza di assetti della pubblica sicurezza nella provincia di Cuneo è disastrosa, nonostante la necessità di creare una « provincia leggera » in Alba renda attuale l'esigenza di assicurare un assetto di pubblica sicurezza in tale città non solo per i problemi di ordine e sicurezza pubblica, ma soprattutto per offrire un servizio amministrativo essenziale per la cittadinanza;

la difficoltà dei collegamenti viari, non ancora decollati, tra il capoluogo e la cittadina rendono onerosi i necessari provvedimenti amministrativi, quali visti di ingresso per stranieri, licenze ed ottenimento del passaporto;

esiste già un distaccamento di polizia stradale in Ceva, che potrebbe divenire, in un futuro molto prossimo, sottosezione con compiti di vigilanza sul potenziale

nodo autostradale Torino-Savona-Francia, e, opportunamente potenziato logisticamente e quantitativamente, potrebbe svolgere funzioni investigative, come già avviene con successo con la sottosezione di Cherasco;

lo stesso settore di polizia di frontiera, con le nuove opportunità degli accordi di Schengen, è un potenziale assetto di pubblica sicurezza che può aumentare la sicurezza nella zona e anche nel territorio francese;

la Questura, perennemente sottorganico e comunque con una previsione di organico alquanto superata delle concrete esigenze, deve ampliare la sua presenza nel territorio provinciale, che ha la più bassa percentuale per abitanti in tutto il Piemonte e a livello nazionale —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare i necessari provvedimenti per un processo di revisione del piano territoriale nel capoluogo e una presenza efficace delle volanti, con opportuno potenziamento di organico, e rinforzare altresì il coordinamento provinciale e la dotazione di mezzi adeguati per la vigilanza e l'informatizzazione. (4-00898)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con sentenze, rispettivamente n. 888 del 2 giugno 1994 e n. 650 del 30 luglio 1994, il Tar del Lazio ed il Consiglio di Stato hanno stabilito che i procedimenti di concessione della forza pubblica per le esecuzioni di rilascio soggiacciono alla legge sulla trasparenza amministrativa 7 agosto 1990 n. 241; ciò nonostante, alcune Prefetture ancora negano la documentazione che i cittadini richiedono a termini della predetta legge —:

se non ritenga utile e doverosa l'emanazione di una circolare illustrativa in argomento che, in particolare, richiami le Prefetture all'osservanza della legge in questione, così come stabilito dal Consiglio di Stato;

se non ritenga richiamare i Prefetti alla scrupolosa osservanza dell'articolo 7 della predetta legge, che fa obbligo alla pubblica amministrazione di dare notizia ai soggetti interessati dell'avvio del procedimento amministrativo. (4-00899)

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 4-bis, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, prevede che i possessori di fabbricati locati devono indicare, nella loro dichiarazione dei redditi, la maggior somma fra il reddito medio ordinario (ovvero la rendita catastale, calcolata utilizzando le tariffe d'estimo di cui al decreto ministeriale 27 settembre 1991) e il canone di locazione, ridotto forfettariamente del 15 per cento (del 25 per cento per Venezia e Chioggia);

l'articolo 129, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica suddetto, in deroga all'articolo 34, comma 4-bis, sopra indicato, stabilisce una regola diversa per i fabbricati dati in locazione in regime legale di determinazione del canone: per tali fabbricati, il reddito imponibile è pari al canone di locazione, ridotto del 15 per cento (del 25 per cento per Venezia e Chioggia) —:

se i canoni dei contratti in deroga, stipulati ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito nella legge n. 359 del 1992, rientrano nell'ambito applicativo dell'articolo 34, comma 4-bis, o — come pare — dell'articolo 129 comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, trattandosi di contratti il cui canone non è liberamente determinato dalle parti ma « calmierato » dai (e, di fatto, concordato coi) sindacati conduttori, per effetto dell'obbligatorio intervento (e « visto ») degli stessi nella loro stipula. (4-00900)

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia vero che enti come l'Enasarco e l'Inpdap e, segnatamente, il primo per immobili situati in Roma ed il secondo per immobili situati in Arezzo, abbiano stipulato contratti di locazione pretesamente in deroga con la sola assistenza dei sindacati degli inquilini;

in caso di risposta affermativa, chi, nei rispettivi enti precitati, si sia assunto la responsabilità — anche sotto il profilo contabile — di assicurare che i contratti in questione siano validi quali contratti in deroga, trattandosi invece — secondo l'unanime dottrina e diverse pronunce giurisdizionali per le quali non esistono precedenti contrari — di contratti riconducibili ad equo canone. (4-00901)

ORTOLANO e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Settimo Torinese è dotato di Piano regolatore generale della città nel quale le aree destinate a edilizia residenziale hanno dimensioni tali da consentire l'insediamento di 12.227 nuovi abitanti. Gli abitanti finora insediati sono 5.710, con ciò esaurendo le aree destinate dal Prg all'edilizia residenziale pubblica. Resta comunque disponibile oltre la metà delle aree residenziali previste dal Prg per altri 6.567 nuovi abitanti;

alcune imprese costruttrici, destinatarie di finanziamenti regionali per l'edilizia convenzionata, hanno chiesto allo stesso comune l'assegnazione delle aree necessarie per realizzare nuovi insediamenti residenziali per 268 nuovi abitanti;

invece di reperirle tra le aree residenziali previste dal Prg, il consiglio comunale di Settimo Torinese, con deliberazione n. 61 del 15 aprile 1994 ha adottato una variante di Prg trasformando in residenziale la destinazione d'uso di un'area a rischio di esondazione di 31.638 mq, già destinata dal Prg a verde e servizi;

la deliberazione n. 61 suddetta non è mai stata pubblicata né trasmessa alla regione, come invece stabilito dall'articolo 40 della legge urbanistica regionale n. 56 del 1977;

stando all'articolo 85 della legge regionale n. 56 del 1977, la variante in questione non avrebbe potuto essere attivata prima che fossero trascorsi 120 giorni dalla sua trasmissione alla regione, trattandosi di intervento di nuovo impianto (legge regionale n. 56 del 1977, articolo 13, lettera g) non realizzabile prima dell'approvazione regionale del nuovo strumento urbanistico;

il consiglio comunale di Settimo Torinese ha ritenuto invece di poter superare questi vincoli facendo ricorso all'articolo 51 della legge n. 865 del 1971 e alle procedure di accelerazione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 115 del 2 maggio 1974, convertito con modificazioni nella legge 247 del 27 giugno 1974; infatti, il 5 ottobre 1994, con deliberazioni nn. 160, 161, 162 e 163, confermate con deliberazioni nn. 144, 145, 146 e 147 del 6 ottobre 1995, ha approvato la localizzazione dei nuovi interventi, l'assegnazione delle aree ai costruttori nonché le relative bozze di convenzione;

infine, in data 18 dicembre 1995 ha approvato la deliberazione n. 182 - « Riadozione del PEEP - ambito territoriale PDZ10 - formato ai sensi della legge regionale n. 56 del 1977 e s.m.i. e contestuale variante specifica di Prg *in itinere* - la quale attualmente si trova in fase di pubblicazione all'albo pretorio e di presentazione di osservazioni nel pubblico interesse, di cui all'articolo 40 della legge regionale n. 56 del 1977;

nel frattempo i cantieri sono stati aperti e le nuove costruzioni stanno per sorgere in un sito che fu colpito dall'alluvione del 5 e 6 novembre 1994, e che, infatti, dalla carta tematica delle aree esondabili, provenienti dalla banca dati geologica della regione Piemonte, risulta compreso nelle aree inondabili per eventi di piena del fiume Po -;

se ritengano legittimo il ricorso all'articolo 51 della legge n. 865 del 1971;

se non ritengano necessario e improrogabile intraprendere iniziative allo scopo di sospendere l'apertura dei cantieri e la costruzione di immobili su aree soggette ad esondazioni. (4-00902)

POLI BORTONE. - *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministero per le risorse agricole, attraverso l'ispettorato repressioni frodi di Modena, ha messo a punto un sistema di analisi attraverso cui stabilire la specie animale dalla quale sono state prodotte le farine animali per mangimi;

risulta da un comunicato che il metodo scoperto dall'Ispektorato repressioni frodi di Modena dipendente dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali consentirà il rigoroso controllo e la piena attuazione del divieto di impiego delle farine animali nell'alimentazione dei ruminanti -;

quali tecniche di analisi, nel dettaglio, siano state assunte, con quali garanzie scientifiche ed a quale epoca risalga la « scoperta » del metodo; secondo quali modalità venga effettuata l'analisi; se essa sia effettuata, e attraverso quali strutture, su tutto il territorio nazionale. (4-00903)

MARIO PEPE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sono in fase di riordino, da parte del Ministero di grazia e giustizia, le sedi pretorili in modo che esse siano sempre più adeguate alle esigenze del territorio e, soprattutto, alle istanze di giurisdizione che ivi devono svolgersi;

la situazione delle sedi pretorili della provincia di Benevento non è sproporzio-

nata ai carichi di lavoro processuale e, quindi, esse possono essere ristrutturare senza superficiali rimozioni;

la sede pretorile di San Giorgio del Sannio è stata costruita *ex-novo* anche perché corrispondeva pienamente a un lavoro processuale oltremodo adeguato —:

quali provvedimenti il signor Ministro si accinge ad assumere in sede di riordino delle sedi pretorili, quali criteri intenda adottare nella chiusura delle sedi pretorili improduttive e in che modo sarà riordinata la pretura di San Giorgio del Sannio, essendo tale sede pretorile costruita *ex-novo* e pienamente funzionante. (4-00904)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il consiglio di gestione della Cassa di assistenza sanitaria integrativa dei quadri del commercio e del turismo (Qu.a.s., con oltre 20.000 iscritti), che dovrebbe essere nominato dai soci costitutori tra i soci operatori fondatori della stessa Qu.a.s., è invece illegittimamente composto per il 50 per cento da rappresentanti della Confcommercio e per il rimanente 50 per cento da rappresentanti della triplice sindacale;

la struttura fondatrice di tale cassa, avente natura giuridica di associazione non riconosciuta, è entrata in conflitto col sedicente consiglio di gestione, a causa del tentativo della Confcommercio e della triplice sindacale di pretendere dai quadri iscritti e dalle loro aziende versamenti ulteriori per globali lire 150.000 all'anno per quadro, non giustificate né da controprestazioni, né dall'oggetto sociale;

a seguito di tale conflitto e delle susseguenti richieste di giustificazione per tali ulteriori prelievi e nel tentativo di impadronirsi dell'intera cassa, con la sua operatività e il suo patrimonio tecnico, informatico, progettuale ed economico (stima-

bile in 40 miliardi), Raffaele Vanni, autonomatosi presidente del consiglio di gestione, ha spostato i fondi della Qu.a.s., per vari miliardi, dal conto corrente utilizzato per anni ad altro conto ignoto, inviando due *vigilantes* armati a sorvegliare i soci operatori ed impedendo al direttore, rimasto senza fondi, di pagare gli stipendi dei medesimi;

il Vanni, associandosi con l'attuale presidente della Confcommercio, ha rifiutato, proprio lui sindacalista di rilievo, ogni dialogo chiarificatore con i dirigenti ed i soci operatori della Qu.a.s., dopo avere a tutti intimato illegittimamente di abbandonare gli uffici;

i successivi versamenti delle aziende iscritte sono stati dirottati al di fuori della disponibilità della Qu.a.s. mediante indebite pressioni sull'istituto bancario incaricato di riceverli;

la Confcommercio e la triplice (Uiltucs, Filcams, Fisascat), nel tentativo di sottrarsi ad un evidente stato di illegittimità, hanno esautorato Raffaele Vanni dalla carica di segretario della Uiltucs ed hanno nominato, incomprensibilmente ed al di fuori delle norme che regolano le associazioni non riconosciute, un nuovo illegittimo consiglio ed un nuovo illegittimo presidente, continuando indisturbati a gestire il patrimonio e gli iscritti alla Qu.a.s. del direttore generale e dei soci operatori;

essi prelevano dai lavoratori dipendenti delle aziende liberamente iscritte indebite somme di denaro in assenza di delega, ma con la connivenza di alcune aziende che obbligano i dipendenti a depauperare dalla propria busta paga contributi senza avere in cambio nessuna prestazione;

nel frattempo l'autorità giudiziaria ha disposto la custodia delle pratiche finché la stessa, adita dai soci operatori della Qu.a.s., non sentenzierà la legittimità o meno dell'operato delle parti in conflitto;

l'atteggiamento di chiusura ad ogni dialogo e ad ogni incontro da parte del presidente della Confcommercio e dei re-

sponsabili dei sindacati vede i soci operatori della Qu.a.s., promotori di una assistenza sanitaria integrativa valente ed efficiente, privi di ogni stipendio e sostentamento;

una precedente interrogazione parlamentare e diverse vicissitudini hanno reso noto all'attuale Ministro del lavoro e agli stessi apparati burocratici di detto ministero, l'arbitrario comportamento delle organizzazioni sindacali mentre i simulati tentativi di ricomposizione della vicenda sono sfociati in comportamenti negativi verso i soci operatori, malamente giustificati, sbandierando la presenza della magistratura civile per esimersi dall'individuare provate responsabilità, millantati poteri contrattuali ed obbligatorietà, del resto proibite alle stesse parti stipulanti il contratto collettivo nazionale di lavoro. È stato insabbiato e vanificato, oltretutto, il lavoro di solerti ispettori del ministero, sol perché ogni indagine non si dimostrava favorevole ai sindacati ed alla Confcommercio;

quando in Italia, per la prima volta, l'efficienza ed il conseguente attivo suggeriscono ai soci operatori della Qu.a.s. di abbassare il contributo, arrivano i sindacati e, contro ogni ragione ed ogni equilibrio socio-economico, impongono alla categoria dei lavoratori dipendenti una nuova forma di tassazione, promuovendo conflittualità, un'ingiustizia senza precedenti e la distruzione di una immagine operativa che avrebbe dovuto, invece, essere encomiata, incoraggiata e divulgata;

è inconcepibile che organizzazioni sindacali, dure ed aggressive quando si tratta di tutelare i diritti, o presunti tali, dei lavoratori dipendenti da loro rappresentati, siano, sembra, altrettanto dure ed aggressive contro la stessa categoria di lavoratori quando questi, come nel caso dei soci operatori della Qu.a.s., dimostrano efficienza, onestà e ferma opposizione a qualsiasi tentativo speculativo perpetrato da triplice e Confcommercio al solo scopo di ovviare alle loro carenze associative, quindi allo scarso gettito contributivo sin-

dacale, del resto frutto di evidenti incapacità ad aggregare tesseramenti —:

se tutte le suddette circostanze rispondano a verità e quale comportamento si intenda assumere a fronte di atteggiamenti simili da parte di organizzazioni sindacali, per propria natura fisiologicamente contrapposte e che invece si uniscono per gestire senza precedenti, in modo illegittimo, e non con la contrattazione collettiva, i benefici che essa dovrebbe dare esclusivamente ai lavoratori;

come si possa ignorare che tale atteggiamento di chiusura lede il diritto di un gruppo di lavoratori a sopravvivere, in attesa che la magistratura civile possa pronunciarsi, e quali iniziative si intendano assumere al riguardo considerando la denegata pari opportunità a chi si deve difendere, senza l'appoggio delle istituzioni, contro chi offende avendo dalla propria parte potere contrattuale, sindacale, possibilità di interloquire con direttori generali del ministero del lavoro e della previdenza sociale e 40 miliardi che possono essere spesi senza controllo alcuno. E quando appelli e contro appelli sentenzieranno finalmente la definitiva ragione dei soci operatori, questi nel frattempo saranno fisiologicamente scomparsi.

(4-00905)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Reggio Calabria ha scelto la zona di Longhi Bovetto di Croce Valanidi per localizzare la discarica dei rifiuti solidi della città;

alla luce di tale decisione lo scrivente chiede di conoscere quali studi, e da parte di quali studiosi, siano stati fatti prima di localizzare il sito; infatti per quanto è dato sapere, la zona sud della città, ed in particolare la zona Ravagnese-Saracinello-Valanidi, è tra le più degradate; la stessa è attaccata da un abusivismo edilizio senza pari, ospita già (dolce eufemismo) fo-

gne scaricanti a cielo aperto, discariche abusive sui greti dei numerosi torrenti, un inceneritore di rifiuti ospedalieri che pervengono anche da fuori regione, un mega depuratore che dovrebbe essere messo in funzione tra breve tempo, grandi pollai industriali che nessuno controlla e che in particolari condizioni atmosferiche ammorbano la zona di terribili olezzi per alcuni chilometri;

è una zona, dunque, quella di Ravagnese-Saracinello-Valanidi, abbandonata da Dio e dagli uomini, ma soprattutto colpevolmente dimenticata da molte autorità di controllo o da altre relegata al rango di pattumiera della città e non solo di questa -:

se i Ministri interrogati intendano intervenire, ognuno per la parte di propria competenza, ordinando i giusti controlli, aprendo inchieste ed eventualmente individuando e denunciando possibili responsabilità, prima che l'ordine pubblico venga messo a repentaglio dalla giusta reazione delle popolazioni residenti, giunte ormai ai limiti della sopportazione. (4-00906)

GIULIANO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che per importanza viene indicato come il sesto in Italia, ha un organico di 9 presidenti e 34 magistrati, distribuiti in 4 sezioni civili, 4 sezioni penali, 4 sezioni GIP ed 1 corte di assise (la seconda neoistituita corte d'assise non è ancora entrata in funzione, né pare realistico prevedere la sua attivazione in un prossimo futuro);

tale organico è palesemente insufficiente ad amministrare la giustizia in un circondario che, oltre ad avere una popolazione residente di ben 900.000 abitanti (alla « popolazione legale » - n. 815.815 cittadini, cfr. *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 24 giugno 1993 - va infatti aggiunto un consistente numero di extracomunitari, per lo più provenienti clandestinamente dall'Africa, che peraltro aumenta sensibilmente nel periodo estivo, durante il quale

la richiesta del loro impiego nella raccolta dei prodotti ortofrutticoli si fa particolarmente consistente), lamenta uno dei più alti indici di criminalità d'Europa e vede una allarmante concentrazione di pericolose e tristemente note « famiglie » camorristiche, dedite per lo più al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;

l'organico, già di per sé macroscopicamente sottodimensionato, soffre di frequenti vacanze, in quanto, tra l'altro, al tribunale sono spesso assegnati uditori che, completato il biennio, ottengono il trasferimento presso altra sede dove non sono richiesti ritmi di lavoro di così rilevante impegno come a Santa Maria Capua Vetere;

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dopo che in numerose occasioni sono mancate domande di aspiranti disposti a coprire le vacanze verificatesi, è stato incluso dal CSM, appunto per favorire la copertura dei posti, tra le sedi disagiate;

ugualmente inadeguato risulta l'organico del personale di cancelleria e dell'ufficio notificazioni, quotidianamente impegnato ad affrontare una complessa serie di adempimenti e che peraltro alla data del 3 maggio 1996 registra un preoccupante numero di vacanze (24 tra direttori, funzionari di cancelleria, operatori amministrativi e stenodattilografi e 3 tra assistenti ed operatori);

la situazione sopra rappresentata ha creato un'allarmante pendenza dei procedimenti, la quale, tra l'altro, porta, nel settore penale, a celebrare solo processi contro imputati detenuti ed a formulare, nei restanti giudizi, la facile previsione della maturazione del termine prescrizione, e costringe, nelle cause civili, a rinvii che vanno ormai oltre il 2000, alimentando così una assai pericolosa sfiducia nella istituzione giustizia e la grande tentazione da parte di alcuni di ricorrere per la risoluzione delle loro controversie alla criminalità organizzata, capace di assicurare « decisioni » rapide, « inappellabili » e meno costose;

lo stato di gravissimo ed ormai non più tollerabile disagio è stato da anni, periodicamente, ma purtroppo inutilmente, fatto presente in tutte le sedi (Ministero, CSM, corte di appello, Commissione antimafia, comitato per l'ordine pubblico, etc.) dal presidente del tribunale, dottor Domenico Mazzocca, il quale non ha mai mancato di esprimere tutta la sua accorata preoccupazione per l'andamento dell'amministrazione della giustizia nel circondario;

lo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Santa Maria Capua Vetere nonché la locale sottosezione dell'ANM e la locale camera penale hanno in più occasioni anch'essi sollecitato, con uguale deludente risultato, un intervento del Ministero e del CSM, volto, in particolare, ad un aumento dell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria;

alla fine del 1995 sono state registrate, malgrado l'impegno dei magistrati e del personale di cancelleria, pendenze che non possono non creare grande sconcerto, destinato ad esacerbarsi qualora non si adottino immediati e seri rimedi 26.393 affari civili contenziosi, 1.739 procedure fallimentari, 16.524 procedimenti penali, 14.971 procedimenti davanti all'ufficio GIP;

sarebbe sufficiente, per iniziare a far fronte a tale vera e propria emergenza, la quale da anni costituisce una delle ragioni delle frequenti astensioni proclamate dalla locale camera penale (dal gennaio 1991 a tutt'oggi sono stati effettuati ben 675 giorni di astensione), provvedere, con assoluta urgenza, ad un aumento dell'organico quanto meno nella misura di 3 presidenti, 12 giudici e 10 unità tra assistenti e collaboratori ed assicurare, per lo meno, la immediata copertura dell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria;

un siffatto improcrastinabile rimedio, da assumere comunque, anche nel caso in cui si voglia perseguire il progetto di una riduzione territoriale del circondario, con la conseguente istituzione di un secondo tribunale, costituirebbe l'incoraggiante e

tanto atteso segnale di attenzione verso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il quale, va ricordato e sottolineato, ha attualmente un organico pari alla metà di quello di Palermo, ufficio che, per densità di popolazione e consistenza di fenomeni criminali, appare raffrontabile all'ufficio sammaritano, e pari poco più alla metà di quello spettante allo stesso (43 magistrati invece che 83), qualora si applicasse il rapporto magistrati-popolazione tenuto presente, ad esempio, il tribunale di Napoli, cui, a fronte di una popolazione di 2.500.000 abitanti circa, è stato assegnato un organico di 230 magistrati —:

se e quali iniziative intenda adottare con assoluta urgenza per far adeguatamente fronte alla situazione di vera e propria emergenza sopra descritta.
(4-00907)

GIULIANO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vendita delle sigarette di contrabbando nella città di Aversa e nell'Agro aversano, specie negli ultimi tempi, ha avuto un notevole incremento;

in numerosi crocevia stradali sono infatti presenti banchetti di vendita, quasi sempre gestiti da cittadini extracomunitari, alcuni dei quali spacciano anche dosi di sostanze stupefacenti;

l'illecito commercio, di fatto controllato dalla criminalità organizzata e tenuto per di più alla luce del sole, produce, oltre che un rilevante danno all'erario, uno stato di grave crisi economica dei rivenditori autorizzati di tabacchi, i quali vedono più che dimezzati i loro introiti;

tale stato di rilevante disagio ha costretto, di recente, i suddetti rivenditori, per richiamare l'attenzione delle autorità, a civili forme di protesta, culminate, ad Aversa, nella serrata degli esercizi, in un volantaggio per rendere note le ragioni della protesta e nel montaggio di una tenda

in piazza Municipio per raccogliere le firme dei cittadini a sostegno delle loro ragioni;

siffatte manifestazioni, però, hanno sortito il modesto effetto di un impegno nella repressione del contrabbando di sigarette esauritosi nel giro di pochi giorni;

a tutt'oggi, invero, la vendita di sigarette di contrabbando costituisce una fiorente e palese attività, causando nei rivenditori autorizzati di generi di monopoli gravi e fondate preoccupazioni per il loro futuro commerciale —:

quali provvedimenti intendano adottare, anche al fine di restaurare una legalità quotidianamente e platealmente violata, per una pronta, duratura ed efficace repressione del contrabbando di sigarette nella città di Aversa e nei comuni dell'Agro aversano. (4-00908)

GAZZILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale appaiono con sempre maggiore frequenza notizie riguardanti l'imminente ricorso alla cassa integrazione da parte della Italtel di S. Maria Capua Vetere, nonché della Cementir e della Alcatel Face di Maddaloni;

la situazione lavorativa del comprensorio casertano è gravissima in quanto caratterizzata da un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia —:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra;

quali provvedimenti intenda assumere per arrestare l'emorragia di posti in atto e per restituire fiducia e tranquillità alle tante famiglie sconvolte dalla precarietà del lavoro nel Casertano. (4-00909)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Metropolis Spa possiede nel rione Santa Caterina di Reggio Calabria un terreno adiacente all'ex stazione delle FS;

il comune di Reggio Calabria, intendendo realizzare su tale area una piazza e spazi di verde pubblico attrezzato, ha avanzato alla predetta società formale richiesta di prelazione per interesse pubblico;

la realizzazione di detti spazi pubblici è una esigenza fortemente sentita dagli abitanti di quel popoloso rione —:

se la società Metropolis intenda aderire alla richiesta del comune di Reggio Calabria;

se risponda a verità che la società avrebbe inviato delle lettere agli abitanti dei « caselli » FS, siti nel rione Santa Caterina, per conoscere se intendano esercitare il diritto di prelazione, oltre che su detti « caselli », anche su alcune aree limitrofe per alcune centinaia di metri quadrati;

ove ciò dovesse rispondere a verità, se non si ritenga, invece, opportuno intervenire affinché le predette aree vengano cedute al comune di Reggio Calabria in modo da poter realizzare i progettati spazi pubblici, nel rispetto delle leggi vigenti che tutelano l'interesse pubblico e, quindi, la cessione agli enti comunali. (4-00910)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 marzo 1995 la stampa nazionale e quella locale di Reggio Calabria, hanno diffuso notizie su indagini della magistratura reggina relative ad una maxi richiesta affidata al giudice per le indagini preliminari di circa 500 misure cautelari personali;

la richiesta di misure cautelari sembra risalire al dicembre 1994;

la divulgazione delle notizie, con « fuga » delle stesse, può scaturire soltanto dagli ambienti informati, che erano tenuti al segreto istruttorio;

a tale fuga di notizie fa seguito la richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura reggina (*Gazzetta del Sud* del 31 marzo 1995);

il sostituto procuratore nazionale antimafia dottor Vincenzo Macrì ha rilasciato al TG1 il 29 marzo 1995, edizione delle ore 20, dichiarazioni con le quali ha affermato l'esistenza di complicità della magistratura sulla vicenda dell'attentato al treno in Gioia Tauro (RC) nel lontano 1970, per poi proseguire col dire che ciò è quanto bisognerà accertare;

quanto precede, oltre a provocare angoscia, allarmismo ed inquietudine, ha già prodotto una durissima presa di posizione del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Reggio Calabria;

tale situazione determina turbamento alla serenità, imparzialità ed indipendenza del magistrato chiamato a valutare ed assumere provvedimenti sulle richieste della procura;

se non si ritenga opportuno verificare le cause della fuga di notizie e della continua violazione del segreto istruttorio, disponendo un'accurata ispezione ministeriale volta ad accertare responsabilità e ad assumere gli indispensabili interventi nei confronti di quanti hanno proceduto a violazione di legge ed ai doveri d'ufficio.

(4-00911)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Castel Volturno (Caserta) è composto dal sindaco e da venti membri;

nel citato comune, a causa delle dimissioni presentate da undici consiglieri, non poteva essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

pertanto, il prefetto di Caserta, nelle more dello scioglimento del civico consesso, ne disponeva la sospensione con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione dell'ente;

inopinatamente il TAR Campania, adito dall'ex sindaco Mario Luise, sospendeva l'efficacia del provvedimento prefettizio succennato;

il sindaco, quindi, provocava la convocazione del consiglio comunale che, con il suo intervento e con la presenza di soli nove consiglieri, surrogava gli undici consiglieri dimissionari così prevaricando la inequivoca manifestazione di volontà della dimissionaria maggioranza —:

se quanto sopra esposto sia venuto a conoscenza del Governo;

se risulti che sia stato instaurato procedimento penale relativamente al delitto di abuso di ufficio (art. 323 cp), configurabile, ad avviso dell'interrogante, a carico del sindaco e dei consiglieri comunali che hanno concorso alla adozione della delibera di surroga;

se e quando verrà emesso, a norma dell'art. 39, comma 1, lettera b), n. 2 della legge 8 giugno 1990, n. 142 il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Castel Volturno.

(4-00912)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo si sente ripetere, con sempre maggiore insistenza, che gli amministratori della industria telematica Italtel intenderebbero riorganizzare la produzione dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere;

in particolare, il settore cosiddetto « trasmissione » verrebbe spostato a

L'Aquila, mentre quello denominato « commutazione » verrebbe concentrato nella zona di Palermo;

la divisata ristrutturazione si risolverebbe nel ridimensionamento delle attività produttive della Italtel in Campania, il che, tenuto conto della crisi del settore e della intera economia meridionale, risulterebbe quanto mai penalizzante per la precaria situazione occupazionale del comprensorio sammaritano;

non è agevole comprendere le ragioni del paventato ridimensionamento, tra le quali va senz'altro annoverata la precaria condizione del bilancio aziendale, passato in poco tempo da un attivo di 400 milioni ad un passivo di oltre venti miliardi nonostante le rilevanti somme erogate dallo Stato per finanziare le iniziative industriali nel campo della telefonia e segnatamente il Centro ricerche meridionali (Cerm);

per altro verso, ben mille unità lavorative sono state espulse dai processi produttivi e, mediante ricorso alla cassa integrazione guadagni nonché ai contratti di solidarietà, sono stati stravolti tutti gli obiettivi fissati nei vari accordi sindacali, di guisa che anche i contributi previdenziali e della regione Campania risultano malamente utilizzati e sottratti alla loro naturale destinazione —:

quali somme siano state erogate per gli sviluppi tecnologici nella telefonia a favore della Italtel e del Cerm di Santa Maria Capua Vetere;

quali concreti risultati siano stati raggiunti nelle indicate attività;

se risultino episodi di malversazione e/o di spreco dei finanziamenti e dei contributi erogati dallo Stato e dalla regione Campania, e se, in relazione agli episodi stessi, risulti che sia stato avviato procedimento penale;

quali concrete ed urgenti iniziative si intendano assumere per rimuovere le cause della fallimentare gestione della Ital-

tel di Santa Maria Capua Vetere e per tutelare i lavoratori della predetta azienda, già colpiti dalla gravissima crisi occupazionale del settore. (4-00913)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo mese di settembre, in tutti gli istituti tecnici commerciali statali ad indirizzo amministrativo, commercio con l'estero, mercantile e turistico entrerà in ordinamento il progetto Igea — indirizzo giuridico economico aziendale —;

questo progetto, a struttura quinquennale, con piano orario e programmi differenti rispetto agli attuali nonché con il conseguimento della medesima maturità, viene introdotto senza un'organica ristrutturazione degli ordinamenti scolastici vigenti;

il progetto in parola, all'insegnamento della disciplina trattamento testi e dati fa corrispondere la classe di concorso 075/A e non 076/A, di cui al decreto ministeriale 24 novembre 1994, n. 334, di riforma delle classi di concorso;

in tal modo viene espunta dalle materie di insegnamento e dalle classi di concorso la disciplina della stenografia, in precedenza ricompresa nella classe di concorso 075/A, senza prevedere, per altro, alcuna riconversione professionale abilitante per i docenti della materia di stenografia, che scompare anche dalle discipline di insegnamento degli istituti professionali di Stato per i servizi commerciali e turistici —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di sanare i gravi problemi esposti e già prodotti dalla sperimentazione Igea e '92 che ha provocato, per i docenti di stenografia, una soprannumerarietà indotta per la razionalizzazione delle rispettive cattedre. (4-00914)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che la società Get di Cosenza, incaricata della riscossione dei tributi dei contribuenti meridionali, svolge un'attività che, a quanto risulta dall'interrogante, può far insorgere perplessità nel merito e nel metodo nello svolgimento dell'attività connessa;

quali siano le motivazioni che hanno coinvolto da lungo tempo il sig. Francesco Provenzano ad un contenzioso con la summenzionata società ed un enorme dispendio di risorse finanziarie per un presunto pagamento relativo a tasse di circolazione di un'auto riferito ad un periodo in cui la vettura era stata già venduta dall'interessato;

se non si ravvisi l'opportunità di provvedimenti amministrativi atti ad evitare tali assurdi ed inesistenti contenziosi.

(4-00915)

CENTO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 8 al 21 giugno p.v. si terranno presso l'Hotel Ergife, in via Aurelia 619, Roma, due concorsi (uno per Vicebrigadieri e l'altro per Carabinieri effettivi), per un totale di circa 110.000 concorrenti, come riportato da alcuni organi di informazione e che dal 10 al 21 giugno, tranne i giorni 15 e 16, il concorso si svolgerà in tre turni (alle ore 7, 11, 16), con la conseguenza che per tutto il giorno ci sarà una massiccia presenza di concorrenti, con grave disagio per la vivibilità del quartiere;

il 19 marzo 1996 il comandante della stazione dei Carabinieri di Roma Bravetta ha inviato a vari uffici del comune di Roma (e per conoscenza alla procura della Repubblica presso la pretura, al comando provinciale dei Vigili del fuoco) un rapporto nel quale è scritto che, in seguito alle indagini effettuate nel mese di febbraio

nell'Hotel Ergife « sono state riscontrate e rilevate numerose infrazioni sia di carattere amministrativo che penale »;

il numero massimo di candidati che possono essere ammessi nelle strutture dell'Hotel Ergife è stato stabilito, per motivi di sicurezza, in 4.724 persone, dall'apposita Commissione prefettizia il 18 ottobre 1995 —:

se non ritengano opportuno disporre adeguati controlli per evitare che venga superato il numero massimo dei concorrenti, stabilito per motivi di sicurezza, in 4.724 persone, in una sola giornata, verificando in particolare, che il numero dei concorrenti chiamati a presentarsi ad ogni turno concorsuale, e non di quelli effettivamente presentatisi per sostenere la prova, rientri nel suddetto limite;

se non ritengano opportuno disporre che si tenga non più di un turno di prove concorsuali al giorno, anche se si svolga con i *quiz*, per evitare eccessivi disagi agli abitanti del quartiere Aurelio;

se non ritengano opportuno invitare il comune di Roma a valutare urgentemente ed attentamente il rapporto del comandante della stazione dei Carabinieri di Bravetta per l'adozione degli eventuali opportuni provvedimenti, e, comunque, invitare tutti gli enti dello Stato al rispetto scrupoloso del limite giornaliero prefissato nell'indizione dei propri lavori concorsuali.

(4-00916)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le feste dei santi patroni che in questo periodo si svolgono in varie parti d'Italia (Molise: Ururi e San Martino in Pensilis; Puglia: Chieuti; Piemonte: Asigliano), dove si organizzano corse di animali non atti alla corsa che vengono forzati con pungoli acuminati, mettono a rischio l'incolumità degli stessi animali e delle persone —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attivare gli organi competenti al rispetto dell'articolo 1, comma 1, della

legge 22 novembre 1993, n. 473, recante nuove norme contro il maltrattamento degli animali, che dispone che « chiunque incrudelisce verso animali senza necessità o li sottopone a strazio e sevizie o a comportamenti e fatiche insopportabili per le loro caratteristiche, ovvero li adopera in giuochi, spettacoli o lavori insostenibili per la loro natura, è punito con l'ammenda da lire due milioni a lire dieci milioni ».

(4-00917)

SCAJOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione nella Liguria di Ponente la variante alla strada statale n. 1, nota anche come « Aurelia-bis »;

per quanto riguarda la parte orientale dell'opera, dopo la costruzione del lotto funzionale compreso tra la statale n. 582 e Villanova d'Albenga, si è provveduto all'esecuzione del foro pilota del secondo lotto, dopodiché i lavori sono stati sospesi;

per quanto concerne invece la parte occidentale, è stato aperto al traffico il tratto compreso tra Valle Armea e il quartiere San Martino di Sanremo, mentre sono in corso lavori tra San Martino e San Lazzare —:

quali siano i motivi del ritardo nell'esecuzione del secondo lotto funzionale tra Villanova d'Albenga ed Alassio;

se siano previsti finanziamenti per il sollecito completamento di tale lotto;

quando sarà eseguito il tratto compreso tra Sanremo e Ospedaletti;

se sia in corso la progettazione dei tratti rimasti finora esclusi, e cioè quelli da Alassio a Valle Armea e quello da Ospedaletti al confine francese;

se non sia il caso di dare corso al finanziamento dell'intero percorso ancora mancante al fine di evitare un'ulteriore incompiuta. (4-00918)

SCAJOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 28 del Colle di Nava è interessata da oltre vent'anni ad un progetto di ammodernamento di cui sono già stati eseguiti alcuni lotti, nel quadro di un radicale miglioramento dei collegamenti stradali tra la Liguria di Ponente ed il Piemonte;

secondo notizie riportate dai *mass media*, i lavori per il completamento di ulteriori due tronchi, già assegnati e poi sospesi a causa di un'inchiesta giudiziaria, starebbero per riprendere per la positiva conclusione del ricorso presentato dalla ditta inquisita;

per quanto riguarda il lotto principale, quello relativo alla galleria di valico del Colle di Nava, alla realizzazione del foro pilota avvenuta una decina di anni fa non ha fatto seguito alcun ulteriore intervento, per cui l'opera è rimasta incompiuta —:

se risulti vera l'imminente ripresa dei lavori per i lotti già finanziati ed assegnati (in particolare quello relativo alla cosiddetta « variante di Pontedassio »);

quando ritenga possano essere terminati i relativi lavori;

se nei programmi immediati dell'Anas sia o meno inserito il completamento del traforo e la realizzazione della nuova galleria di valico del Colle di Nava;

quando saranno finanziati i lavori per il completamento generale dell'ammodernamento della strada statale n. 28 nei suoi vari lotti ancora da realizzare. (4-00919)

SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la bolletta di accompagnamento è considerato dalla gran parte degli operatori economici un reperto che contraddice la libera circolazione delle merci, uno dei fondamentali presupposti della stessa Unione europea;

anche gli stessi acquirenti sono irritati per tale reperto, la cui funzione è considerata irrilevante per qualsiasi tipo di legittimo controllo;

nella manifestazione dei Life (Liberi imprenditori federalisti europei), svoltasi nelle vie di Mestre, il 10 giugno 1996, e conclusasi nel massimo ordine, come l'interrogante ha potuto personalmente constatare, è stata richiesta l'abolizione della « bolla di accompagnamento », con l'avviso che se non sarà abolita i Life si rifiuteranno fra un mese di farla —:

quale sia la risposta che il governo intende dare entro tale termine alla concreta richiesta dei Life;

se sia vero, come dice al « Corriere della Sera » Fabio Padovan, che « ognuno di noi è stato fotografato e identificato, e che abbiamo tutti la certezza che domani mattina ci arriva in casa la finanza per farci le pulci su tutto ». (4-00920)

PARRELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 2 luglio 1991 fu indetto un concorso, per titoli ed esami, per la nomina di ufficiale maestro vice direttore della banda musicale della guardia di finanza;

con nota 6 novembre 1991, la dottoressa Antonia Sarcina fu esclusa dal detto concorso perché di sesso femminile;

su ricorso della dottoressa Sarcina, il TAR Lazio il 12 febbraio 1992 disponeva la sospensione del provvedimento di esclusione suddetto e il provvedimento del TAR fu notificato agli organi interessati il 14 febbraio 1992;

nonostante tale provvedimento giudiziale, l'amministrazione non consentì la partecipazione, sia pure con riserva, della dottoressa Sarcina al concorso, il quale venne espletato e il posto conseguentemente assegnato;

con sentenza n. 186 del 1994 la Corte costituzionale dichiarava l'illegittimità dell'articolo 12, comma 1, lettera c), del decreto-legge 27 febbraio 1991, n. 79, nella parte in cui vietava la partecipazione al concorso suddetto ai cittadini di sesso femminile. Conseguentemente, il TAR Lazio annullava i provvedimenti di esclusione dal concorso con sentenza n. 1852 del 1995;

con nota 189756 del 24 maggio 1996, il Comando generale della guardia di finanza ha comunicato che « in ottemperanza alla sentenza n. 1852 del 1995 del TAR Lazio, e sentito il parere in merito dell'Avvocatura generale dello Stato, ha avviato le procedure volte a riaprire il concorso, allo scopo di consentire di terminare il relativo *iter* selettivo »;

la nota 24 maggio 1996 del suddetto Comando generale appare, comunque, inidonea a sanare la nullità radicale del concorso espletato *ex* decreto ministeriale 2 luglio 1991, nonostante la sospensiva del TAR Lazio, ed espone l'Amministrazione a gravi conseguenze anche patrimoniali, in collegamento al mancato adempimento spontaneo della decisione del TAR 12 febbraio 1992 di sospensiva del concorso, e, ora, con l'assurdo procedimento di cosiddetta riapertura *ad personam* dei termini di un concorso virtualmente e formalmente esaurito —:

a) se sussistano e in capo a chi responsabilità per avere disapplicato l'ordine di sospensiva del concorso, disposta dal TAR Lazio fin dal 14 febbraio 1992, per non aver consentito alla dottoressa Sarcina di partecipare al concorso *de quo* sia pure con le opportune riserve;

b) se non si profilino ulteriori responsabilità e a carico di chi, per l'illegittimo *escamotage* della cosiddetta riapertura dei termini *ad personam* del concorso in questione;

se non si debba, invece, prendere atto della nullità del concorso espletato e non si debba dare luogo ad nuovo bando di concorso;

quali iniziative urgenti si intendano adottare per attuare dispiegatamente e correttamente le leggi vigenti, le decisioni giudiziarie e quelle della Corte costituzionale nella salvaguardia totale dei diritti del cittadino di sesso femminile e degli interessi dell'Amministrazione. (4-00921)

LANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante:

in Biella, il giorno 6 giugno 1996, quattro persone appartenenti alla medesima famiglia si sono tolte la vita motivando il proprio gesto in virtù della profonda prostrazione umana, fisica e soprattutto morale, che derivava loro dall'essere sottoposti ad indagini giudiziarie da parte della locale procura della Repubblica relativamente a fatti di abuso sessuale nei confronti di minori, indagini che i suicidi ritenevano dolosamente preordinate alla loro condanna in sede dibattimentale;

la risonanza data dai mezzi di comunicazione di massa al succitato episodio — in particolare alle motivazioni addotte dai quattro suicidi per il loro gesto — ha suscitato un'ondata emotiva nell'opinione pubblica che ha riaperto il dibattito sull'eccessiva disinvoltura investigativa di alcune procure italiane;

testimonianze di noti ed affermati psicologi, dichiaratisi espressamente convinti dell'innocenza dei quattro suicidi, hanno adombrato di erroneità l'operato investigativo della procura di Biella —:

se il Ministro di grazia e giustizia ritenga utile ed opportuno, particolarmente in relazione specifica ai seguenti profili: 1) congruità e valore degli esperimenti peritali adottati; 2) omessa valutazione della possibile ingerenza, nella testimonianza dei minori ipoteticamente abusati, di persone non parti in causa parenti, affini o altri; 3) rispetto, da parte dell'ufficio inquirente, di ogni adempimento di legge previsto per l'acquisizione della testimonianza di minori ipoteticamente abusati che sia volto a garantire il pieno ed

effettivo del diritto di difesa da parte dei parenti indiziati medesimi — inviare un'ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Biella, al fine di fugare ogni dubbio circa errori, omissioni od abusi che abbiano avuto a verificarsi nelle sopramenzionate indagini relative al reato di abuso di minore, in virtù di un non corretto funzionamento della procura della Repubblica di Biella. (4-00922)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni non si procede al rinnovo degli elenchi comunali degli scrutatori che devono concorrere al corretto svolgimento delle elezioni politiche;

si è consolidato un elenco chiuso « dei soli scrutatori » che vengono chiamati monotonamente ad ogni consultazione elettorale e gli altri aspiranti, cittadini a tutti gli effetti, che desiderano concorrere a presenziare le fasi di svolgimento delle elezioni, vengono delusi o vanno ogni anno ad ingolfare l'elenco aggiuntivo, tanto da farlo diventare di gran lunga più numeroso dell'albo principale;

l'elenco degli scrutatori presso le Amministrazioni comunali è diventato da anni un elenco « ermeticamente chiuso », non consentendo né rinnovamento, né alternanza nella composizione dei seggi elettorali;

quali provvedimenti intenda assumere, in via breve, a livello amministrativo, o possibilmente con una nuova iniziativa legislativa, affinché si rinnovino integralmente, almeno ogni due anni, gli elenchi degli aspiranti da cui devono essere sorteggiati gli scrutatori. (4-00923)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna è stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel 1984;

la Commissione è stata ubicata, fin dal 1984, presso Palazzo Chigi, sede del Presidente del Consiglio dei ministri;

la Commissione ha compiti di consulenza e di supporto nei confronti del Governo per l'espletamento delle attività volte a realizzare la parità tra i sessi e ad assicurare pari opportunità tra uomo e donna;

la Commissione è una struttura di supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri nelle relazioni con gli altri Paesi per le tematiche femminili;

in via d'urgenza, la sede della Commissione è stata spostata, nei giorni scorsi, da Palazzo Chigi al quinto piano del numero civico 66 di via Giardino Theodoli —:

quali motivazioni abbiano indotto al cambiamento di sede, per altro, operato con carattere d'urgenza;

se sia stato ascoltato preventivamente il parere della Commissione stessa;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per dotare i nuovi uffici di tutte le attrezzature adeguate allo svolgimento dell'attività della Commissione. (4-00924)

NAPOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lungo il litorale palmese, in località Tonnara-Pietrenere (RC), vi sono insediamenti realizzati su aree demaniali, in cui, nel tempo e nella indifferenza della autorità di competenza, sono state realizzate da prima misere baracche e, successivamente, costruite sugli stessi siti modeste costruzioni in muratura a scopo abitativo;

insistono *in loco*, altresì, costruzioni adibite a servizi pubblici operanti nel periodo estivo e, sparse qua e là, altre costruzioni private in uso nello stesso periodo;

queste ultime costruzioni offrono, sempre nel periodo estivo, l'unica fonte occupazionale ad un buon numero di lavoratori della zona;

detti lavoratori si trovano oggi a dovere affrontare, impotenti, avvisi di garanzia, processi penali ed ingiunzioni di pagamento per somme da capogiro, con un crescendo sconcerto;

risulta all'interrogante che, a causa degli omessi interventi, iniziative e provvedimenti da parte dei sindaci che si sono succeduti da anni a questa parte, oggi la Capitaneria di porto di Reggio Calabria, istituzionalmente interessata a detto territorio, ha avviato l'esercizio di attività di polizia, con conseguenze disastrose per i cittadini della citata zona della città di Palmi —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di esaminare ed avviare a soluzione i problemi della complessa realtà che, nel silenzio delle autorità locali, si è costituita nell'incantevole zona della Tonnara di Palmi, dando luogo a realtà socio-economiche la cui oggettiva validità è innegabile, attraverso comportamenti che rendano compatibile la realtà di cui sopra con le normative in vigore. (4-00925)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

su ricorso dello Snals, il sindacato maggiormente rappresentativo della scuola, nei giorni scorsi il TAR del Lazio ha annullato gli articoli 38 (commi 4 e 5) e 39 del contratto della scuola, riguardanti il progetto d'istituto;

l'articolo 31, ai commi 4 e 5, stabilisce che la funzione docente si basa sull'autonomia culturale e professionale del professore, nella sua dimensione individuale e collegiale; afferma anche che i docenti, collegialmente, elaborano gli aspetti didattici e il progetto d'istituto adattandolo alle esigenze degli alunni;

l'articolo 39 è tutto incentrato sul progetto d'istituto deliberato dal collegio dei docenti e sul conseguente piano attuativo; in esso è contenuta la pianificazione annuale dell'insieme delle attività formative didattiche e pedagogiche;

la citata sentenza del TAR ha ragioni legate alla tutela di un bene di rilievo costituzionale qual è la libertà di insegnamento, che nel contratto scuola appariva vulnerato dal profilo del « progetto educativo di istituto »;

il progetto educativo di istituto è l'asse portante del contratto nazionale della scuola;

il progetto educativo di istituto contiene tutti gli atti, giudizi, attività didattiche, attività organizzative e di programmazione, attività aggiuntive e risultati conseguiti dagli alunni;

nell'ambito del progetto educativo esistono attività didattiche che hanno determinato e determineranno esiti valutativi;

il TAR del Lazio, inoltre, ha rimesso alla Corte costituzionale l'intera questione relativa alla « privatizzazione » del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, confermando così l'avvio già espresso dal Consiglio di Stato il 31 agosto 1992;

il Consiglio di Stato, il 31 agosto 1992, ha affermato che la disciplina del pubblico impiego non è nella disponibilità del legislatore ordinario ed ha riconosciuto che, in base al principio della libertà sindacale sancito dall'articolo 39 della Costituzione, non è ammissibile che un contratto collettivo privatistico possa avere efficacia generalizzata, sia cioè vincolante anche per i sindacati ed i lavoratori dissenzienti rispetto al testo dell'accordo;

la sentenza del TAR del Lazio non può essere considerata un incidente senza effetti sostanziali;

l'intero contratto scuola ha mortificato tutti i lavoratori della scuola, esasperando i consolidati appiattimenti tra le categorie interessate, non facendo alcun

riferimento ad un ruolo di dirigenza nel comparto scuola e mortificando la « professionalità » del docente —:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché venga riscritto il contratto della scuola relativo al quadriennio 1994-1997 e per rilanciare dentro un profilo più alto tutta la problematica, colpevolmente sottovalutata. (4-00926)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

duecento anni fa a Milano, Maria Teresa d'Austria ha creato due istituzioni divenute punti di riferimento per l'arte e la cultura di tutto il mondo: il teatro alla Scala ed il Corso superiore degli artefici di Brera;

le due citate istituzioni sono centri di alta professionalità e culle di grandi artisti;

il quotidiano *Il Giornale* di sabato 8 giugno 1996 ha riportato una notizia secondo la quale l'ispettorato per l'istruzione artistica vorrebbe far chiudere la Scuola degli artefici con l'annesso corso di nudo;

la notizia sta preoccupando i numerosi allievi e dipendenti della citata scuola;

la chiusura della Scuola degli artefici penalizzerebbe notevolmente il mondo dell'arte —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di ovviare alla ventilata chiusura del corso degli artefici e di quello del nudo, che rappresentano una istituzione prestigiosa ed unica, invidiata anche all'estero. (4-00927)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Carinoro (Ce) esiste una fabbrica dismessa, nella quale sono in giacenza attualmente 800 quintali di amianto;

tale materiale è contenuto in sacchi (fiocchi di amianto), molto più pericolosi dell'amianto contenuto nei pannelli di *eternit*, in quanto, con folate di vento, tali fiocchi si disperdono nell'atmosfera e possono venire inalati e depositarsi sui tessuti dell'albero tracheo bronchiale e polmonare;

tutto intorno alla fabbrica esistono vari bidoni arrugginiti e tarlati da cui fuoriesce un magma untuoso a base di amianto;

l'asbestosi è un'affezione polmonare grave causata dall'accumulo di fibre di amianto negli alveoli polmonari e che frequentemente esita in forme neoplastiche dell'apparato respiratorio —:

se e quali iniziative intendano intraprendere presso la regione Campania per un rapido e non più procrastinabile smaltimento dell'amianto sito in Carinoro e sulla bonifica dei luoghi, così come previsto dalla legge del 27 marzo 1992. (4-00928)

CHIAPPORI, BARRAL e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia non ha ancora recepito il trattato di Schenghen e, per tal motivo, il turismo italiano, ed in particolare quello ligure, subisce gravi danni, non potendo garantire il libero transito dei cittadini ucraini o comunque dei cittadini extracomunitari arrivati in Italia negli altri paesi dell'Unione europea —:

se non ritenga che, in attesa che l'Italia perfezioni il recepimento del trattato medesimo, sia possibile assumere le necessarie iniziative per non causare gravi danni al turismo e all'economia per la stagione 1996, affinché sia istituito un permesso temporaneo di transito dall'Italia, nel caso specifico, verso la Francia. (4-00929)

TASSONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non avverta la necessità di comunicare al Parlamento la portata del fenomeno di encefalite virale che ha colpito le città di Reggio Calabria e Lecce;

se questi casi oggi conosciuti possano far configurare un fenomeno di epidemia;

quali siano le misure di prevenzione urgenti predisposte. (4-00930)

CALDEROLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1995 è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo e al Prefetto di Bergamo relativo al segretario comunale del comune di Albino, dottor Di Marco Giuseppe;

in data 7 luglio 1995 quattordici consiglieri comunali del comune di cui sopra avevano richiesto il trasferimento ad altra sede del segretario di cui sopra;

a seguito dei fatti di cui sopra è stata aperta un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica e si è proceduto al sequestro dei documenti in oggetto;

il segretario comunale nel mese di ottobre 1995 è stato trasferito a Ponte San Pietro (Bergamo), pur mantenendo la titolarità dell'ufficio presso il comune di Albino;

dal mese di ottobre 1995 ad oggi si sono succeduti quattro segretari supplenti;

il Comune di Albino rappresenta il punto di riferimento per tutti i comuni della Val Seriana;

nonostante i numerosi colloqui e le promesse fatte al sindaco dal Prefetto o dai suoi collaboratori il comune di Albino è ancora privo di un segretario comunale permanente —:

se risulti quale sia stato l'esito dell'inchiesta della procura sui fatti di cui in premessa;

per quale motivo il segretario dottor Di Marco sia stato trasferito e non sospeso dall'incarico, tenuto conto della natura delle accuse mossegli;

per quale motivo il sopraddetto segretario risulti ancora titolare presso il comune di Albino e quali iniziative si possano intraprendere per scongiurare il pericolo di un suo eventuale ritorno in comune;

se non ritenga opportuno procedere immediatamente alla nomina di un segretario comunale definitivo per il comune in oggetto;

se sia possibile, tenuto conto della realtà montana e padana del comune in oggetto, nominare un segretario comunale originario della Lombardia. (4-00931)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Italia Oggi*, nel numero del 10 maggio 1996, ha pubblicato il testo di un decreto-legge che il Governo allora in carica aveva in animo di approvare;

con detto decreto si intendeva incrementare di circa un terzo l'indennità giudiziaria (ora indennità di amministrazione) di quarantamila dipendenti del Ministero di grazia e giustizia, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dei tribunali amministrativi regionali, dei tribunali militari, che già percepiscono un trattamento economico accessorio di gran lunga più elevato dei dipendenti di altri ministeri;

all'onere finanziario, quantificato in circa 1.102 miliardi di lire, si sarebbe fatto fronte mediante un aumento dei diritti di cancelleria ed in particolare dei diritti di copia;

con un meccanismo normativo dovrebbero beneficiare di un incremento dell'indennità di amministrazione anche tutti i dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri;

dai dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato, e pubblicati sulla stampa nazionale, appare evidente la forte sperequazione esistente tra le indennità di amministrazione dei singoli ministeri e ciò comporta — a parità di qualifica — enormi divari nella retribuzione complessiva dei dipendenti ministeriali;

tale situazione ha creato grande demotivazione e frustrazione negli addetti, con conseguenti disagi per gli utenti dei servizi pubblici;

gli adeguamenti economici dei dipendenti pubblici sono demandati, sulla base delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 29 del 1993, alla contrattazione con le organizzazioni sindacali per una visione d'assieme che non prescinda da una giustizia retributiva, che non può, quindi, discendere da « legghine » di favore che avvantaggiano alcuni rispetto ad altri;

gli indirizzi di una seria, coerente politica economica dovrebbero essere rivolti a limitare le spese ingiustificate e non ad imporre ancora pesanti balzelli per gli utenti dei servizi pubblici come quelli scaturenti dal ventilato aumento dei diritti di cancelleria —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, se si intenda rinunciare alla proposizione di un siffatto provvedimento legislativo;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per perequare, mediante la contrattazione con le organizzazioni sindacali, le indennità di amministrazione dei singoli ministeri al fine di eliminare i divari ora esistenti, evidenziati, peraltro, anche nel conto annuale del Tesoro.

(4-00932)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei combattimenti tra cani, finalizzati alle scommesse clande-

stine, promossi spesso dalla criminalità organizzata, ha assunto in questi ultimi anni aspetti davvero allarmanti;

in molte regioni d'Italia e soprattutto in Campania, Puglia, e Sicilia vengono segnalati combattimenti con cani che sovente comportano la morte sia del cane perdente sia quella dei cani da addestramento usati, per lo più randagi o in stato di abbandono;

i cani selezionati per combattere sono soprattutto pitbull e rottweiler e il loro addestramento è particolarmente spietato e crudele;

da anni ormai queste sanguinose competizioni clandestine con cani sono oggetto di interrogazioni parlamentari, di circolari ministeriali (1994 — ministero sanità) e di una proposta di legge di cui gli interroganti sono presentatori, finalizzata al divieto di impiego di cani in lotte, competizioni e addestramenti pericolosi e alla istituzione della licenza per la detenzione di cani potenzialmente aggressivi;

proprio in questi giorni a Napoli, nello scantinato di Palazzo Fuga situato nel quartiere di San Carlo all'Arena, dopo lunghi e difficili appostamenti, gli agenti del locale commissariato della polizia di Stato hanno scoperto una sorta di palestra-ring con pedana elettrica dove cani di razza pitbull venivano tra l'altro addestrati alla corsa per rafforzare i muscoli, e cellette di detenzione dove, assetati e affamati, diventavano presumibilmente feroci macchine da guerra;

se non si ritenga ormai improcrastinabile un impegno forte, a tutto campo, finalizzato alla individuazione dei pericolosi gruppi criminali, grandi e piccoli, che non raramente improvvisano queste competizioni e relative scommesse addirittura nelle piazze o negli slarghi delle periferie;

se non si ritenga opportuno vietare l'allevamento e il commercio di cani potenzialmente utilizzabili in combattimenti, pitbull inclusi, censire quelli presenti sul territorio nazionale, e procedere alla confisca degli animali detenuti da malavitosi;

se non si ravvisi la necessità di invitare allevatori e veterinari (pubblici e privati) a segnalare alle autorità competenti quei proprietari di cani la cui morte o le cui ferite siano riconducibili a lotte illecite o competizioni illegali;

se non si ritenga opportuno costituire all'interno della Guardia di finanza un nucleo *ad hoc* specializzato nella repressione delle scommesse clandestine legate ai combattimenti tra animali. (4-00933)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Biella ha ormai da più di un anno raggiunto la piena operatività con l'insediamento di alcuni uffici periferici previsti per il territorio della stessa, e fra questi, oltre agli Uffici dell'amministrazione provinciale, quelli della questura e della prefettura:

alla data odierna nulla ancora è stato disposto in ordine alla istituzione, nel territorio della provincia, dell'ufficio provinciale IVA, da sempre auspicata e sollecitata dagli imprenditori economici di un territorio ad altissima concentrazione industriale, commerciale ed artigianale nonché dai liberi professionisti che, in qualità di consulenti, debbono operare a contatto con il predetto ufficio;

francamente, non si intravedono ragioni di carattere logistico, o di carattere amministrativo, che in concreto impediscano od ostacolino o possano ritardare l'istituzione del nuovo ufficio periferico dell'amministrazione finanziaria —:

se non ritenga di dover disporre con immediatezza l'istituzione e l'apertura dell'ufficio provinciale IVA di Biella;

quali siano stati, se vi sono stati, gli impedimenti che, fino ad oggi, hanno bloccato l'istituzione e l'apertura dell'ufficio;

se il Ministero si renda conto del grave disagio e del cospicuo danno economico che subiscono imprenditori e consu-

lenti, soggetti necessariamente alla trasferta a Vercelli per le procedure e le incombenze da espletare presso l'ufficio IVA. (4-00934)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la presente interrogazione fa seguito ad altra di analogo contenuto presentata nella passata legislatura, cui non è stata data alcuna risposta;

nel luglio 1991 sono iniziati i lavori per la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri in Aprilia, via Tiberio (angolo via Giustiniana);

a tutt'oggi è stato realizzato solo il 30 per cento dell'opera e i lavori sono stati addirittura sospesi —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile porre in atto tutte le misure amministrative e finanziarie per arrivare al completamento della predetta caserma, che rappresenta uno strumento importante per il miglioramento e la tutela dell'ordine pubblico, in un'area come quella di Aprilia pesantemente interessata dal fenomeno della malavita organizzata e da problemi complessivi di tutela dell'ordine pubblico;

per quali motivi siano stati sospesi i lavori;

in quali tempi si conti di completare la struttura predetta. (4-00935)

ABBATE e MARIO PEPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i seguenti comuni della provincia di Benevento: Airola, Arpaia, Bucciano, Durazzano, Forchia, Limatola, Moiano, Paolisi e Sant'Agata de' Goti fanno parte del distretto telefonico di Caserta;

di conseguenza, le comunicazioni telefoniche tra i suddetti comuni e gli altri

della provincia di appartenenza avvengono previa selezione di prefisso telefonico di tale provincia;

siffatta situazione, oltre a rendere più oneroso il servizio, espone gli utenti al disagio di collegarsi anche per le chiamate di emergenza a servizi di altra provincia, con l'ovvia conseguenza di non lievi ritardi dei soccorsi invocati —:

se non ritenga, il ministro interrogato, di disporre opportune misure per ovviare agli inconvenienti segnalati, inserendo i comuni suddetti nel naturale distretto di appartenenza della provincia di Benevento. (4-00936)

ABBATE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non ancora si sia provveduto al pagamento della differenza, a titolo di compensi arretrati per l'altro 1995, da parte della Direzione delle entrate - sezione staccata di Benevento, ai giudici tributari di quella commissione; tale differenza deriva dall'adozione dell'autonomo programma della SOGEI rispetto alle precedenti, diverse determinazioni adottate a suo tempo da codesto Ministero circa i criteri di liquidazione dei compensi stessi;

non ritenga di intervenire al fine di rimuovere gli eventuali ostacoli nonché di emanare opportune disposizioni per garantire ai giudici tributari un dignitoso trattamento economico, tenuto anche conto delle ulteriori maggiori incombenze e del massimo impegno professionale che richiede l'applicazione delle nuove norme del processo tributario. (4-00937)

DE CESARIS, PISTONE, SAIA, DILIBERTO, GALDELLI e MAURA COSUTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996 scade il decreto-legge 26 aprile 1996, n. 217, recante

« differimento dei termini previsti per disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e territoriali »;

all'articolo 2, comma 4, si stabilisce che « il termine previsto dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, relativo alla concessione dell'assistenza della forza pubblica, è prorogato di 30 mesi a partire dal 1° gennaio 1994 »;

il provvedimento è già stato reiterato sei volte senza che sia giunto a conclusione il suo *iter*;

appare necessario ed urgente intervenire affiancando alla proroga degli sfratti una complessiva e organica modifica del regime delle locazioni che parta dalla abrogazione della finita locazione, istituto che vige, in Europa, solo in Belgio ed in Italia;

l'eventuale scadenza del decreto legge senza il differimento ulteriore della proroga degli sfratti determinerebbe tensioni abitative acutissime e assolutamente ingovernabili in special modo nelle aree urbane ad alta tensione abitativa nelle quali sono concentrati in massima parte i novecentomila sfratti in esecuzione;

a causa della mancanza di norma legislativa specifica che chiarisca come l'indennità di occupazione, corrisposta dal conduttore nei termini stabiliti dalla legge n. 61 del 198 a seguito dell'avvenuta sentenza di sfratto e dietro richiesta del locatore, è valevole anche ai fini del « risarcimento del danno », si sta determinando una forte conflittualità, anche in sede legale, che rischia di determinare gravi ripercussioni sociali su estese fasce di inquilini anche a causa del perverso meccanismo innescato dai « patti in deroga » —

se non ritengano necessario provvedere alla reiterazione del decreto-legge prevedendo una proroga congrua della commissione prefettizia di graduazione degli sfratti, almeno fino al giugno 1997, in modo da consentire al Parlamento una revisione di tutta la materia;

se non ritengano il caso avviare da subito un tavolo di confronto con le associazioni dei locatori e dei conduttori;

quanti siano gli sfratti con sentenza esecutiva, suddivisi per città e quanti quelli per finita locazione, necessità o morosità;

se sia ravvisabile un aumento degli sfratti dovuti a morosità dell'inquilino nel periodo successivo all'entrata in vigore dei patti in deroga: (4-00938)

CALDEROLI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 21 ottobre 1992 ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'agricoltura e delle foreste da cui si evinceva che un consigliere nazionale e giudice dell'ENCI (Ente nazionale della cinofilia italiana), dottor Antonio Morsiani, di Bagnara (Ravenna), allora titolare dell'allevamento denominato « Bel Soccorso », aveva effettuato iscrizioni irregolari di cani provenienti dal suo allevamento nei libri genealogici nazionali;

a seguito dell'interrogazione di cui sopra, e di segnalazione diretta dei fatti in oggetto al presidente dell'ENCI, il comitato esecutivo dell'ente stesso aveva sospeso in data 8 gennaio 1993 il dottor Morsiani dalla qualifica da giudice, da socio individuale e dall'affisso di cui era titolare;

successivamente, la commissione disciplinare ha emanato un provvedimento disciplinare definitivo;

alla XXXI esposizione internazionale canina di Milano, svoltasi il 27 e 28 gennaio 1996, risultavano iscritti i cani: Amelia Bel Soccorso, nata il 5 gennaio 1994, Quera Bel Soccorso, nata il 10 febbraio 1993, Elena Bel Soccorso, nata il 15 marzo 1995, Peter Bel Soccorso, nato il 16 feb-

braio 1993, Vex Bel Soccorso, nato il 20 agosto 1993, Felix Bel Soccorso, nato il 23 ottobre 1994 —:

quale sia stata la sanzione definitiva della commissione disciplinare disposta nei confronti del dottor Antonio Morsiani;

tenuto conto della sospensione cautelare dell'8 gennaio 1993 nonché dei provvedimenti definitivi, come possano risultare i cani di cui in premessa provenienti da un allevamento il cui titolare e il cui affisso erano in regime di sospensione;

quali siano le caratteristiche di cui debbano essere in possesso i *club* di razza;

da chi e in base a quali criteri vengano scelti i giudici per le esposizioni speciali di razza;

quale sia l'*iter* per diventare giudice;

come vengano compensati e da chi i giudici di cui sopra;

se sia lecito che club di razza siano rappresentati da persone appartenenti alla stessa famiglia e se ciò non possa determinare una gestione « familiare » del medesimo. (4-00939)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Premesso che:

l'Enichem SpA ha dismesso — secondo quanto comunicano le notizie di stampa — l'attività di produzione dei fertilizzanti e, per la precisione, i tre impianti che la società possedeva a Ferrara, a Ravenna e a Barletta, specializzati nella produzione di concimi chimici azotati, come l'urea, fosfatici e fertilizzanti complessi;

il gruppo che ha acquistato gli stabilimenti in questione è la società norvegese Norks-Hydro, colosso multinazionale per la produzione di fertilizzanti per l'agricoltura, che ha trattato con la Pasfin — società incaricata dall'Enichem — le modalità di acquisto, al momento non ancora conosciute;

la divisione agricoltura dell'Enichem produce annualmente circa 2.000.000 di tonnellate di fertilizzanti, che vengono impiegate da 3 milioni di aziende agricole che esistono in Italia. Il personale che viene utilizzato dai tre impianti in questione è di circa 450 unità, ai quali si deve aggiungere il personale delle attività che operano nei servizi per la manutenzione degli impianti, nell'attività di trasporto dagli impianti di produzione, ai depositi di distribuzione, ecc. Il fatturato è di circa 740 miliardi di lire all'anno;

l'attività di produzione di fertilizzanti è strategica per una economia, come quella del nostro Paese, nel quale il settore primario riveste ancora una posizione preminente, soprattutto per le aree meridionali. La produzione che veniva assicurata dall'Enichem copriva una quota di mercato di circa il 50 per cento del totale nazionale. È verosimile ritenere che la società che ha acquisito gli impianti possa — per una esigenza di razionalizzazione delle attività — cessare la produzione degli impianti italiani e concentrare l'attività in altre sedi di produzione, limitandosi solamente alla vendita e distribuzione di prodotti ottenuti in altri paesi — magari extracomunitari;

i produttori agricoli sono giustamente preoccupati per le conseguenze che tale dismissione potrà arrecare sulle capacità di approvvigionarsi di concimi in Italia nel prossimo futuro e soprattutto dubitano se sarà possibile realizzare una libera concorrenza tale da generare un effetto sui prezzi di vendita dei fertilizzanti, che sono da sempre uno dei fattori della produzione più importanti per l'attività delle aziende agricole;

si deve consentire, con la dismissione degli impianti dell'industria di Stato, la crescita di gruppi industriali privati italiani, che, con le necessarie economie di scala siano capaci di affrontare la competizione mondiale —:

se siano state assicurate le condizioni affinché venga garantita — nel prossimo futuro — la produzione di fertilizzanti necessaria per assicurare la produzione agri-

cola nazionale e la possibilità di approvvigionamento a prezzi competitivi rispetto a quelli degli altri paesi agricoli dell'Unione europea;

se siano state assunte dal Consiglio di amministrazione dell'Enichem le necessarie precauzioni per tutelare i dipendenti degli impianti in questione e soprattutto per le attività — come quelle dei servizi di trasporto dei concimi — che garantiscono occupazione a numerosissimi nuclei familiari;

se e come siano state prese in considerazione le offerte presentate da altri gruppi che erano interessati ugualmente all'acquisto delle attività di produzione di fertilizzanti, in maniera da favorire la nascita di un gruppo di produzione di fertilizzanti chimici italiano con una forza economica tale da garantire la competitività in un mercato molto complesso e caratterizzato da margini economici estremamente ridotti. (4-00940)

CASINI e GIOVANARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 31 maggio 1996 il Governo italiano ha imposto il visto sui passaporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

il porto di Bari è l'unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e quindi con la federazione jugoslava; tale imposizione finisce col diventare particolarmente penalizzante per Bari e la Puglia, poiché, infatti, oltre a ridurre il traffico in tale porto, riduce drasticamente gli acquisti medio piccoli che i cittadini jugoslavi vengono a fare in Puglia, oggi apprezzati nell'ordine di almeno tre milioni di marchi la settimana;

nessun tipo di danno viene recato agli altri scali adriatici, che hanno collegamenti esclusivamente con i porti croati e sloveni, o alla stessa Trieste, che ha un traffico

esclusivamente via terra con Slovenia e Croazia, paesi per i quali non esiste il problema del visto —:

per quale ragione non si sia proceduto, specie dopo la cessazione delle ostilità nella vicina ex Jugoslavia, alla rapida e sollecita istituzione in Bar (Jugoslavia), (come per altro già previsto dal decreto ministeriale del 2 agosto 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 20 novembre 1991) di un consolato che faciliti l'apposizione del visto almeno ai cittadini montenegrini, i quali, diversamente, per ottenerlo dovrebbero recarsi a Belgrado con dispendio di soldi e di tempo;

se non ritenga di sospendere l'entrata in vigore della citata disciplina sul visto fino all'effettiva istituzione del consolato in Bar. (4-00941)

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Alfonso Esposito di Napoli è risultato vincitore del concorso per allievi sottufficiali della Guardia di finanza relativo all'anno accademico 1995-1997;

l'Esposito è stato avviato alla scuola allievi sottufficiali di Cuneo;

in seguito alla comunicazione ricevuta, l'Esposito ha chiuso la propria attività di agente di commercio;

il 2 novembre 1995 gli è stata notificata l'esclusione dal corso sopra indicato perché non più in possesso del requisito di celibe —:

se il ministero interrogato non ritenga che: imporre tale requisito agli aspiranti allievi sottufficiali contrasti con il diritto al matrimonio e alla famiglia, il quale indubbiamente è da annoverarsi fra i diritti della persona umana che l'articolo 2 della Costituzione indica come inviolabili;

se non riscontri una palese diversità di trattamento rispetto alle altre forze dell'ordine, ed in particolare ai Carabinieri, per i quali è previsto il diritto ad arruolarsi anche per i coniugati purché abbiano com-

piuto i 26 anni di età (limite anche quest'ultimo del quale non è ben chiara la ragione);

se non intenda revocare l'esclusione dal corso sottufficiali operata ai danni del signor Alfonso Esposito. (4-00942)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla drammatica situazione del quartiere torinese di S. Salvario, una coraggiosa denuncia — fatta dal parroco don Piero Gallo — ha evidenziato l'esistenza di reiterati casi di tentativi posti in essere, da parte di sedicenti mediatori extracomunitari, di acquistare pubblici esercizi siti in detto quartiere a prezzi stracciati;

in particolare, la pubblica denuncia del parroco ha sottolineato che « la vistosa disponibilità economica di questi intermediari di colore risulta inspiegabile. È strano che un extracomunitario, senza alcun preavviso, offra 70 milioni in contanti per una bottiglieria. C'è timore che questa improvvisa disponibilità non sia sinonimo di integrazione, ma di riciclaggio » —:

se non intendano dar corso — utilizzando anche tutti gli strumenti normativi della vigente legislazione antimafia — ad una serie di indagini mirate su questi ed altri gravissimi episodi di sciacallaggio, che con tutta evidenza nascondono operazioni di riciclaggio di denaro sporco, che stanno minando la struttura commerciale, artigianale ed immobiliare del quartiere torinese di S. Salvario, posto che i fiumi di denaro utilizzati per le operazioni sopra indicate sono verosimilmente veicolati dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso che presiedono al traffico e allo spaccio di stupefacenti;

se non intenda dar corso ad una specifica indagine atta ad accertare le posizioni fiscali dei numerosi e noti personaggi — extracomunitari e non — che operano a S. Salvario e negli altri quartieri « caldi », ai margini della legalità e il cui

tenore di vita (uso di auto costose, telefoni cellulari, abiti firmati) fa presumere percettori di redditi elevati. (4-00943)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Livorno è orientato ad accorpare la prima classe della scuola elementare « Pertini » di Castelnuovo della Misericordia nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), con la prima classe della scuola elementare « S. Lega » di Gabbro, località dello stesso comune;

le frazioni di Castelnuovo della Misericordia e Gabbro distano alcuni chilometri;

soprattutto nei mesi invernali il disagio per i bambini e le loro famiglie sarebbe notevole;

per l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo, sulla quale ricadrebbe l'obbligo di istituire un servizio di trasporto scolastico non previsto, andrebbe incontro ad un notevole aggravio di spesa —:

se non intenda intervenire per bloccare l'annunciato accorpamento dei plessi scolastici. (4-00944)

SELVA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la dottoressa Sowa Malgorzata Monika, nata a Kijany (Polonia) il 6 marzo 1959 ha richiesto, prima per motivi turistici, e successivamente per studio, il permesso a risiedere nel territorio italiano fin dal 4 marzo 1989;

successivamente, con lo scopo di poter esercitare la professione di medico veterinario, per la quale aveva già conseguito un diploma in Polonia, si iscriveva presso la facoltà di medicina veterinaria della

Università di Pisa, conseguendo, prima, la laurea in medicina veterinaria il 7 luglio 1995, e, successivamente, superando, dopo il tirocinio pratico previsto dalla legge, anche l'esame per l'abilitazione della professione e superando gli esami di Stato nel novembre 1995 (certificato n. 28488, rilasciato il 9 gennaio 1996 dalla segreteria dell'Università degli studi di Pisa);

solo dopo aver presentato regolare richiesta per iscriversi all'Ordine dei medici veterinari della provincia di Roma, alla dottoressa Sowa veniva segnalato il testo di un parere del Consiglio di Stato, del 22 settembre 1995, che informava gli Ordini dei medici veterinari sulla corretta interpretazione dell'articolo 10, comma 7, della legge 28 febbraio 1990, n. 39, relativa all'iscrizione agli albi professionali dei cittadini extra-comunitari;

senza entrare nel merito del parere del Consiglio di Stato (nel quale si riporta una divergenza di opinioni sulla corretta interpretazione della norma da parte del Ministero degli esteri e della sanità, da un lato, e quello di grazia e giustizia, dall'altro lato), il testo conferma che esiste il legittimo diritto per un cittadino extra-comunitario — « presente sul territorio italiano alla data di entrata in vigore della legge 39/1990, vale a dire alla data del 31 dicembre 1989 » — di iscriversi, dopo aver regolarmente conseguito la laurea in medicina veterinaria presso una Università italiana, all'Albo professionale per poter esercitare la professione sul territorio nazionale —:

quale sia il motivo ostativo che impedisce alla dottoressa Sowa di iscriversi all'Albo dei medici veterinari della provincia di Roma, dopo che — con moltissimi sacrifici — ha conseguito la laurea di medicina veterinaria presso l'Università di Pisa e dopo che è stata abilitata — a seguito dell'esito positivo dell'esame di Stato — alla professione del medico veterinario in Italia;

quali siano le procedure da attivare per consentire alla dottoressa Sowa, ma anche ad altri cittadini extra-comunitari

che si trovano nelle stesse condizioni, di regolarizzare la loro posizione. (4-00945)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in materia di classificazione dei territori montani vige al momento una grave indeterminatezza, frutto di disposizioni legislative e di interpretazioni delle medesime non certo coerenti;

sino all'entrata in vigore della legge 8 giugno 1990, n. 142, erano classificati territori montani quelli individuati ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, come sostituito dall'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 657;

l'articolo 29 della citata legge n. 142 del 1990, al comma 7, ha esplicitamente abrogato le disposizioni della legge n. 991 del 1952, relative alla classificazione dei territori montani, provocando in materia un vuoto legislativo;

nella situazione sopra delineata sono intervenuti a più riprese sia il Ministero dell'interno, tramite telegramma del direttore centrale delle autonomie romagnole, indirizzato all'UNCEM, sia il Ministero delle risorse agricole, con lettera spedita, sempre all'UNCEM, dal direttore generale reggente De Fabritiis;

nei documenti richiamati, ambedue i dirigenti sostengono sostanzialmente che l'articolo 29 della legge n. 142 del 1990, ha cristallizzato la situazione dei territori montani con la sua entrata in vigore e che, in conseguenza, resta preclusa sia allo Stato sia alle regioni, la potestà di classificare ulteriori territori montani sino a nuove disposizioni legislative;

tale interpretazione sia condivisa dall'intera struttura del Ministero dell'interno, si evince dal criterio di determinazione dei contributi ordinari che lo stesso Ministero trasferisce alle comunità montane, in quanto la quota parte del contributo relativa alla popolazione è calcolata solo

sulla popolazione residente nei comuni classificati montani, ai sensi della legge n. 991 del 1952;

tale interpretazione nega pertanto che i territori dei comuni ricompresi nelle comunità montane, in seguito alla rideterminazione degli ambiti territoriali operata da parte delle regioni, in attuazione dell'articolo 28, comma 1, della citata legge n. 142 del 1990, siano da classificarsi come montani, se non precedentemente dichiarati tali ai sensi della legge n. 991 del 1952;

i predetti Ministeri, dunque, fondano la loro interpretazione sulla determinazione della montanità dei territori in base ad una disposizione legislativa abrogata, in contraddizione con il principio generale dell'ordinamento che fissa l'efficacia della norma nel tempo sino al suo esaurimento;

recentemente è entrata in vigore la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le zone montane », le cui disposizioni, secondo l'articolo 1, comma 2, costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dunque classificabile come una vera e propria legge-quadro, che in vari punti richiede l'intervento legislativo regionale per una sua puntuale ed articolata attuazione;

tale legge specifica che le disposizioni in essa contenute si applicano ai territori delle comunità montane ridelimitate ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 142 del 1990 e che per i comuni montani si intendono comuni facenti parte di comunità montane;

in conseguenza dell'entrata in vigore della legge n. 97 del 1994, si è dunque determinata una situazione paradossale per cui all'interno di un territorio ricompreso in un comune facente parte di una comunità montana, ma non classificato montano ai sensi della legge n. 991 del 1952, sono applicabili le disposizioni della nuova legge per le zone montane, compresi

tutti i benefici e gli incentivi da essa previsti, mentre tale territorio non è considerato montano per altre situazioni giuridicamente rilevanti, quali ad esempio il pagamento in misura minore, da parte delle aziende agricole dei contributi relativi ai propri dipendenti così come previsto per i territori montani;

d'altra parte, tale situazione comporta anche altri inconvenienti e dubbi interpretativi, circa l'applicazione di disposizioni dell'Unione europea e regionali, soprattutto in materia di agricoltura;

il servizio affari legislativi della regione Emilia-Romagna ha ritenuto, in risposta ad un preciso quesito, che per effetto del combinato disposto della legge n. 142 del 1990 e della legge n. 97 del 1994, sono da considerarsi territori montani quelli ricompresi nell'ambito delle comunità montane. Così pure il comitato regionale di controllo della regione Emilia-Romagna, che, non riscontrando vizi di legittimità in ordine ad una deliberazione della giunta di questa comunità montana, che esplicitamente dichiarava ciò, ha fatto propria tale asserzione;

la stessa regione Emilia-Romagna ha recentemente statuito con la legge regionale n. 6 del 1996, relativa alla disciplina della raccolta dei funghi, che per territorio montano è da intendersi quello ricompreso nelle comunità montane istituite ai sensi della legge regionale n. 1 del 1993;

pare dunque evidente, da quanto sopra illustrato, che la situazione creatasi necessita, entro breve termine, di un chiarimento legislativo che dia certezza in materia di determinazione dei territori montani —:

se il Governo intenda intervenire sulla materia;

se condivida la necessità di riconoscere equità di trattamento alle popolazioni e ai territori di tutti i comuni ricompresi nelle comunità montane. (4-00946)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo aprile-maggio 1996, gli agenti del Corpo forestale dello Stato della provincia di Taranto hanno elevato verbali di accertamento per impianti di vigneti per uva da tavola realizzati in epoca di divieti posti da regolamenti comunitari, sanzionati dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 370 del 1987, convertito in legge n. 460 del 1987;

sono stati soggetti ai suddetti accertamenti estensioni complessive di circa 1.000 ettari nella sola zona dell'arco jonico di Taranto, a cui si aggiungono circa 1.200 ettari già accertati e sanzionati in tutta la Puglia alla fine dello scorso anno;

è stata erogata una sanzione pecuniaria di 1.000.000 di lire per ciascun ettaro impiantato abusivamente;

non è stata fatta alcuna distinzione tra i vigneti di uva da vino e vigneti di uva da tavola, non tenendo conto che una parte dei vigneti sono stati reimpiantati in terreni già destinati a tale coltura senza la preventiva autorizzazione al reimpianto;

le sanzioni per la coltura di vigneti per uva da tavola sono illegittime, in quanto i verbali elevati contestano la violazione dell'articolo 4 della legge n. 460 del 1987, che sanziona la violazione di disposizioni che hanno lo scopo di disciplinare e regolamentare la produzione del vino in una situazione di mercato eccedentario e pertanto non avente ad oggetto la produzione di uva da tavola: in questo senso si è pronunciata l'autorità giudiziaria, sia amministrativa che ordinaria, la quale in diverse sentenze ha riconosciuto la non sussistenza del divieto per le uve da tavola —:

se non intenda sospendere con immediatezza le visite ispettive del Corpo forestale dello Stato che in questi giorni si stanno effettuando, in attesa di una definizione della controversia in atto;

se non intenda procedere ad una rapida attuazione dell'organizzazione comune di mercato per i settori vitivinicoli ed ortofrutticolo, con inserimento dell'uva da tavola in quest'ultimo;

se non intenda attuare una sanatoria e relativo riconoscimento di tutti i vigneti per la produzione di uva da tavola esistenti in Puglia, visto che la superficie coltivata nell'ultimo decennio è passata da 183.700 a 137.546 ettari, con una riduzione di 49.774 ettari e visto che soltanto per 2.372 ettari i produttori hanno beneficiato del premio abbandono;

se non intenda prevedere la possibilità della distillazione, nel caso vi siano eventi atmosferici sfavorevoli o attacchi parassitari al prodotto uva da tavola, che eviterebbe l'accumulo di enormi masse di prodotto che sarebbe destinato alla vinificazione, garantendo un prezzo minimo da stabilire annualmente. (4-00947)

FABRIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 350 del 16 novembre 1995, il Ministero della pubblica istruzione, nell'ambito degli interventi per la razionalizzazione della rete scolastica (anno scolastico 1996/1997), richiedeva ai provveditori agli studi di acquisire dati ed elementi conoscitivi e di valutazione per elaborare una proposta di piano » nel rispetto dell'esigenza di un accorto ridimensionamento degli istituti scolastici;

con la stessa circolare si trasmetteva l'elenco dei Circoli didattici, degli istituti e delle scuole sottodimensionati rispetto ai parametri fissati dalla legge n. 428 del 1988;

il provveditorato agli studi di Vicenza, con circolare del 27 novembre 1995, prot. n. 37298, invitava i comuni e le istituzioni interessate a presentare proposte, pareri e osservazioni entro il termine del 23 dicembre 1995, avvertendo che, in mancanza o nel caso di proposte non idonee, avrebbe

provveduto direttamente ad indicare al Ministero gli eventuali e necessari interventi;

nella stessa circolare si evidenziava l'opportunità di proporre l'aggregazione fra scuole materne, elementari e medie nei comuni montani nei quali vi fossero istituti che risultassero sottodimensionati;

nell'elenco allegato alla circolare ministeriale n. 350 del 16 novembre 1995, risultava tra gli istituti sottodimensionati in provincia di Vicenza la scuola media Don Carlo Frigo di Cogollo del Cengio-Caltrano;

in data 4 dicembre 1995, le giunte di Caltrano e Cogollo del Cengio formulavano una proposta per la formazione di un istituto comprensivo di scuola elementare e secondaria di primo grado nei Comuni di Caltrano e Cogollo del Cengio;

la proposta veniva in seguito approvata dai rispettivi Consigli comunali;

manifestavano la propria adesione alla proposta la comunità montana Alto Astico e Posina, la comunità montana Dall'Astico al Brenta, il collegio dei docenti della scuola media statale « Don Carlo Frigo » e il consiglio d'istituto della scuola media statale Don Carlo Frigo;

in data 22 dicembre 1995, nel termine fissato dal provveditore agli studi, venivano trasmesse le delibere con allegati tutti gli atti emessi dagli enti e dagli istituti citati;

la proposta, che mira a realizzare un equilibrato sviluppo dell'offerta di scuola materna e dell'obbligo, è stata formulata in base all'articolo 21 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 (disposizioni per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane); che prevede tale possibilità per i comuni interamente montani e con meno di 5.000 abitanti, quali sono Caltrano e Cogollo del Cengio;

la proposta rispetta lo spirito della legge, in quanto tende ad assicurare la necessaria continuità educativa tra diversi gradi di istruzione in zone territoriali omogenee;

il legislatore ha più volte ribadito il principio per cui gli interventi di razionalizzazione della rete scolastica devono evitare che si producano squilibri nella formazione educativa, come si legge nel comma 19, articolo 1, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), che, tra l'altro, impone espressamente di tenere conto, nell'ambito degli interventi di razionalizzazione, delle esigenze dei comuni montani;

nonostante ciò, la proposta di costituzione della Scuola Comprensiva non risulta inserita nella proposta di piano provinciale formulata dal Provveditore agli studi di Vicenza in data 19 marzo 1996 e sottoposta, per il prescritto parere obbligatorio, al Consiglio scolastico provinciale;

la mancata inclusione del piano e l'omessa risposta alla lettera inviata dal Sindaco di Caltrano in data 15 aprile 1996 mettono in evidenza che la commissione istituita in seno al C.S.P. non ha ritenuto opportuno inserire la proposta nel piano di razionalizzazione per non toccare singole situazioni di dirigenti scolastici (presidi o direttori didattici) in danno agli interessi e alle esigenze degli utenti, puntualmente presi in considerazione ed analizzati negli atti dai comuni interessati. In particolare, dai dati raccolti emerge un quadro per il quale sarà comunque necessario intervenire a breve, stante il calo demografico della popolazione scolastica;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti intenda adottare per garantire che il processo di razionalizzazione della rete scolastica venga compiuto nel pieno rispetto delle disposizioni di legge dettate per le comunità montane e avvalendosi di tutti gli elementi di conoscenza e le proposte avanzate dagli enti locali e dalle istituzioni interessate. (4-00948)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione*

pubblica e gli affari regionali, di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 49 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante « Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego », prevede che il trattamento economico fondamentale ed accessorio dei dipendenti pubblici vada definito dai contratti collettivi stipulati dall'ARAN e dalle organizzazioni sindacali di comparto;

l'articolo 3, punto 4, del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 259, recante « Disposizioni urgenti in materia di contenzioso tributario e differimento dei termini per la definizione di liti fiscali pendenti », prevede un incremento del trattamento economico accessorio di tutto il personale dell'amministrazione finanziaria, finanziato dalle spese di giudizio alle quali sarà condannato il contribuente innanzi alle commissioni tributarie;

con tali « legghine » di favore, non potrà non innescarsi una serie di rivendicazioni da parte del personale di altre amministrazioni dello Stato nei cui confronti non si è ritenuto di accordare analoghi benefici economici;

tali sperequazioni nel trattamento economico dei dipendenti ministeriali non potranno non ripercuotersi, per il malcontento che si verrà a creare, sull'efficacia dell'apparato pubblico —:

se l'ARAN e le organizzazioni sindacali che hanno stipulato nel mese di aprile 1996 il contratto nazionale di lavoro del personale del comparto Ministeri siano state portate a conoscenza delle misure adottate o che si intendono adottare nei riguardi dei dipendenti di alcuni Ministeri — e indirettamente anche nei riguardi di dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri — e, nel caso affermativo, i termini in cui tali intenzioni sono state rese note;

se non si ritenga di assumere le necessarie iniziative perché sia abrogato l'ar-

ticolo 49 del decreto legislativo n. 29 del 1993, attesa la totale disapplicazione di tale norma da parte del Governo con l'adozione delle misure economiche innanzi citate. (4-00949)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 121 del 1987 e il decreto ministeriale n. 237 del 15 aprile 1987 prevedono l'erogazione di un contributo in conto capitale in occasione dell'acquisto di strumenti per pesare;

le domande di contributo pervenute al Ministro dell'industria ammonterebbero ad oltre 35.000;

da informazioni assunte, pare che la maggior parte di tali domande, a distanza di nove anni della legge istitutiva, non risultino ad oggi ancora istruite, lasciando i richiedenti nell'indeterminatezza circa l'esito della domanda di contributo —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali azioni intenda promuovere il Governo al fine di accelerare il procedimento di erogazione, valendosi eventualmente delle previsioni dell'articolo 2, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, al fine di dare concrete risposte ai numerosi cittadini interessati. (4-00950)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 1994, l'interrogante aveva presentato al Ministro di grazia e giustizia la seguente interpellanza di cui di seguito si riporta il testo: « premesso che: l'ex ministro della giustizia Clelio Darida è stato arrestato e tenuto in carcere dal 7 giugno al 23 luglio 1993, senza essere interrogato e senza che nel frattempo sia stato compiuto alcun atto istruttorio che lo riguardasse, né esperita alcuna indagine nei suoi confronti; l'onorevole Clelio Darida è stato prosciolto al termine dell'in-

chiesta Intermetro, che aveva provocato la sua carcerazione. Per sapere quali iniziative di competenza intenda intraprendere per chiarire le responsabilità di chi ha fatto uso così barbaro e immotivato della carcerazione preventiva »;

non è stata data risposta alla suddetta interpellanza;

in data 13 giugno 1996, viene riportata con grande rilievo dalla stampa la dichiarazione del pubblico ministero Francesco Misiani, che rileva che il pubblico ministero di Milano Francesco Greco si era rivolto allo stesso Misiani, « in spirito di amicizia, sollecitandomi ad appellare la sentenza di proscioglimento contro Clelio Darida nell'inchiesta Intermetro. Questo perché, fra l'altro, era interesse del pool milanese che il caso Darida non venisse chiuso prima della definizione dell'ispezione ministeriale. Uno dei temi dell'ispezione riguardava la illegittima detenzione di Darida »;

da queste gravissime dichiarazioni appare evidente il tentativo di svuotare l'attività di sindacato ispettivo dei parlamentari, che aveva indotto il ministro all'ispezione, attraverso i meccanismi di accanimento giudiziario finalizzati non all'accertamento della verità, ma a coprirsi da eventuali responsabilità che potevano emergere in sede di ispezione;

quali iniziative intenda assumere, sulle base delle dichiarazioni del dottor Misiani, e quali siano stati i risultati dell'ispezione ministeriale sul caso Darida.

(4-00951)

SCOCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 655 del codice di procedura penale, il pubblico ministero presso il giudice dell'esecuzione deve curare, *motu proprio*, l'esecuzione dei provvedimenti di condanna divenuti irrevocabili;

dall'esame degli articoli 28 e 29 del regolamento per l'esecuzione del codice di procedura penale (decreto ministeriale 30

settembre 1989, n. 334), si ricava il principio che la espiatione della pena inflitta da tali provvedimenti, se già non in corso, deve iniziare immediatamente dopo la conformazione della loro definitività;

secondo quanto è stato riferito, anche in tempi recenti, dai mezzi di comunicazione, l'esecuzione dei provvedimenti in questione è avvenuta, in qualche caso, a distanza di molti anni dalla conformazione della cennata definitività;

si ha, dunque, motivo di ritenere che presso alcuni giudici dell'esecuzione l'attuazione immediata dei provvedimenti stessi non venga curata con la dovuta e tempestiva solerzia imposta dalla richiamata norma;

se tale presunzione risultasse fondata, verrebbero a configurarsi gravi mancanze ai doveri d'ufficio degli organi deputati all'adempimento delle procedure esecutive;

peraltro, sempre se tale presunzione risultasse fondata e quindi se la sanzione di reati accertati fosse rimasta inattuata, si determinerebbe una situazione di inescusabile vanificazione del lavoro svolto dalla magistratura inquirente e decidente;

inoltre l'articolo 633 del codice di procedura penale prevede che il pubblico ministero qualora la stessa persona sia stata condannata con più sentenze o decreti penali per reati diversi, deve determinare la pena da eseguire in osservanza delle norme sul concorso di pena;

l'articolo 657 del codice di procedura penale dispone che, anche in tale sede, il pubblico ministero deve computare, ai fini della determinazione della pena da eseguirsi, il periodo di custodia cautelare sofferta per lo stesso o per altro reato, il periodo in cui il condannato è stato internato per misure di sicurezza detentiva, nonché i periodi di pena detentiva espiati per reati successivamente depenalizzati, o estinti per amnistia o per i quali è stato concesso indulto;

con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, l'operazione di unificazione di pene concorrenti, ove ri-

corrano le suindicate condizioni, è divenuta, anche secondo giurisprudenza costante, obbligatoria;

solo attraverso il cumulo delle pene concorrenti è possibile dare piena attuazione alle norme contenute negli articoli 671 (applicazione della disciplina del concorso formale e del reato continuato in sede esecutiva), 674 (revoca dei benefici precedentemente concessi in sede esecutiva) e 71 e seguenti c.p. (concorso di pene);

sempre secondo le informazioni rese dai mezzi di comunicazione, si è verificato, di recente, un caso in cui un detenuto ha scontato una pena ben superiore a quella a cui avrebbe dovuto sottostare se fosse stata correttamente eseguita l'operazione di computo di cui sopra;

si ha motivo di ritenere che tale operazione non venga abitualmente svolta, *motu proprio*, dagli organi deputati al procedimento di esecuzione;

se risultasse fondato tale dubbi dubbio, si verterebbe in una situazione altrettanto grave di inadempienza ai doveri di ufficio, con conseguente nocimento alle libertà individuali dei cittadini reclusi oltre misura e con un danno economico per lo Stato, a carico del quale peserebbero gli oneri della protratta detenzione;

quali siano le modalità ed i criteri che il Ministero di grazia e giustizia fa adottare ai competenti uffici territoriali per assicurare l'esatto adempimento degli obblighi suddetti, con riguardo tanto al procedimento di esecuzione quanto alla operazione di cumulo;

se si siano verificati, negli ultimi dieci anni, episodi di inadempienza agli obblighi di ufficio attinenti di esatto svolgimento del procedimento e della operazione;

se, nell'ipotesi in cui detti episodi si siano effettivamente verificati, il Ministro interrogato abbia assunto le necessarie iniziative, anche di carattere disciplinare.

(4-00952)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1996, l'Italgas ha provveduto ad emettere una bolletta, a carico del signor Francesco Giuzio, residente in Cerveteri, via Lombardia, di importo pari a lire 606.000;

il signor Giuzio ha pagato tale bolletta con un giorno di ritardo sulla scadenza prevista, e cioè il giorno 27 marzo e non il 26, come specificato dall'Italgas;

nella bolletta successiva, emessa il 6 maggio 1996, l'Italgas ha applicato una mora di lire 30.300;

se si considera che l'Italgas, interpellata dal signor Giuzio, ha affermato che non vi è differenza nel pagare una bolletta in ritardo di un giorno o di un anno;

dopo qualche giorno di insolvenza l'Italgas provvederebbe comunque a staccare l'utenza;

se si applica il tasso percentuale applicato per un giorno, e cioè all'incirca il 5 per cento, emerge una mora annuale pari a circa il 1825 per cento —:

se non si ritenga esorbitante l'applicazione di tale tasso di mora per un pagamento in ritardo di solo un giorno.

(4-00953)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro, grazie al gruppo Contship, si sta fortunatamente evidenziando come una delle realtà più importanti sullo scenario della portualità europea;

il gruppo Contship prevede, infatti, il raggiungimento, già a fine 1996, di un traffico annuo pari a 360 mila tonnellate ed il raddoppio di questi quantitativi già nell'esercizio successivo, con probabile sor-

passo del maggiore concorrente, ovvero del centro di *transhipment* di *container* di Malta;

l'aumento del traffico ha portato il gruppo *Contship* ad accelerare anche i tempi di rafforzamento dei suoi organici, passati dai circa 70 addetti del settembre 1995 a 243, senza contare gli 85 addetti in altre attività portuali, il personale di dogane e finanza e l'indotto che, sia pure con estrema prudenza, sta crescendo in tutti i comuni della Piana di Gioia Tauro;

nella citata realtà positiva esposta esiste tuttavia un segnale negativo: secondo voci insistenti, alcuni lavori pubblici di completamento delle infrastrutture portuali denuncerebbero ritardi e perdurrebbe anche lo stato di incertezza circa i tempi di completamento del raccordo ferroviario fra il porto e la vicina stazione di Rosarno;

allo stato, sembrerebbe, non esiste la disponibilità dei fondi restanti rispetto ai cento miliardi previsti dagli accordi di programma per la prosecuzione degli investimenti —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di sanare l'inquietante ed emblematica situazione che condizionerebbe lo sviluppo economico e sociale, da anni atteso, dell'intera Piana di Gioia Tauro. (4-00954)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 1995 non ha risolto il problema delle pensioni di annata degli statali non dirigenti, ma ha soltanto concesso, dall'ottobre del 1995, un misero aumento, quale ultima rata di pensione prevista dalla legge 59 del 1991;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1995, del 33 per cento dal 1996, ed infine del 34 per cento dal 1997, per la completa perequazione delle pensioni di annata, in confor-

mità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle Forze armate, con oltre anni 40 di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo nel 1967, attualmente percepiscono lire 2.200.000 circa mensili nette, mentre i pari grado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo avuto concesso il VII livello-*bis*, percepiscono lire 3.300.000 mensili nette, con una differenza di lire 1.100.000 in meno per i pensionati a riposo dal 1967 —:

quali provvedimenti si intenda adottare, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti *ex* combattenti, per anticipare al luglio 1996, la concessione del 33 per cento l'avvio della completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-00955)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli aumenti vertiginosi dei contributi agricoli unificati dovuti dai datori di lavoro agricoli e l'introduzione di notevoli appesantimenti burocratici in materia di collocamento in agricoltura (registro d'impresa, buste paga, ecc.), originariamente disposti dal decreto legislativo 375 del 1993, e successivamente dal decreto-legge 40 del 1° febbraio 1996 e comunque non completamente snelliti dall'ultimo decreto-legge 301 del 3 marzo 1996, lungi dal favorire gli obiettivi di riequilibrio della questione previdenziale e del mercato del lavoro in agricoltura, hanno invece contribuito ad allargare l'area della evasione contributiva ed a peggiorare la gestione del collocamento con gravi ripercussioni sull'occupazione;

specialmente nelle regioni dell'obiettivo 1, di cui al regolamento CEE 2081/93 e seguenti, la forte presenza di coltivazioni mediterranee (olio, uva da tavola, vino, agrumi, tabacco, ortofrutta) richiede grossi apporti di giornate lavorative;

dette produzioni, specialmente negli ultimi anni, sono soggette a spietata concorrenza sul mercato da parte dei prodotti provenienti dai paesi extracomunitari dell'area del Magreb ed America latina, che si avvantaggiano all'origine di un bassissimo costo del lavoro della totale assenza di pressione fiscale-previdenziale, tant'è che la qualità elevata dei prodotti italiani ben poco riesce a fare rispetto ai bassi prezzi delle deratte dei paesi citati;

le aliquote contributive per la determinazione dei contributi agricoli unificati vengono ancora riferite ad un salario medio convenzionale, e comunque di gran lunga superiore alla media delle aliquote degli altri Paesi europei;

dal 10 al 18 giugno 1996 scadono i termini per il pagamento dei contributi agricoli unificati relativi al quarto trimestre 1995, il cui costo ha subito un incremento del 50 per cento rispetto alle aliquote in vigore al 30 giugno dello scorso anno, così come previsto dalla legge 537 del 1993;

la proroga (articolo 2, comma 3, del decreto-legge 214 del 26 aprile 1996) al 1° giugno 1996 degli adempimenti relativi al prospetto paga di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 375 del 1993 ingenera non pochi problemi di calcolo e di ordine fiscale-tributario essendo inserito nel corso dell'anno —

quali provvedimenti legislativi e normativi intenda assumere, con l'urgenza che il caso richiede, per ridurre il costo dei contributi agricoli unificati e per alleggerire la pressione burocratica nel settore primario, al fine di congiurare il malcontento che serpeggia tra i coltivatori, onde evitare di fare esplodere « la rabbia verde » che i presidenti confederali della coldiretti, della CIA e della Confagricoltura hanno ricordato a conclusione della manifestazione unitaria a Napoli del 28 maggio 1996, e rasserenare un comparto ancora molto importante per l'economia e per l'occupazione, specialmente nel Mezzogiorno;

quali provvedimenti di urgenza intenda adottare al fine di bloccare gli au-

menti dei contributi agricoli unificati con l'emissione di nuovi bollettini contributi agricoli unificati relativi a terzo e al quarto trimestre 1995 calcolate in base alle aliquote contributive valide al 30 giugno 1995;

come intenda risolvere la complessa questione dell'accertamento induttivo delle giornate lavorative in agricoltura, previsto ancora dal decreto-legge 301 del 1996;

come intenda snellire la burocratizzazione nei rapporti di compartecipazione familiare (decreto-legge 301 del 1996, articolo 4, comma 13);

se non ritenga opportuno prorogare al 1° gennaio 1997 l'entrata in vigore degli adempimenti relativi al prospetto paga di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 375 del 1993 ed articolo 2, comma 3, del decreto-legge 214 del 1996;

se non ritenga necessario riaprire i termini fino al 31 luglio 1996 del condono previdenziale agricolo agevolato *ex* servizio provinciale dei contributi agricoli unificati di cui all'articolo 18, comma 6 e seguenti, della legge 724 del 1994. (4-00956)

BUFFO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da notizia di stampa, apparsa sul quotidiano abruzzese *Il Centro* del 28 maggio 1996, che numerosi tossicodipendenti, utenti del Sert di Chieti, e altrettanto numerose madri, come succede ogni lunedì alle 8,30 del mattino, si erano recati la mattina del 27 maggio al Sert per ritirare il metadone. Dopo più di un'ora di inutile attesa nei locali del servizio veniva affisso un cartello che fissava l'ora della distribuzione alle 11, ma alle ore 12,30 nessun medico era ancora arrivato;

il Sert di Chieti serve un territorio che si estende da Ortona, Guardiagrele e si affianca, nella provincia di Chieti, al Sert di Lanciano e a quello di Vasto;

la pianta organica del Sert prevede, tra le altre figure, un coordinatore e due

collaboratori, ma da sempre è presente un solo assistente sociale e vi è un solo medico, unica figura autorizzata alla distribuzione del metadone, mentre manca il responsabile del servizio;

quando viene a mancare l'unico medico, il servizio non è in grado di funzionare, come è successo lunedì 27 maggio 1996 provocando enormi disagi agli utenti, a quelli che lavorano e a quelli che stanno a casa e mandano le madri, spesso da paesi limitrofi;

in organico vi sono un infermiere, un amministrativo ed un sociologo, ma mancano uscieri e vigilanza, il personale si è già trovato in situazioni di pericolo e si sono verificati furti di metadone, che hanno suggerito l'acquisto di una cassaforte;

risulta che una visita ispettiva del ministero della sanità abbia accertato la fatiscenza e l'inadeguatezza dei locali, ma non è ancora stata presa nessuna iniziativa -;

come intenda intervenire per garantire la piena funzionalità del Sert di Chieti.
(4-00957)

NARDINI e VALPIANA. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero dell'interno, per il tramite della prefettura di Udine, con la convenzione rep. n. 3464 del 6 ottobre 1993 ha assegnato all'Opera diocesana di assistenza di Udine la gestione del campo di accoglienza dei profughi della ex Jugoslavia di Cervignano del Friuli;

l'articolo 3 di detta convenzione (« Manutenzione e funzionamento struttura ») assegna all'Opera diocesana di assistenza le spese per la manutenzione ordinaria della struttura, mentre restano a carico del Ministero le spese di manutenzione e/o fornitura straordinaria;

si è verificato un gravissimo incidente giovedì 6 giugno 1996 alle ore 22,20 circa, con il crollo del tetto della caserma « Mon-

te Pasubio » di Cervignano del Friuli, che ospita un campo profughi della ex Jugoslavia;

stando le dichiarazioni riportate dalla stampa, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine ha verificato che il crollo ha interessato anche i muri perimetrali, dichiarando l'inagibilità della palazzina;

un nucleo familiare composto di quattro persone ha rischiato di essere travolto e, quindi, la tragedia è stata sfiorata ed evitata per una serie di coincidenze più che fortuite;

all'interno del campo si è verificato un penoso esodo interno da una palazzina ad un'altra, per altro abbandonata -;

chi sia responsabile dell'incolunità delle persone accolte presso la caserma « Monte Pasubio » di Cervignano del Friuli, la cui precarietà strutturale pare si possa dire acquisita;

quale sia la data della certificazione di agibilità/abitabilità della struttura che, da centro di accoglienza, si è trasformata in residenza stabile per i profughi presenti;

se sia stata verificata la stabilità, e quindi emessa certificazione di abitabilità, della palazzina abbandonata che ha accolto le famiglie evacuate;

se si procederà a una verifica strutturale dell'intero vetusto complesso edilizio della caserma.
(4-00958)

CENTO. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il fenomeno delle accoglienze dei bambini presso le famiglie italiane è negli ultimi anni cresciuto parecchio, principalmente per quanto riguarda le accoglienze dei bambini di Chernobyl (quest'anno si prevedono 15.000 ingressi in Italia) e per la ex-Jugoslavia (8.000 ingressi previsti);

da qualche anno è stato istituito un comitato interministeriale tra i Ministeri degli esteri, dell'interno e di grazia e giu-

stizia che fa capo al settore affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri — e quindi al Ministro della famiglia e della solidarietà sociale — con compiti più che altro di vigilanza sulle garanzie burocratiche del progetto di accoglienza presentato dalle varie associazioni, parrocchie o comuni;

è chiaro che tutto il lavoro a livello organizzativo e sociale, oltre che culturale, viene svolto come al solito dalle associazioni di volontariato che incontrano gravi problemi a livello di burocrazia, come infatti lo scorso anno è accaduto con le USL per la copertura sanitaria dei minori;

al momento, un problema urgente riguarda il trasporto aereo, essendo la richiesta bloccata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, settore affari sociali, con la motivazione che il Governo non avrebbe potuto sostenere tutte le spese di soggiorno dei bambini;

con la stessa motivazione è stata interrotta anche la Convenzione con l'Ics (Consorzio italiano di solidarietà) e il Ministero della difesa ad avere almeno i pullman militari in Italia —:

se non ritenga che la spinta delle famiglie italiane ad accogliere i bambini per ridurre i livelli di radiattività (come nel caso di Chernobyl) o per fargli superare i traumi post-guerra (nel caso della *ex*-Jugoslavia) non sia senza dubbio qualcosa di altamente umanitario e non serva a rafforzare una spinta culturale per un'ecologia della pace;

se non intenda, quindi, prendersi carico, almeno in parte, del costo economico di tali iniziative, riconoscendo così ad esse lo *status* di iniziative umanitarie. (4-00959)

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella centrale nucleare di Borgo Sabotino, a seguito di un guasto alla pompa che permette una portata di 3 metri cubi al secondo nel canale di efflusso, l'ANPA

(Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente), ha autorizzato l'ENEL spa centrale nucleare di Latina, allo scarico temporaneo nell'ambiente esterno degli effluenti liquidi radioattivi, con portata nel canale di efflusso non inferiore a 0,17 metri cubi al secondo;

gli effluenti liquidi radioattivi scaricati provengono dalla lavanderia attiva della centrale;

nell'autorizzazione rilasciata non sono stati posti limiti massimi di attività;

sono stati scaricati serbatoi con attività pari a circa 30.000 pci-litro di cesio 137;

per mantenere la portata di 0,17 metri cubi al secondo occorrono due pompe, delle quali una, già dall'inizio poco funzionante, attualmente guasta;

il canale di scarico è una fogna a cielo aperto, e tutto il liquido radioattivo scaricato, non avendo corrente d'acqua (portata), è uno stagno fermo maleodorante;

appena sarà rimessa in funzione la suddetta pompa — si prevede il ripristino entro la seconda decade di giugno 1996 — e quindi ripristinata la portata di 3 metri cubi al secondo, il mare verrà inondato di una massa radioattiva —:

quali siano le misure di prevenzione adottate e se siano stati fatti dei rilevamenti o verifiche di radioattività nella zona del canale di scarico;

quali siano le valutazioni in merito alle emissioni in atmosfera e di impatto ambientale degli elementi radioattivi;

quali iniziative siano state assunte e quali intendano assumere i Ministri interrogati in considerazione dei gravissimi effetti negativi sull'ecosistema marino che lo scarico comporterà una volta rimessa in funzione la pompa attualmente guasta, e quali siano le valutazioni in ordine alle ripercussioni sull'economia turistica del territorio. (4-00960)

LENTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione delle poste italiane in Ente poste italiane, peraltro non auspicata dal gruppo cui appartiene l'interrogante, doveva significare un migliore funzionamento a tutti i livelli;

di fatto, un carico di lavoro non indifferente si è riversato sul personale in servizio per il fatto che i prepensionati non sono stati sostituiti, né si possono considerare sostitutive le assunzioni di trimestrali, il più delle volte nuovi al lavoro, quindi inesperti, quindi apprendisti;

al personale, in ogni caso, non si possono rimproverare ritardi o trascuratezza o imputare disservizi;

un esempio concreto: si registra che, da Pesaro ad Urbino 35 chilometri, una lettera impiega quattro giorni; da Ancona a Urbino, 95 chilometri, anche dieci, con la conseguenza non rara di informazioni su iniziative in abbondante ritardo rispetto al loro svolgersi —:

quali siano i motivi dei ritardi registrati nella consegna della corrispondenza nella regione Marche;

come intenda il Ministro porre mano alla soluzione del problema, visto che un aspetto non secondario è senz'altro la mancanza di personale. (4-00961)

BORGHEZIO. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino ed in altre realtà urbane, specie al Nord, si assiste alla fioritura di « comitati spontanei » costituiti da cittadini che, con elevato spirito civico, si impegnano a contrastare a viso aperto il dilagare della criminalità, del racket della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti spesso collegati alla presenza di extracomunitari;

in più casi, gli esponenti di questi comitati — che l'opinione pubblica considera con simpatia e grande rispetto, a

differenza del questore di una grande città che li ha sprezzantemente definiti « capipopolo » — sono oggetto di minacce di stampo mafioso da parte della delinquenza;

ad esempio, a Torino, il presidente del comitato spontaneo « porte palatine », signor Umberto La Ferrara è stato più volte minacciato di morte e di recente aggredito e la sua auto danneggiata ad opera di personaggi legati allo spaccio e alla ricettazione dallo stesso denunciati;

accanto al negozio di mobili di un altro commerciante attivo in detto comitato, sito in via Cottolengo, è stata tracciata una grande croce nera con la scritta « Carogne » —:

se non ritenga doversi disporre, magari utilizzando personale finora impiegato in non indispensabili scorte ai politici, adeguati servizi di tutela nei confronti dei cittadini coraggiosi ed esemplari, esponenti dei « comitati spontanei » sopracitati, che siano stato oggetto di specifiche minacce e di intimidazioni da parte della criminalità. (4-00962)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL il prossimo 8 luglio darà inizio ai lavori di potenziamento della linea elettrica che dal confine svizzero porta a Gorlago e nel territorio di Capodiponte;

nelle aree archeologiche del Pian delle Greppe e di Bedolina saranno collocati due tralicci la cui altezza varierà dai 50 ai 65 metri di pianta quadrata con lato lungo 15 metri;

una delle poche possibili opportunità di sviluppo economico del territorio interessato dall'opera è legato alla salvaguardia del ricchissimo patrimonio artistico e culturale riconosciuto a livello internazionale;

l'area dell'Alto Sebino-Vallecamonica è afflitta da una costante e inesorabile smantellamento di tutte le realtà produttive, presentando una percentuale di disoccupazione ufficiale di disoccupazione ufficiale del 16 per cento e stimata del 22 per cento in sede europea al 22 per cento;

l'area dell'Alto Sebino-Vallecamonica, che presenta una morfologia del territorio inserito in un contesto tipicamente montano, è ad oggi solcata dalle linee locali, oltre alla linea della municipalizzata di Milano, a quella della sede ENEL di Torino e a quella del settore ENEL di Brescia per un totale di sei linee che corrono parallele sui due versanti della valle;

sopra le teste degli abitanti dell'area dell'Alto Sebino-Vallecamonica sono raccolti in 33 bacini 110 milioni di metri cubi di acqua che, oltre a costituire un incombente pericolo per la popolazione, contribuiscono ad un dissesto idrogeologico che sta assumendo aspetti allarmanti —

se intendano realizzare tutte le iniziative in loro potere per fermare l'opera di saccheggio del territorio al quale l'area Alto Sebino-Vallecamonica è sottoposta da decenni, promuovendo la razionalizzazione delle linee di alta e media tensione;

se verranno considerati gli effetti negativi sull'economia dell'area nella prospettiva di un rilancio economico che punti sulla valorizzazione dell'aspetto culturale e paesaggistico. (4-00963)

NAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta siderurgica ex Omsav di Savona è stata dichiarata fallita:

sono stati applicati 70 prepensionamenti nei confronti dei 93 dipendenti;

al momento attuale 23 dipendenti sono ancora in attesa che vengano prese decisioni nei loro confronti;

con decreto legge 27 maggio 1996, n. 295, in materia previdenziale, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 maggio 1996, sono stati resi disponibili ulteriori 1600 prepensionamenti, ai quali vanno aggiunti circa 200 ulteriori prepensionamenti residui dei 920 indicati nel decreto legge 16 maggio 1994 n. 299, convertito con legge 19 luglio 1994, n. 451;

pertanto appare necessario che vengano presi in considerazione gli attuali 23 dipendenti dell'Omsav, per i quali appare opportuna l'applicazione del prepensionamento —

se il Governo intenda dare seguito all'applicazione del prepensionamento ai 23 dipendenti dell'Omsav, e, se ciò non dovesse avvenire, quale siano le ragioni che vedono privilegiare altre scelte. (4-00964)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, del commercio e artigianato e del tesoro e bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1993, per tre miliardi, Giulio Malvino, amministratore delegato della Fissore co. di Cherasco (CN) ha rilevato gli impianti della Oto Breda Sud di San Ferdinando (RC) (gruppo EFIM);

Giulio Malvino, con altri 3,5 miliardi ha poi acquistato dalla Finmeccanica il marchio « Isotta Fraschini » e ha dato il via alla progettazione di una nuovissima macchina sportiva di gran lusso;

contemporaneamente, la Isotta Fraschini ha garantito il mantenimento delle assunzioni grazie all'impegno di trasferire in Calabria, da Cuneo, una altra linea produttiva, il fuoristrada « *Magnum* », in dotazione alle forze di polizia;

nel mese di giugno del 1995, i lavoratori del sindacato Cissal seguiti da quelli degli altri sindacati, hanno iniziato a denunciare pubblicamente i guai tra i quali si dibatteva la Isotta Fraschini di San Ferdinando ed hanno evidenziato come i finanziamenti ricevuti venissero solamente

utilizzati per corsi di riqualificazione, ma mai investiti per la costruzione della vettura Isotta T 8, il cui prototipo era nel frattempo solo stato messo in vistosa mostra nello stabilimento;

la vettura « Isotta T 8 » presentata, inoltre, al salone di Ginevra, non è stata mai omologata;

tre settimane dopo la citata denuncia prodotta dal sindacato Cissal, dieci degli undici iscritti al sindacato venivano messi in cassa integrazione;

il 7 luglio del 1995 il Ministero dell'interno, dipartimento della pubblica sicurezza, ha sottoscritto il contratto in forma pubblica amministrativa per la fornitura di n. 234 veicoli « *Magnum* » Fissore blindati al terzo livello e n. 175 veicoli « *Magnum* » base a seguito di trattativa privata;

l'articolo 16 del citato contratto garantiva le assicurazioni sociali nei confronti dei lavoratori impiegati;

nel dicembre del 1995 all'Isotta Fraschini si sono avvertiti i primi campanelli d'allarme: i 261 dipendenti che componevano la forza-maestranze, 81 dei quali rientravano da un periodo di cassa integrazione, non appena varcato il cancello, sono stati informati dalla direzione della azienda che avrebbero dovuto considerarsi « messi in libertà »;

subito dopo l'assemblea dei dipendenti, è stata decisa l'applicazione della cassa integrazione ordinaria, effettuata per turnazione, fino al 15 gennaio del 1996;

nello scorso mese di maggio è stata avviata la cassa integrazione ordinaria per 132 dipendenti, mentre i dipendenti tutti non percepiscono alcun salario da circa tre mesi, e la direzione dello stabilimento non fa mistero del fatto di essere afflitta da seri problemi di liquidità;

l'azienda per tre anni non avrebbe dovuto far ricorso ad ammortizzatori so-

ciali ed ha, invece, usufruito di ben due anni di cassa integrazione;

della grave e non sottovalutabile situazione creatasi presso l'Isotta Fraschini di San Ferdinando sono stati informati il prefetto di Reggio Calabria ed il procuratore della Repubblica di Palmi;

le giustificate manifestazioni di protesta recentemente poste in essere dagli esasperati lavoratori della Isotta Fraschini, hanno una volta di più evidenziato il grado di insostenibilità delle attuali condizioni lavorative scaturenti, oltre che dalla incapacità gestionale degli organi a ciò preposti, anche dal totale disinteresse di chi, istituzionalmente, era tenuto a vigilare, garantendo sul piano politico almeno la tutela dei diritti fondamentali delle maestranze;

particolare attenzione, ad avviso dell'interrogante, va posta sull'amministratore unico della Isotta Fraschini, per le scelte gestionali, per il disastro provocato dalla situazione debitoria riferibile all'Ancifap, per il crollo verticale di tutte le promesse assunte in sede di piano di sviluppo industriale ed occupazionale, per aver posto recentemente in cassa integrazione ordinaria 120 lavoratori senza aver ascoltato le organizzazioni sindacali;

non vanno, altresì, sottaciuti altri anomali comportamenti verificatisi nell'azienda, quali, ad esempio, quello del dottor Oscar Ielacqua, il quale, dopo la non rielezione ad assessore della Regione Calabria, cui era stata assegnata una quota simbolica (3 per cento) di partecipazione al capitale sociale dell'impresa, al fine di rendere effettivi i doveri di controllo e di verifica della produzione, è incredibilmente diventato consulente tecnico della Isotta Fraschini;

il capo-delegazione del sindaco UIL, dopo aver rappresentato la parte sindacale durante la vendita della Oto-Breda-Sud alla Fissore co., è stato assunto da quest'ultima quale dirigente della Isotta Fraschini fabbrica automobile;

perplessità desta anche l'evasiva posizione del commissario liquidatore dell'ex Efim, dottor Predieri;

quali urgenti iniziative intendano assumere per avviare una indagine sulla reale situazione dell'Isotta Fraschini;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili della situazione di disagio creatasi tra tutti i dipendenti dell'Isotta Fraschini;

quali siano gli intendimenti posti in essere per sanare una situazione creatasi nel comprensorio della Piana di Gioia Tauro, dove già esiste l'emergenza determinata dall'assenza di opportunità di lavoro, di insufficienza dei servizi, di depressione economica. (4-00965)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Benilde Bellora chiedeva di ottenere il riconoscimento in proprietà privata, per accessione ai sensi dell'articolo 941 del codice civile, di una porzione di terreno in fregio al fiume Tanaro, per il quale veniva decretato, dal Magistrato per il Po, la delimitazione d'alveo, di cui al prot. n. 10913 del 22 novembre 1990;

con nota n. 5149 del 17 dicembre 1992, il Magistrato per il Po dichiarava che il terreno estromesso con il suddetto decreto si era formato, incrementato e consolidato, senza l'intervento di opere eseguite dall'uomo, per cui era applicabile l'articolo 941 del codice civile. Il comune di Rivarone dava incarico a tecnici di propria fiducia di contestare il parere espresso dall'ingegner Goretti, allora presidente del Magistrato per il Po, e produceva una relazione geologica e una relazione idraulica di parte;

a fronte della richiesta del comune veniva nominata, presso il Ministero dei lavori pubblici, una apposita commissione tecnica, composta da tre ingegneri idraulici, con lo scopo di accertare se nella

fattispecie ricorressero tutte le condizioni previste dalla legge per dare luogo alla accessione in base al citato articolo 941 del codice civile;

la suddetta commissione, dopo un'accurata analisi della documentazione acquisita e sopralluoghi in loco, confermava la tesi all'unanimità;

in seguito il comune produceva un'ulteriore perizia di parte, a firma del professore Cannata, che non riusciva a modificare il parere a suo tempo espresso;

con propria nota n. 6653 del 18 giugno 1994, il nuovo presidente del Magistrato per il Po, ingegner Baroncini, confermava la naturalità dell'emersione;

nel frattempo l'ente civico promuoveva, contro l'ingegner Ragni (figlio della signora Bellora), già capogruppo di minoranza del piccolo comune di Rivarone (circa 300 abitanti), un procedimento presso la procura della Repubblica di Alessandria, accusandolo di abuso d'ufficio e tentando contemporaneamente di farlo decadere dal suo mandato di consigliere comunale;

in data 31 maggio 1994 il tribunale di Alessandria assolveva l'ingegner Ragni, perché il « fatto non sussiste », mettendo il comune nell'impossibilità di applicare la decadenza da consigliere, sancita con delibera n. 15 del 15 aprile 1994;

con le elezioni amministrative del 1995 l'ingegner Ragni è stato confermato consigliere comunale e capogruppo di minoranza;

in data 6 dicembre 1994 l'Avvocatura dello Stato di Torino, con nota n. 14589, dava parere legale favorevole alla signora Bellora;

il 13 luglio 1995 la direzione centrale del demanio di Roma, esaminando attentamente il contenzioso in oggetto, alla luce delle opposizioni prodotte dal comune di Rivarone, autorizzava l'intendenza di finanza competente per territorio a provvedere alla regolarizzazione, in sede cata-

stale, dell'intestazione del suddetto terreno, mediante atto formale di riconoscimento della proprietà privata;

nonostante i pareri favorevoli sopra elencati, formulati da tecnici appartenenti alla pubblica amministrazione, la giunta comunale di Rivarone, con delibera n. 119 del 18 dicembre 1995, impugnava il provvedimento di accoglimento di richiesta all'accolonnamento catastale del privato frontista;

la suddetta delibera è stata revocata in data 22 dicembre 1995, a seguito di una riflessione del vice sindaco che si trovava in qualità di dipendente dell'intendenza di finanza di Alessandria, in conflitto con riguardo al contenuto della delibera stessa;

subito dopo la dissociazione e le dimissioni del vice sindaco, veniva nuovamente riunita la giunta comunale, composta dal sindaco, e dal di lui cugino assessore, che, sempre con il criterio fiduciario, nominava un legale per proporre ricorso, presso il tribunale delle acque pubbliche, avverso la determinazione del Ministero delle finanze, suffragata dai pareri unanimi a loro tempo espressi dagli enti pubblici competenti;

l'interrogante segnala che dal momento in cui si è verificato il contenzioso attorno la famiglia Bellora-Ragni, sono accaduti fatti criminosi alquanto strani per un piccolo paese di provincia ove non esiste malavita, fra i quali messaggi mafiosi quale l'uccisione del gatto di loro proprietà e deposizione dello stesso sulla porta di casa, danneggiamenti alla facciata dell'abitazione consistenti nell'applicazione di escrementi sulle pareti, taglio degli pneumatici dell'autovettura, furto consistente nell'abitazione, incendio doloso delle cataste di legna di proprietà;

nel piano regolatore di Rivarone, deliberato il 21 luglio 1986, data in cui era già in corso l'accessione del terreno in questione da parte della ditta Bellora Benilde, sono stati previsti per quell'esclusivo appezzamento di terreno vincoli severissimi e precisamente: « l'area F1 è un'area desti-

nata a spazio pubblico ... in carenza di quest'ultimo sono vietate manomissioni del suolo e alterazioni delle masse arboree esistenti ». Tali limitazioni recano un gravissimo danno al proprietario —:

se i fatti sopra esposti rispondano al vero;

in caso positivo, se i Ministri interrogati non intendano:

1) valutare se il comune di Rivarone abbia usato la sua veste di ente pubblico, per conseguire fini che nulla hanno a che vedere con il pubblico interesse, tenendo un comportamento tendenzioso e persecutorio nei confronti di privati, al fine di un eventuale scioglimento del consiglio comunale;

2) intervenire al fine di sanare il danno provocato dai pesanti limiti imposti, per il solo terreno di proprietà della ditta Bellora Benilde, dal piano regolatore;

3) verificare l'ammontare delle spese sostenute dal comune in relazione alle suddette vicende;

4) verificare a quanto ammonti il danno erariale per le spese sostenute dai vari enti pubblici, che nel corso degli anni hanno dovuto sostenere le opposizioni del comune;

5) valutare se non sia necessario interessare la procura della Repubblica e la procura della Corte dei conti, per quanto inerente al profilo del danno erariale;

6) verificare la legittimità sull'operato del segretario comunale di Rivarone, rappresentante dello Stato, che ha sempre avallato le presunte decisioni persecutorie della giunta comunale. (4-00966)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per evitare il trasferimento a Bari delle guardie carcerarie di Lecce e Francavilla Fontana;

se non intenda verificare *de visu* la realtà del carcere leccese, dove si opera in condizioni disumane anche in considerazione dell'esiguità del numero degli operatori carcerari. (4-00967)

POLI BORTONE. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale della regione Puglia ha votato all'unanimità un ordine del giorno proposto dall'assessore all'agricoltura, con il quale si chiede l'intervento dell'Aima per controbattere la crisi che, in queste settimane, sta interessando la produzione delle patate in Puglia;

nell'ordine del giorno si chiede al Ministro la dichiarazione dello stato di crisi del mercato e l'attivazione di un intervento Aima inteso a favorire la utilizzazione industriale del prodotto -:

quale iniziativa abbia assunto, anche a seguito dell'incontro avuto con le associazioni nazionali di prodotto, e se intenda attivare meccanismi che per il futuro orientino la produzione e garantiscano la commercializzazione;

quali iniziative intenda assumere il Ministro in merito alla commercializzazione delle angurie, considerato che sta per « esplodere » anche questo problema, grave al pari di quello della produzione delle patate. (4-00968)

NICOLA PASETTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che ormai sta entrando nella fase esecutiva il progetto TAV (treno ad alta velocità) -:

quale sia l'esatta strutturazione di tale progetto per quanto riguarda la direttrice est-ovest, Venezia-Torino;

in ogni caso, per poter esprimere un giudizio compiuto, in relazione a tutto il predetto progetto, se risponda al vero che:

1) i treni ad alta velocità viaggeranno ad una velocità di circa 300 km/h su

binari (non interscambiabili con altre linee) alimentati con una tensione di 25.000 Volt, mentre gli attuali treni sono alimentati con una tensione di 3.000 Volt;

2) nel tratto Torino-Milano è prevista un'azione di esproprio, per realizzare il tracciato, che vedrà coinvolte circa 30.000 famiglie;

3) a Verona non è prevista alcuna sosta del predetto treno ad alta velocità, ovvero che è prevista la sosta di soli quattro treni su circa sessanta indicati in percorrenza sulla linea;

4) nell'area tra Madonna di Dosso-buono e Palazzina, nel comune di Verona, sia stata prevista la realizzazione di un viadotto alto fino ad undici metri e lungo circa quattro chilometri;

quale sia l'impatto ambientale nel tratto che prevede il valico del Fréjus;

quale sia l'impatto acustico previsto per detto treno, e se siano vere le indicazioni che giungono all'interrogante, che lo prevedono in circa 95 decibel a 25 metri di distanza;

quale sia il costo previsto per l'intera realizzazione del sistema ad alta velocità, e quindi non soltanto per il tratto riferito alla direttrice sopra indicata;

quali siano le nazioni europee che adottano o adotteranno il sistema ad alta velocità. (4-00969)

PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'emergenza dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) sembra non circoscriversi alla sola Gran Bretagna anche in considerazione delle recenti notizie sulla circolazione nei paesi membri dell'Unione europea (e non solo) di « farine » destinate agli allevamenti, potenzialmente contaminate da BSE e quindi estremamente pericolose per la salute umana e animale;

la tutela della salute dei consumatori di carne deve ritenersi prioritaria anche

rispetto alla bilancia economica dell'industria della carne e dei suoi derivati —:

se non ritenga di rendere noti i dati sulla eventuale importazione da parte dell'Italia di tali « farine » e/o di animali destinati al consumo alimentare, che siano stati alimentati con tali farine;

quali i controlli, in che misura e con quali risultati siano stati effettuati, a seguito anche delle assicurazioni perentorie fornite dal precedente ministro Guzzanti attraverso *media* nazionali (televisione e stampa);

se siano stati posti in essere sin dall'inizio dell'inquietante evento dell'emergenza « mucca folle », tutti gli strumenti atti a far luce, anche sulla utilizzazione e sulla loro tipizzazione, di « carnicci e sottoprodotti » dei resti dei bovini macellati nel nostro Paese, anch'essi veicolo della letale malattia BSE;

se non ritenga imperativo porre attenzione sull'illegale e anch'esso pericoloso uso per la salute umana e/o animale di ormoni messi al bando da una normativa *ad hoc*. (4-00970)

COLOMBINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. — Per sapere — premesso che:

con sempre maggiore frequenza gli abitanti delle metropoli danno segni di grande disagio rispetto a situazioni di degrado e di invivibilità di alcuni quartieri;

tale disagio nasce dalla constatazione che una criminalità sempre più sfacciata, che si attesta in determinati quartieri, impedisce agli abitanti di vivere serenamente;

in particolare in Torino cittadini di più quartieri hanno evidenziato che, in alcune zone, la droga viene offerta e venduta sotto gli occhi dei passanti, che chi assiste a tali commerci viene spesso minacciato perché non disturbi tale traffico, che in prossimità di alcuni locali sia pericoloso transitare in quanto spesso ad ogni ora del giorno, ma in particolare di

sera, il cittadino è oggetto di aggressioni per futili motivi a causa dell'assembramento di persone dedite all'illecito e in preda ai fumi dell'alcool o della droga;

inoltre vengono segnalate con sempre maggior frequenza persone dedite allo spaccio di stupefacenti anche all'uscita dalle scuole;

in altre parti della città stazionano permanentemente prostitute di ogni etnia, che con il loro comportamento e quello delle persone che ne organizzano e sfruttano il meretricio, e quelle che lo utilizzano, impediscono non solo che splendidi parchi cittadini possano essere accessibili e godibili, ma anche che coloro che abitano nelle zone circostanti debbano assistere ad ogni ora del giorno a spettacoli poco edificanti, siano oggetto di continue molestie al loro solo passaggio e debbano porre particolare attenzione al mattino per evitare gli immaginabili rifiuti lasciati durante la notte, tra cui anche siringhe presumibilmente infette;

parte della situazione sopra illustrata coinvolge cittadini extracomunitari che tendono ad aggregarsi in alcune zone della città, spostandosi per brevi periodi, quando l'attenzione delle forze dell'ordine è richiamata dalle proteste degli abitanti dei quartieri, ma, dopo alcuni giorni di tregua, l'assedio ricomincia;

gli abitanti di alcuni quartieri torinesi, così come quelli di altre città, sono più volte scesi in piazza per dimostrare il loro disagio, per chiedere interventi e, accertato come spesso l'attivazione delle forze dell'ordine è limitata a sporadiche iniziative necessitate da tali proteste, ma non può protrarsi nel tempo, sta organizzando volontari, che si sostituiscano alle forze dello Stato;

il recente decreto-legge in materia di politica dell'immigrazione è privo di una concreta attuabilità e pertanto genera allarme e preoccupazione in tutti coloro che vivono in situazioni, se non formalmente corrette, ma, di fatto, di sostanziale legalità, mentre appare risibile a coloro che sono abitualmente dediti ad illeciti;

gli stessi cittadini torinesi, costituitisi in numerosi comitati spontanei, hanno sempre dichiarato di essere animati da una richiesta di rispetto della legalità e non da un inaccettabile razzismo;

Torino ha sempre aperto le proprie porte a coloro che cercano inserimento e lavoro;

sino ad oggi la presenza della forza pubblica è stata saltuaria ed i suoi interventi sporadicamente connessi a situazioni contingenti;

il prefetto Vittorio Stelo ha dichiarato alla stampa locale che « chiederà di potenziare gli organici di Torino, ma che non si deve militarizzare la città »;

non è necessario militarizzare la città; anzi, ciò non è auspicato da nessuno, ma bisogna far sì che vi sia una presenza di continuità delle forze dell'ordine tale da garantire che le più evidenti situazioni di illegalità non vengano ignorate e tollerate, ma che si intervenga seriamente;

per far ciò è necessario che sia garantito anche un maggior organico alla polizia ed ai carabinieri;

anche le stesse forze dell'ordine lamentano che nel loro interno vi sia un massiccio impiego di risorse per lavori d'ufficio e di scorta e che la percentuale di coloro che svolgono compiti prettamente operativi è eccessivamente bassa;

a fronte di ciò, uno Stato di diritto non può far sì che i cittadini debbano ritenere necessario sostituirsi con squadre di volontari in compiti istituzionalmente spettanti allo Stato —:

quali siano i provvedimenti del Governo per consentire che Torino sia dotata di un adeguato numero di agenti delle forze dell'ordine;

quali programmi operativi si intenda adottare per dare una concreta possibilità agli abitanti delle grandi città di godere dei propri diritti, senza doversi costantemente difendere da situazioni di illegalità;

quanti agenti di polizia e carabinieri siano in servizio nell'area metropolitana di Torino e quanti di questi siano effettivamente destinati a servizi operativi e quanti a scorte di notabili o pentiti;

quali provvedimenti operativi abbia adottato o intenda adottare per far sì che l'espulsione dei cittadini extracomunitari, così drasticamente disposta dagli ultimi decreti del Governo, non resti inattuata come una « grida » di manzoniana memoria;

quanti extracomunitari a Torino siano stati identificati negli ultimi tre mesi, quanti siano stati condannati, nei confronti di quanti di loro sia stato emesso un provvedimento di espulsione e quanti effettivamente accompagnati alla frontiera o rimandati nel paese di origine;

quali misure inoltre intenda adottare il Governo per disincentivare l'esercizio della prostituzione o quantomeno per evitare che il meretricio si effettui ad ogni ora del giorno sotto gli occhi dei passanti.

(4-00971)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *l'Unità* del 14 giugno 1996, si apprende che l'atleta Antonella Bevilacqua è risultata positiva all'esame antidoping per ben due volte, il 4 maggio 1996 in occasione del meeting « Pasqua dell'atleta », svoltosi a Milano, e il 26 maggio dello stesso anno in occasione dei Campionati italiani. Dall'intervista che ne segue, si apprende che l'atleta è perfettamente certa e consapevole della squalifica che la IAAF, la federazione internazionale, le comminerà, per tempi tecnici, solo subito dopo le Olimpiadi. Alla domanda del giornalista: « Lei è certa che un'eventuale squalifica da parte della IAAF le verrebbe inferta sicuramente dopo i giochi di Atlanta? » risponde: « Certissima. Ci sono delle procedure in merito che hanno un decorso ben preciso ». E alla

successiva domanda: « Mi scusi, mettiamo che lei ai giochi vinca la medaglia e poi venga squalificata; come ci rimarrebbero le sconfitte, precedute da un'atleta che ad Atlanta non doveva neppure venire? » la risposta è sprezzante: « Io salto per me, non per quello che dice la gente. Io non seguo i ragionamenti degli altri, vado avanti per la mia strada »;

l'atleta, in occasione del primo caso, è stata assolta in base all'articolo 5 del CIO, che prevede l'esistenza della buona fede. Per il secondo caso di violazione delle normative antidoping, invece, il CONI e la FIDAL a tutt'oggi non hanno ancora preso nessuna decisione —:

se tutto ciò corrisponda al vero;

se sia corretto far partecipare a una manifestazione come le Olimpiadi, che dovrebbero essere esempio, soprattutto per i giovani, di grande correttezza umana e sportiva, un'atleta che, per sua stessa ammissione, verrà squalificata subito dopo i giochi, e che, pur consapevole di ciò, mostra sprezzante indifferenza verso le regole stabilite, le colleghe, lo spirito olimpico;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per: garantire l'immagine dell'Italia sportiva di fronte all'opinione pubblica mondiale; impedire che un giusto desiderio di vittoria diventi alibi per pratiche illecite gravemente lesive della salute; salvaguardare la correttezza e la trasparenza delle nostre maggiori istituzioni sportive. (4-00972)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune anticipazioni della stampa, il Governo si appresterebbe a varare un provvedimento collegato alla manovra economica recante tagli per oltre mille miliardi nel settore farmaceutico;

è stata ventilata l'ipotesi di uscita dal sistema nazionale sanitario delle industrie farmaceutiche, con conseguenze gravissime

per i settori più deboli della popolazione, che sarebbero costretti a pagare di tasca propria i farmaci;

già da tempo i farmaci più innovativi non vengono più rimborsati con gravi danni per la popolazione;

lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri durante la campagna elettorale, e precisamente il 16 aprile scorso, aveva promosso un tavolo contrattuale con gli esponenti del settore —:

per quali ragioni il Presidente del Consiglio non abbia attivato a tutt'oggi il tavolo negoziale con tutti i soggetti interessati (sindacati, medici, associazioni, etc.) alla politica farmaceutica in Italia.

(4-00973)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la fase di forte espansione che stanno attraversando i comuni della provincia di Pavia di San Martino Siccomario e Travacò Siccomario, sia in termini di popolazione residente che ha raggiunto nel complesso le 9.000 unità, sia per la concentrazione di attività economiche e di funzioni pubbliche (come testimoniato dalla presenza, tra l'altro, di quattro filiali di istituti di credito, due uffici postali, tre ipermercati, quattro grandi concessionarie di autoveicoli, discoteche e *night club*), nonché il forte traffico veicolare proveniente dallo svincolo della tangenziale ovest di Pavia, che si innesta sulle due strade statali esistenti (ss. 35 e dei Cairoli), rendono indispensabile una maggiore presenza sul territorio delle forze dell'ordine;

attualmente la stazione dei carabinieri più vicina è ubicata a Pavia Borgo Ticino, decisamente decentrata rispetto al territorio dei suddetti comuni del Siccomario e senza che vi sia la possibilità di ampliamento dei locali per fare fronte alle accresciute esigenze operative;

i comuni di San Martino Siccomario e Travacò Siccomario hanno da alcuni

mesi richiesto il trasferimento della caserma dei carabinieri di Borgo Ticino e hanno prospettato la costruzione di una nuova caserma in un'area di 4.000 metri quadrati in prossimità della nuova tangenziale ovest, appositamente messa a disposizione dal comune di San Martino Siccomario —:

se non si ritenga indispensabile procedere, al fine di garantire un servizio di ordine pubblico efficiente e tempestivo, alla costruzione di una nuova caserma dei carabinieri, nell'area appositamente messa a disposizione dal comune di San Martino Siccomario, garantendo così anche una sistemazione logistica più funzionale alle esigenze di carattere operativo dell'Arma dei carabinieri. (4-00974)

DEL BARONE. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per conoscere:

cosa si intenda fare, dopo la forse evitabile tragedia dell'aliscafo a Procida per garantire la sicurezza dei collegamenti navali per Procida, scarsi ed aggravati dalla inadeguatezza delle infrastrutture portuali, anche in previsione dell'aumento del traffico per le prossime ferie;

se non sia il caso di dire una parola definitiva sulla necessità di un ospedale su un'isola che nei mesi estivi vede aumentare la popolazione sino a 25-30 mila abitanti;

se non si ritenga doveroso e necessario fornire l'isola di un servizio di vigili del fuoco. (4-00975)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

i servizi della Commissione europea hanno provveduto, già in data 9 settembre 1994, ad inviare una prima lettera alla Rappresentanza permanente d'Italia presso le Comunità europee, in cui sono

stati illustrati i principali problemi sollevati dalla legislazione italiana in materia di fiere, saloni, mercati ed esposizioni;

in data 2 febbraio 1995, una seconda missiva della Commissione all'attenzione delle autorità nazionali, oltre a richiamare i principali problemi di compatibilità della normativa nazionale con il diritto comunitario, ha ribadito la necessità di procedere, sul piano nazionale, a riaffermare con gli opportuni strumenti, la preminenza e l'applicazione dei principi del diritto comunitario nell'ordinamento nazionale e l'adozione delle modifiche delle disposizioni legislative in contrasto con il trattato Ce;

è opportuno segnalare, a questo proposito, che una nota informale dell'amministrazione statale alla Commissione, datata 3 novembre 1994, aveva espressamente sottolineato « la necessità di emanare una legge-quadro che ammonisse gli ordinamenti regionali in materia di fiere » richiamando peraltro la presentazione in passato di diversi disegni di legge —:

se, con quali mezzi e con quali tempi ritenga di risolvere al più presto queste importanti questioni che, oltre a danneggiare l'immagine del nostro paese, determinano un grave danno economico per i nostri operatori, a causa della permanente incertezza legislativa, resa ancor più significativa se si tiene conto che essa va ad investire tutti i settori dell'economia.

(4-00976)

VOLONTÈ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le domande per lo svolgimento del servizio sostitutivo civile presentate ed accettate dalla Caritas Ambrosiana tra novembre ed il dicembre 1994 ammontano a n. 235, e non solo nessuna di queste domande ha ottenuto il riconoscimento entro i sei mesi previsti dalla legge, ma ben il 52 per cento non ha mai ricevuto alcuna comunicazione al riguardo;

si riscontrano considerevoli ritardi da parte del distretto militare di Milano (5/6 mesi) nei rimborsi delle spettanze agli obiettori ed ai centri operativi per la quota di vitto e alloggio;

l'iter previsto dalla Caritas per ogni obiettore di coscienza si articola in modi e tempi che ne garantiscono un'adeguata preparazione per il tipo di servizio che andranno a svolgere e tale preparazione non deve andare sciupata a causa delle pastoie burocratiche dell'amministrazione statale;

consuetudinariamente le domande degli enti vengono accolte sia sotto il profilo numerico sia rispetto alle richieste nominative degli obiettori, mentre alla precettazione del 26 aprile 1996, sono stati assegnati n. 49 obiettori di coscienza non richiesti dall'ente menzionato, per un totale di n. 169 obiettori di coscienza non richiesti nell'anno amministrativo giugno 1995-giugno 1996, e alla precettazione del 3 giugno 1996 sono stati assegnati n. 34 obiettori di coscienza di cui due non richiesti, mentre ben 47 obiettori di coscienza richiesti dalla Caritas ambrosiana sono stati inviati ad altri enti —:

se non ritenga urgente e necessario dare le opportune disposizioni affinché vengano rispettate le procedure previste dalla legge ai fini dell'assegnazione degli obiettori di coscienza, mantenendo nel contempo un trattamento egualitario rispetto ad altri enti circa la consuetudine di assegnare i nominativi indicati nelle richieste della Caritas, tenendo presente che i destinatari del servizio sostitutivo civile sono sempre persone in grave difficoltà e che l'ente milanese si è sempre contraddistinto per la qualità del servizio offerto.
(4-00977)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emeroteca Tucci di Napoli, fondata da un gruppo di giornalisti nel 1907, rap-

presenta una delle più importanti e prestigiose collezioni di giornali d'Italia e d'Europa;

dallo scorso 20 maggio è chiusa al pubblico per mancanza di personale, attualmente potendo disporre solo dell'apporto di due persone;

l'Ente poste italiane ha nel frattempo deciso di destinare ad altri incarichi il personale che si è occupato, in questi ultimi dieci anni, sia delle collezioni che del rapporto con il pubblico, acquisendo un'alta professionalità come bibliotecari;

il blocco dell'attività di questa prestigiosa emeroteca sta impedendo a una ventina di laureandi di varie università italiane di poter completare alcune ricerche su collezioni che mancano sinanche dalle biblioteche nazionali —:

quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare perché un tale patrimonio non rischi di andare disperso. (4-00978)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Salerno, indignata per gli episodi di violenza subiti dai tifosi salernitani che si erano recati domenica 9 giugno allo stadio « Adriatico » di Pescara ad assistere all'incontro di calcio Pescara-Salernitana, reclama una indagine per accertare i fatti e le responsabilità;

non soltanto i salernitani, ma tutti i telespettatori, hanno assistito allibiti alle immagini televisive che hanno filmato il comportamento, in special modo, di alcuni agenti delle forze dell'ordine. Dapprima vi è stata una assoluta inerzia dinnanzi alle provocazioni e violenze di centinaia di tifosi pescaresi che, prima del termine della partita, hanno scavalcato la recinzione invadendo il campo. Poi ha fatto seguito una azione repressiva assolutamente spropositata contro i tifosi salernitani, con lancio di gas lacrimogeni ad altezza d'uomo verso la curva sud dove, tra

l'altro, era sistemato un folto numero di donne e ragazzi che, impauriti o feriti, hanno cercato una via di scampo;

fra i vari episodi sconcertanti, è stato ripreso un gruppo di agenti della polizia di Stato, i quali, ripetutamente ed a più riprese, hanno manganellato un giovane inerme disteso ai bordi del campo —:

se i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, non intendano, in via amministrativa ed eventualmente attraverso la trasmissione di atti e filmati alla competente autorità giudiziaria, accertare le responsabilità dei gravi fatti accaduti, provvedendo a sanzionare le omissioni e gli illegittimi comportamenti.

(4-00979)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, detta le norme in materia di costituzione dei gabinetti dei ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato;

i gabinetti dei ministri, in base alla predetta disposizione di legge, possono — al massimo — essere costituiti di 19 addetti: 1 capo di gabinetto, 1 segretario particolare, non più di 5 funzionari del gruppo A o B, non più di 6 impiegati del gruppo C (per i lavori di archivio), non più di 6 impiegati d'ordine del gruppo C (per i servizi di copia);

le segreterie particolari dei sottosegretari di Stato, giusta la normativa vigente, possono — al massimo — essere costituite di 8 addetti: 1 segretario particolare, non più di 2 funzionari di gruppo A o B, non più di 2 impiegati di gruppo C (per i lavori d'archivio), non più di 3 impiegati d'ordine di gruppo C (per i servizi di copia);

con decreto del 17 maggio 1996 il Presidente della Repubblica (*Gazzetta Ufficiale* — serie generale — n. 122 del 27 maggio 1996) ha nominato, tra gli altri, ministri il dottor Carlo Azeglio Ciampi (al

tesoro e al bilancio e programmazione economica) e l'onorevole professor Luigi Berlinguer (alla pubblica istruzione e all'università e ricerca scientifica e tecnologica) —:

se i predetti ministri, non risultando loro conferiti dicasteri *ad interim*, abbiano diritto o percepiscano doppia indennità, usufruiscano di una doppia segreteria e vantino una doppia disponibilità di auto di servizio;

se i gabinetti dei ministri e le segreterie dei sottosegretari di Stato, eventualmente già costituite, siano rispettose, nella composizione, della normativa di legge vigente, così impedendo il perpetuarsi di un malcostume che, in passato, vedeva l'impegno nei gabinetti e nelle segreterie financo di 150 addetti;

quale sia la composizione numerica e nominativa dei gabinetti dei ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari di Stato. (4-00980)

MITOLO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la sovrintendenza ai monumenti di Verona, competente in materia, ha predisposto ormai da anni un progetto di lavori di manutenzione straordinaria per il monumento alla vittoria di Bolzano;

una parte dei lavori, riguardante la parte superiore del monumento stesso è stata già eseguita —:

se e quando si intenda portare a termine il progetto di cui si fa menzione, ciò al fine di evitare, così come già più volte sollecitato dalla sovrintendenza stessa, il degrado di un'opera di grande valore artistico, storico e morale.

(4-00981)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 1996 presso la stazione aeroportuale dei vigili del fuoco di Bari, nel corso di una normale operazione di rullaggio dell'elicottero in dotazione al corpo, si è verificato un incidente che ha procurato danni al velivolo;

sulle cause che hanno originato l'incidente è in corso una inchiesta;

attualmente la importante sezione elicotteristi dei vigili del fuoco non dispone di alcun elicottero operativo e le 20 unità operative, tra piloti e tecnici, sono inutilizzate;

il servizio di ricognizione aerea, di soccorso e di pronto intervento è indispensabile per la operatività del corpo dei vigili del fuoco, specie in considerazione della stagione estiva —:

quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché venga scongiurato il rischio di vedere interrotto un servizio di vitale importanza di rilevazione aerea antincendio, nonché di pronto intervento e di soccorso, che in passato si è sempre dimostrato determinante. (4-00982)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il Governo, nel tentativo di incrementare gli introiti erariali, non manca di utilizzare lo strumento della speculazione sulla lotteria « Gratta e Vinci » elevando il costo del singolo biglietto a 3.000 lire;

la minima vincita prevista assicurava al giocatore almeno l'acquisto di un altro biglietto, cosa resa oggi impossibile poiché all'incremento del costo non corrisporrebbe più in ugual misura quello della stessa vincita di base —:

se non ritenga sia doveroso da parte dell'azienda autonoma dei monopoli dello Stato elevare la vincita minima del « Gratta e Vinci » da 2.000 a 3.000 lire. (4-00983)

SAVARESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'IPI (ex IASM), è stato sottoposto a numerose e reiterate ispezioni, nei primi mesi del 1996, da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro di Roma, e ciò anche a seguito di un nutrito numero di atti di sindacato ispettivo parlamentare prodotti nella XII legislatura;

l'IPI-IASM non ha ancora erogato ai dipendenti messi discutibilmente in esubero nel 1994 quanto previsto dall'articolo 19 del contratto di lavoro aziendale tuttora vigente, provocando un ampio e dispendioso contenzioso le cui dimensioni sono facilmente riscontrabili presso la pretura del lavoro di Roma alla voce « IASM »;

il citato esubero di circa un centinaio di persone fu semplicemente ratificato dal Ministro dell'industria *pro tempore* con decreto ministeriale, mentre fu realizzato nel merito dal vertice dell'Istituto, con modalità e criteri privi di qualsiasi trasparenza, come affermato dagli stessi sindacati confederali (cfr. *La Repubblica*, 16 gennaio 1994, pagina 40);

nell'ambito di una recente delibera del Consiglio di amministrazione dell'IPI, esponenti del vertice aziendale sembrerebbe abbiano messo a verbale la propria assunzione di responsabilità sulla citata operazione di esubero —:

quali siano stati gli esiti delle citate ispezioni;

quale sia l'esatto contenuto della citata delibera, se esistente, relativamente alla assunzione di responsabilità sul merito dell'esubero suddetto, e chi siano gli assuntori di tale responsabilità;

se le citate procedure di esubero siano state conformi alle vigenti prescrizioni normative sia nazionali che comunitarie;

quali iniziative l'interrogato Ministero intenda avviare per far rispettare dall'IPI-IASM il citato articolo del vigente contratto. (4-00984)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno un incidente, di cui non sono ancora state chiarite le dinamiche, ha procurato l'affondamento dell'aliscafo « Procida » della Snav nel golfo di Napoli, causando la morte di quattro persone;

a quanto risulta, la visibilità era vicino allo zero;

più volte il sindacato dei vigili del fuoco avrebbe denunciato il problema della sicurezza e della protezione dei viaggiatori —:

se non intenda avviare un'indagine per conoscere chi abbia autorizzato la partenza dell'aliscafo della Snav nonostante la scarsa visibilità;

se non ritenga opportuna un'ispezione generale relativamente alla qualità degli scafi in servizio sulle rotte tra Napoli e le isole. (4-00985)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1996 a Guidonia Montecelio si è tenuto il primo turno delle elezioni amministrative;

da notizie in possesso dell'interrogante e riportate anche dalla stampa nazionale sembrerebbe che la consegna delle schede elettorali sia avvenuta non a mezzo di personale a ciò deputato (messi comunali e vigili urbani), come espressamente richiesto dal comandante dei vigili, bensì a mezzo di dipendenti « volontari » dell'amministrazione comunale;

migliaia di schede risultano non consegnate e, quel che è ben più grave, moltissimi elettori hanno dichiarato di non aver ricevuto il certificato elettorale nonostante sulle relate di notifica degli improvvisati messi risulti « consegnata al medesimo »;

nella circoscrizione di Colleverde di Guidonia, dove il fenomeno è apparso più rilevante, ha votato solo il 64,9 per cento degli elettori, percentuale nettamente inferiore a quella registrata nelle altre circoscrizioni, e proprio in quel quartiere interi condomini non avrebbero ricevuto i certificati elettorali che, a detta di qualcuno, sarebbero stati abbandonati dai dipendenti comunali nelle portinerie deserte;

il prossimo 23 di giugno è previsto il turno di ballottaggio e dunque è necessario avere la certezza che tutti gli elettori siano messi nella condizione di potere esprimere il loro voto —:

sulla base di quali criteri siano stati esclusi dalla consegna dei certificati i vigili urbani e su quali criteri di competenza siano stati scelti i dipendenti comunali per la consegna dei certificati;

quali decisioni intenda adottare il Ministro interrogato al fine di garantire il corretto svolgimento del turno di ballottaggio. (4-00986)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versa la procura della Repubblica presso il tribunale di Como non è più sostenibile a seguito della mancata copertura del quarto posto di sostituto procuratore, occupato — solo sulla carta — dal dottor Domenico Catenacci, magistrato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio in quanto sottoposto a procedimento penale;

il dottor Catenacci, trasferito dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi con delibera del Consiglio superiore della magistratura del 13 ottobre 1994, non ha mai preso servizio presso questa procura, essendo stato revocato in data 19 dicembre 1994 l'anticipato possesso disposto dal Ministero di grazia e giustizia il 6 dicembre 1994;

il magistrato dottor Catenacci, sospeso dal Consiglio superiore della magi-

struttura in data 20 gennaio 1995, non è stato collocato fuori dal ruolo organico, con la conseguenza che il relativo posto non è stato dichiarato vacante e non può essere occupato da altro magistrato;

considerati gli attuali tempi della giustizia, appare fin troppo evidente che, ove si dovesse attendere la decisione conclusiva della vicenda processuale, il posto in questione rimarrebbe praticamente « congelato » ancora per molti anni;

ciò comporterebbe l'assoluta impossibilità per l'ufficio di continuare a far fronte al gravosissimo carico di lavoro e persino di fronteggiare impegni inderogabili, come la partecipazione a tutte le udienze dibattimentali, preliminari e civili —

se non ritenga il Ministro interrogato di voler attivare le procedure per la pubblicazione del quarto posto vacante di sostituto, atteso che il dottor Catenacci non ha mai preso servizio presso questa procura;

se intende in subordine sollecitare autorevolmente l'applicazione extradistrettuale di un magistrato sino alla copertura definitiva della vacanza, atteso il parere favorevole espresso in proposito dal consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello di Milano. (4-00987)

LOSURDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali ancora non sia stato presentato il programma Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo per il 1996;

se non intenda immediatamente portare la delibera all'attenzione ed alla approvazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, essendosi ormai alla fine di giugno. (4-00988)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1994 il Senato della Repubblica ha approvato all'unanimità una mozione, primi firmatari i senatori Ronchi, de Notaris e Salvi, che impegnava il Governo a prendere provvedimenti concreti per ridurre la partecipazione dell'industria italiana al mercato delle mine anti-uomo;

le mine anti-uomo sono una delle armi più barbare, sia per il loro impiego di tipo terroristico (azione subdola, efficacia anche dopo la fine ufficiale delle ostilità, azione non limitabile ad obiettivi militari), sia per la gravità degli effetti (morte o mutilazioni gravi, in gran parte subite dalla popolazione civile ed in particolare dai bambini), sia, infine, per la sproporzione evidente tra il costo dell'uso e quello della loro eliminazione;

più di 100 milioni di mine sono tuttora disseminate nei 60 e più Paesi teatro, negli ultimi anni di guerre (anche non dichiarate come tali), impedendo di fatto l'accesso della popolazione a risorse naturali (coltivazioni) ed a strutture (strade); esse continuano a mietere vittime innocenti (più di 25.000 all'anno) e ad ostacolare il rientro dei profughi nelle proprie case;

milioni di mine vengono ancora prodotte ogni anno ed il nostro Paese è stato e rimane uno dei principali fabbricanti ed esportatori di mine;

l'Italia non ha mai ratificato la risoluzione del Parlamento europeo del dicembre 1992, che richiedeva una moratoria di cinque anni alle esportazioni;

la recente Conferenza di Vienna per la revisione della Convenzione sulle mine è fallita, tra le consuete affermazioni di principio di gran parte dei partecipanti ed il sostanziale disinteresse dell'opinione pubblica;

l'impegno civile per dar soluzione al problema esposto in queste premesse è vivo nella popolazione comasca, come si rileva dalla mozione approvata all'unani-

mità in data 14 maggio 1996 dal consiglio comunale di Lomazzo —:

quali provvedimenti intendano adottare per attuare la mozione approvata il 2 agosto 1994 da tutti i gruppi rappresentati in Senato, che impegnava il Governo ad eliminare la partecipazione dell'Italia al mercato di mine;

quali iniziative intendano promuovere a livello legislativo per attuare le risoluzioni A4-119 e 149 (giugno 1995), approvate — all'unanimità — dal Parlamento europeo, riguardo al totale divieto di produzione, stoccaggio, vendita ed uso di mine anti-uomo, favorendo la riconversione alla produzione civile delle aziende attualmente produttrici di mine, realizzabile anche con l'accesso ai fondi del programma Conver della CEE, sostenendo, anche tramite l'istituto del servizio civile, l'attività di smistamento e di bonifica, anche aderendo ai programmi di addestramento, per i quali accedere allo speciale Fondo ONU. (4-00989)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da una verifica del componente il collegio sindacale del fondo pensioni dei dipendenti della Cassa di risparmio VE per le province siciliane, Dottor Giuseppe La Grutta, è stato accertato che il fondo medesimo, in data 24 aprile 1996, ha investito l'importo di L. 9.000.000.000 in pronti conto termine presso la Sicilcassa spa al tasso del 7,85 per cento;

sul mercato dei titoli la stessa somma avrebbe potuto essere investita in BTP e CCT al miglior tasso dell'8,71 per cento e dell'8,19 per cento;

gli organi del Fondo pensione non pare abbiano interpellato altri istituti di credito per valutare eventuali migliori condizioni dell'investimento;

nei giorni successivi al 24 aprile 1996, il fondo pensioni ha investito, ha investito, secondo quanto appurato dagli interroganti, altre decine di miliardi con le stesse modalità;

a termini dello statuto del fondo pensioni, le predette operazioni di investimento avrebbero dovuto essere deliberate dal Consiglio di amministrazione e non autonomamente del presidente del fondo medesimo —:

se nel comportamento del presidente del fondo pensioni della Cassa di risparmio VE per le province siciliane non si ravvisino profili di illegittimità con grave violazione delle norme statutarie che devolvono solo al Consiglio di amministrazione la competenza per deliberare simili operazioni;

se l'architettura dell'operazione di investimento in pronti contro termine, stanti le note difficoltà della Sicilcassa, non possa essere di pregiudizio per il patrimonio fondo pensioni e, conseguentemente, dei diritti di migliaia di dipendenti in quiescenza ed in servizio, considerando, tra l'altro, che la garanzia di rimborso delle somme investite potrebbe essere vanificata dalla minacciata ipotesi di messa in liquidazione della Sicilcassa;

apparendo particolarmente grave il pregiudizio all'interesse del fondo pensioni per la minore remunerazione dell'investimento rispetto a quella di titoli di Stato;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri competenti intendano assumere per bloccare la prosecuzione dell'operazione in argomento, che il fondo pensioni potrebbe continuare, utilizzando altre somme disinvestite dai titoli di Stato alle naturali scadenze.

(4-00990)

TATARELLA, MARTINAT, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RASI e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda prendere per far revocare la lettera di sfratto inviata alla

prefettura di Vercelli dal presidente della provincia Valeri del PDS, al fine di evitare un collegamento indiretto fra le azioni del movimento leghista e quelle di un presidente di un partito di governo dal quale dipendono le prefetture. (4-00991)

MALGIERI. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'articolo « Ma non dimentichiamo gli infoibati » del professore avvocato Claudio Schwarzenberg, sindaco del libero comune di Fiume in esilio e membro della direzione nazionale di Alleanza nazionale (responsabile per la politica adriatica dei problemi delle zone di confine), apparso sul quotidiano *Secolo d'Italia* del 4 giugno 1994 e del successivo esposto del professore avvocato Augusto Sinagra, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha dato l'avvio ad un procedimento penale nei confronti di criminali che cinquant'anni fa insanguinarono l'Istria, Fiume e la Dalmazia, torturando, fucilando, affogando e martirizzando nelle foibe del Carso tutti coloro che, anche solo potenzialmente, apparivano contrari alla prossima annessione di quei territori alla Jugoslavia;

il pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto ha, mediante stralcio, chiesto per questi fatti delittuosi il rinvio a giudizio — per crimini imprescrivibili — di Oskar Piskulic e di Ivan Matika, rispettivamente residenti a Fiume e a Zagabria;

come risulta nel volume di Marco Pirina e Annamaria D'Antonio (edito nel 1995 a Pordenone dal centro studi e ricerche storiche « Silentes Loquimur »), dal titolo « Genocidio », furono trucidati a Fiume, dopo il 3 maggio 1945, 34 appartenenti al corpo della Guardia di finanza, 4 dell'Arma dei carabinieri, 2 dell'esercito, 61 agenti della pubblica sicurezza, un numero imprecisato di marò della X Mas di stanza a Laurana; mentre nella provincia di Trieste e nella provincia di Pola gli appartenenti all'esercito, alla Guardia di

finanza e alla pubblica sicurezza che furono prelevati, uccisi, infoibati o che comunque scomparvero, ammonta ad alcune centinaia di vittime —:

se i Ministri delle finanze, della difesa e dell'interno non ritengano di assicurare la loro sollecita costituzione, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, quali parti civili nel predetto processo penale. (4-00992)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli sprechi e gli sperperi di danaro pubblico sono la vera catastrofe della economia nazionale;

nella città di Bari si continua serenamente a sperperare molti miliardi ogni anno per la locazione di immobili privati o di parte di essi (spesso inidonei) per scuole medie o superiori, mentre nella stessa città esistono edifici scolastici realizzati e abbandonati al degrado o scuole dismesse per la sempre decrescente popolazione scolastica;

per il liceo artistico statale di Bari, classico esempio di disinteresse totale, l'amministrazione provinciale spende a beneficio di un privato circa un miliardo l'anno per un immobile che non è mai stato idoneo a scuola, tant'è che il locale comando dei vigili del fuoco non ne ha mai concesso l'agibilità definitiva;

per lo stesso liceo artistico esiste un carteggio di un decennio molto interessante, che prevedeva la costruzione dello stesso in area destinata dal piano regolatore e concessa dall'amministrazione comunale di Bari con delibera n. 890 del 19 marzo 1990;

sulla stessa area avrebbero trovato ubicazione oltre al liceo artistico (850 milioni di fitto annuo) anche l'accademia delle belle arti (un miliardo di fitto annuo), il conservatorio di musica per un totale di circa 70.000 metri quadrati con il conseguente risparmio di molti miliardi;

si sono avute ad oggi reiterate denunce del preside del liceo che, a quanto consta all'interrogante, dichiara con lettera del 31 gennaio 1996, prot. 1314/II/2, di declinare ogni responsabilità —:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché si faccia chiarezza su tutta la vicenda, onde evitare che sulla intera area possano prevalere altri occulti interessi di lottizzazioni a fini diversi. (4-00993)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale è uno dei problemi più gravi che affligge il nostro paese, dove l'indice della disoccupazione (12 per cento) è uno dei più alti delle nazioni europee;

la crisi delle aziende determina il licenziamento di molti lavoratori che hanno superato il quarantesimo anno di età;

nel Meridione d'Italia l'indice di disoccupazione raggiunge il 38 per cento della forza lavorativa;

solo presso l'ufficio circoscrizionale per l'impiego di Bari, la lista dei disoccupati raggiunge le 42mila unità, di cui circa il 20 per cento ha già superato il quarantesimo anno di età e quindi è nella impossibilità di partecipare ai pubblici concorsi;

le norme per la partecipazione ai pubblici concorsi fissano il limite di età tra 18 e 40 anni, con deroghe fino a 45 anni secondo le leggi speciali;

in presenza dei fenomeni innanzi precisati, è opportuno che siano modificati tali limiti di età —:

se non ritengano di assumere iniziative volte a modificare la normativa vigente ed elevare almeno a 50 anni l'età massima per la partecipazione ai pubblici concorsi. (4-00994)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che l'amministrazione comunale di San Salvatore Telesino (Benevento), nell'ambito di un progetto di riqualificazione ambientale del centro storico, avrebbe previsto la costruzione di un ponte sul Vallone Truono, che dal parco della Villa Pacelli condurrebbe direttamente in piazza Nazionale, per un costo di circa 420.000.000;

in tal modo la citata piazza, ancorché adibita a isola pedonale, verrebbe trasformata in una sorta di snodo automobilistico con tutto quel che ne consegue; in ogni caso tale piazza ha già un aspetto squallido senza verde e zone d'ombra;

nelle migliori intenzioni, in una zona di alto interesse storico come quella citata, ogni tentativo di costruzione andrebbe a deturpare e a stravolgere l'assetto urbanistico del centro storico —:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se non ritengano, il ministro dell'ambiente di voler verificare se siano state adottate le procedure di valutazione d'impatto ambientale dell'opera in questione, e il ministro dei beni culturali e ambientali di voler verificare il rispetto delle leggi vigenti in materia di vincolo paesistico e paesaggistico. (4-00995)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno un incidente, di cui non sono ancora state chiarite le dinamiche, ha procurato l'affondamento dell'aliscafo « Procida » della Snav nel golfo di Napoli causando la morte di quattro persone;

a quanto risulta, la visibilità era vicina allo zero;

più volte il sindacato dei vigili del fuoco avrebbe denunciato il problema della sicurezza e della protezione dei viaggiatori —:

se risulti vero che i rappresentanti sindacali dei vigili del fuoco abbiano più volte denunciato ciò che è poi accaduto e, in caso affermativo, se non intenda adottare provvedimenti a carico degli eventuali responsabili. (4-00996)

ALOI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano al corrente del fatto che, nella città di Reggio Calabria, da un certo tempo, l'attuale amministrazione comunale sta — in ordine alla collocazione di una discarica — precedendo con criteri assurdi e, per tanti versi, non rispondenti a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia, tant'è che è stato violato, a quanto risulta all'interrogante, per il prolungato ed abusivo utilizzo della discarica di Pietrastorta, peraltro già satura, l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915, con conseguente danno per la salute dei cittadini della zona, che hanno dato vita a legittime manifestazioni di protesta, interessando anche la magistratura che è già intervenuta per riportare nei termini previsti dalla legge la « vicenda » discarica di Reggio Calabria;

se la questione della individuazione di un nuovo sito — presentato come presumibilmente provvisorio in attesa che vengano completati i lavori per la costruzione della discarica di Sambatello (lavori che procedono a rilento) — non sia un tentativo di scaricare — da parte dell'amministrazione comunale di Reggio — sulla regione Calabria responsabilità che attengono all'amministrazione comunale stessa ed in particolare al sindaco che dovrebbe attivare i meccanismi di intervento diretto, nella scelta del sito, così come prevede, nei casi di emergenza (ed a Reggio Calabria ci si trova, in fatto di discariche, in una situazione di emergenza) l'articolo 12 del

decreto del Presidente della Repubblica n. 515, già citato, mentre l'amministrazione suddetta non sta facendo altro che ricorrere a continue individuazioni di siti diversi, qualcuno dei quali anche di interesse archeologico-culturale, malgrado si cerchi — dopo reiterate preclusioni di ordine tecnico scientifico (leggi caso: Longhi-Bovetto) — di superare anche in nome della « provvisoria » del sito, ogni forma di ostacolo e di vincolo;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per cercare di dare una soluzione alla questione, adottando eventuali concreti provvedimenti straordinari di modo che si possa evitare che — sia pure nel rispetto delle autonomie degli enti locali interessati — si operino scelte pericolosamente irreversibili, che siano di grande nocimento alla realtà ambientale ed alla salute dei cittadini e ciò anche in violazione di ogni normativa nazionale e regionale vigente in un settore delicato quale è quello che attiene alla « vicenda » delle discariche, che interessa ormai vasti ambiti socio-sanitari, per cui occorre che le scelte siano in sintonia con le disposizioni legislative e con la difesa dell'ambiente. (4-00997)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 4 aprile 1989, n. 10, ha regolato il concorso a titoli per complessivi 507 posti di dattilografo giudiziario, quarta qualifica funzionale, del personale del Ministero di grazia e giustizia — amministrazione giudiziaria, riservato al personale indicato nell'articolo 5, comma 1, lettera a), del citato decreto-legge;

per tale concorso il Ministero ha stilato una graduatoria di circa 12.000 unità, tutti idonei;

attualmente, di tale cifra, sono state immesse in ruolo circa 3.100 unità;

in prima nomina, ne vennero assunte circa 1.350, che furono distaccate fuori del

proprio ambito distrettuale di Corte di appello, altri furono addirittura costretti a trasferirsi in altre regioni;

le proteste nei confronti di questa graduatoria da parte degli interessati, che si riunirono dapprima in coordinamenti periferici, dando poi vita ad un coordinamento nazionale, consentirono che il Ministro inviasse una circolare a tutti i dirigenti degli Uffici giudiziari i quali, potevano assumere a rotazione, secondo l'ordine distrettuale della graduatoria, gli idonei per un periodo determinato di tre mesi nel proprio distretto di competenza, con le mansioni di quarta qualifica funzionale;

nel settembre 1992, con circolare ministeriale vennero bloccate le assunzioni trimestrali degli idonei in graduatoria, dando disposizioni ai dirigenti dei vari uffici giudiziari che, per le assunzioni a tempo determinato, bisognava far riferimento alle liste di disoccupazione;

vi furono altre proteste da parte del coordinamento, che portarono il Ministero a bloccare le assunzioni tramite il collocamento perché ritenute illegittime, in quanto, nelle piante organiche la carenza primaria riguardava non le unità di quarto livello, bensì quelle di quinto livello, facendo così decadere la graduatoria;

successivamente il Ministero riabilitò la graduatoria, con una conseguenziale assunzione a tempo indeterminato di altre 650 unità, che furono destinate a coprire i posti vacanti presso gli uffici di giudice di pace;

contemporaneamente, si ottenne la costituzione di altri periodi di lavoro non accedenti i 90 giorni per posti di quinta qualifica funzionale;

con l'approvazione della legge finanziaria per il 1995, il Ministero ha informalmente decretato la decadenza della graduatoria, ma, a tutt'oggi, non è pervenuta, presso gli Uffici giudiziari, alcuna circolare che attesti la veridicità di tali informazioni —:

se tali affermazioni rispondano al vero e se non si ritenga — al contrario — di dover mantenere in vigore la graduatoria determinata con il concorso citato e provvedere alla regolarizzazione della posizione delle restanti unità. (4-00998)

BÈRGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 1996 il treno IC n. 749 in partenza da Roma-Termini per Reggio Calabria è rimasto fermo nella stazione di Napoli-Piazza Garibaldi per circa un'ora per l'assenza dei macchinisti ed operatori qualificati per il vettore indicato;

considerando l'esuberante campagna prpopagandistica delle Ferrovie dello Stato spa, società che negli ultimi due anni, sotto l'egida dei sindacati, ha mandato in prepensionamento, e quindi a carico dei contribuenti, ben 6.500 unità lavorative nella sola regione Calabria, sarebbe forse più opportuno assicurare un servizio adeguato, anche in relazione ai pesanti costi pagati dall'utenza —:

quali siano i reali motivi di quanto accaduto il 12 giugno nella stazione di Napoli-Piazza Garibaldi e quali eventuali provvedimenti disciplinari si intendano muovere verso i responsabili di questo ennesimo disservizio, che ripetutamente insieme ad altri, di varia natura, dovuti per lo più alla vetustà delle carrozze, avvengono sulle linee ferroviarie meridionali. (4-00999)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, premesso che:

le notizie di stampa secondo cui la commissione dell'Unione europea starebbe per varare la riforma del settore dell'olio di oliva hanno determinato un allarme diffuso tra gli olivicoltori italiani, ed in particolare tra i produttori pugliesi e salentini;

secondo tali notizie, l'Unione europea starebbe per introdurre il sistema delle quote nazionali e, di conseguenza, l'attuale aiuto alla produzione verrebbe pagato a *forfait* in base al numero delle piante di olivo;

il nostro paese dovrebbe ricevere 4 ECU ad albero (poco più di 7600 lire);

un tale sistema penalizzerebbe enormemente le aziende che producono realmente, dando un apporto significativo al complesso del sistema economico, e premierebbe le rendite fondiarie;

proposte come le « quote » e le « forfettizzazioni » indiscriminate hanno davvero poco senso e possono produrre effetti disastrosi sulla produzione olivicola e sull'intera agricoltura italiana e pugliese —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché sia scongiurata tale ipotesi. (4-01000)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda ospedaliera S. Camillo Forlanini esiste un asilo nido che rappresenta l'unica struttura a disposizione degli operatori sanitari, infermiere e dottoresse, dei due nosocomi, per sistemare i loro piccoli da tre mesi a tre anni;

nonostante l'aumento della retta mensile, portata dalle 200.000 alle attuali 360.000 lire, l'asilo continua ad avere un passivo annuo di circa 250 milioni di lire;

proprio in seguito al suddetto passivo, il direttore generale della USL RM/D Giovanni Tosti Croce ha firmato un'ordinanza di chiusura dell'asilo nido, creando un notevole disagio per un centinaio di bambini e di mamme che, ora, non saprebbero come e dove sistemare i loro piccoli —:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza del grave problema venutosi a creare all'interno dell'azienda ospedaliera S. Camillo Forlanini;

in base a quali calcoli il direttore generale della USL RM/D Giovanni Tosti Croce ha ricavato il passivo di 250 milioni, visto che i centri di costo non sono stati ancora attuati;

come sono stati spesi i circa 390 milioni di lire, ricavati dalle buste paga dei dipendenti negli anni 1994, 1995 e parte del 1996, destinati a coprire le spese da erogare per il personale, il materiale occorrente ed il vitto dell'asilo nido;

con quali criteri ed in base a quali disposizioni si sia utilizzato, e si continui ad utilizzare ancora, personale esterno adde-
detto a consulenze per informatizzazione (200 milioni di lire circa da gennaio 1996 ad oggi), per pubbliche relazioni (25 milioni di lire circa da gennaio 1996 ad oggi), per il consumo calorico (90 milioni di lire circa da gennaio 1996 ad oggi);

come si intenda giustificare la chiusura del reparto accettazione, nel quale continua a lavorare personale comunque in servizio, che svolge regolari turni, ma che si trova ad esercitare la propria attività sotto una fantomatica sigla al solo scopo di reperire posti letto andando a gravare, in maniera ingiustificata, prima sul bilancio dell'azienda e poi sull'intera collettività;

quali provvedimenti seri ed urgenti si intendano prendere per far fronte al grave ed urgente problema della chiusura dell'asilo nido, che rischia di gettare nel panico centinaia di mamme;

quali provvedimenti si intendano prendere per risollevare dal decadimento più completo un'importante struttura ospedaliera come il Forlanini, capace solo qualche anno fa di ospitare più di mille pazienti, che si è ridotto a poco più di 350 posti letto. (4-01001)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da mesi l'azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini è al centro dell'attenzione della cronaca per i noti fatti riguardanti il

direttore generale Giovanni Tosti Croce ed i suoi più stretti collaboratori, uno dei quali si è dimesso nei giorni scorsi;

da mesi non passa giorno che giornali e telegiornali non parlino del complesso ospedaliero S. Camillo-Forlanini come di un vero e proprio inferno, travolto dal più totale sfascio e nel più totale caos;

la situazione del pronto soccorso, con la chiusura del reparto accettazione, sta diventando un vero e proprio problema di ordine pubblico, vista la massa di cittadini che si riversa sulla struttura ed alla quale deve far fronte un numero insufficiente di persone, rimasto pressoché invariato;

per mancanza di anestesisti, persone bisognose di interventi chirurgici vengono ricoverate e poi dimesse, creando scontento e rabbia, ma soprattutto gravando sulla collettività alla quale un giorno di ricovero costa circa seicentomila lire a persona;

nel reparto radiologia vascolare, già delicato di per sé stesso, uno strumento importante e vitale come l'angiografo è continuamente fuori uso, andando in *tilt* anche durante gli esami, con la sonda già inserita nel paziente;

pazienti colpiti da aneurisma cerebrale non possono essere sottoposti alle cure urgenti del caso, in quanto non si riescono più a trovare le cartelle cliniche e le analisi effettuate al S. Camillo stesso;

per mancanza di personale continuano ogni giorno ad essere soppressi decine e decine di posti letto, con conseguenti continue proteste e denunce al tribunale del malato da parte di utenti, ormai stanchi di una gestione « alla carlona » che mortifica il lavoro, spesso improbo e silenzioso, di centinaia di persone, medici, infermieri, amministrativi, costrette a sopportare ingiustamente gli assalti dei cittadini sempre più infuriati e stanchi —:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza di fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per limitare il grave stato di

disagio con cui devono avere a che fare ormai da mesi i cittadini e gli addetti ai lavori dell'azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini;

se non sia il caso, visto l'attuale ed incancrenito stato di malessere nel quale annaspa l'azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini, di provvedere al suo commissariamento, da parte dell'assessore alla salvaguardia e cura della salute, onorevole Cosentino, al fine di ridare vitalità e slancio ad una struttura che era orgoglio e vanto della sanità romana e laziale, e si potrebbe dire mondiale, e che è ormai ridotta ad esempio di inefficienza ed incapacità gestionale paragonabile a quella di una struttura da terzo mondo. (4-01002)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enasarco è l'ente deputato a corrispondere la pensione agli agenti di commercio, che regolarmente pagano la contribuzione prevista;

per far fronte a tale impegno l'Enasarco ha provveduto e sta provvedendo, tra l'altro, all'acquisto di numerosi immobili nel territorio italiano, e principalmente nelle città di Roma e Milano;

nel triennio 1992-1995 l'Enasarco ha investito circa mille miliardi di lire per tale operazione —:

se risponda al vero che i contributi incassati dall'ente non siano più sufficienti a coprire le spese pensionistiche;

se il Consiglio di amministrazione intenda provvedere, in tempi brevissimi, a predisporre un congruo aumento della contribuzione da parte dei rappresentanti di commercio, oltre che a deliberare una diminuzione degli importi pensionistici a coloro che andranno in pensione nei prossimi anni;

se, in caso non si riesca a riportare in pareggio/attivo le casse dell'ente, sia previsto il commissariamento dell'ente stesso;

se, in caso di commissariamento, vi sia l'intento di sistemare i bilanci in due anni e riportare in pareggio le casse o se sia prevista la liquidazione dell'ente con tutte le ripercussioni negative e le relative conseguenze per agenti, pensionati e dipendenti;

se si intendano chiarire specificamente gli effetti conseguenti all'atteggiamento del presidente dell'ente, diretto quasi esclusivamente a gestire la parte immobiliare, e che appare sordo, pur in presenza di continue denunce di parte sindacale, alle aspettative legittime dei rappresentanti di commercio e dei dipendenti;

di conseguenza se si ritenga che l'Enasarco non si configuri in tal modo impropriamente come una « società immobiliare », che acquista immobili e li cede in affitto (ed a volte nemmeno quello!), considerato che immobili acquistati a Milano, Bologna e Roma nel 1991 per uso strumentale non sono stati ancora locati. forse è questa una delle motivazioni per le quali non è garantito il futuro pagamento delle pensioni agli aventi diritto? (4-01003)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ospedaliera « Regina Elena » è il punto di riferimento del centro-sud per le malattie tumorali;

nonostante la tanto sbandierata efficienza della suddetta struttura, capita di dover attendere ben 33 giorni per poter controllare le analisi;

alcuni pazienti hanno dovuto raccontare la tragica odissea passata in seguito ad una prima diagnosi sbagliata, al passare di mano in mano di una cartella clinica, fino ad arrivare al tanto sospirato approdo terapeutico;

spesso e volentieri, per mancanza di fotocopiatrici in perfetta efficienza, si devono attendere giorni e giorni prima di poter ritirare referti ed analisi;

nonostante le decantate efficienze, nella struttura ospedaliera l'ascensore utilizzabile per raggiungere la direzione sanitaria, posta in cima a quattro rampe di scale, è fuori uso, mettendo « fuori uso » chiunque tenti di avventurarsi per tentare un benché minimo reclamo —:

se il Ministro della sanità sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti, seri ed urgenti, si intendano adottare per eliminare, o quantomeno alleviare, in una struttura ospedaliera che è, come già detto in premessa, punto di riferimento del centro-sud per le malattie tumorali, i disagi, non solo fisici ma anche morali, arrecati ai cittadini, disagi che rischiano di porre in secondo piano, se non annullare, l'avanguardia dei macchinari e la disponibilità degli operatori sanitari che, con il loro lavoro di tutti i giorni, riescono a sopperire alle carenze create dalla solita elefantiaca burocrazia. (4-01004)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno, nella clinica Villa Mafalda, è morta per un'emorragia, seguita a parto cesareo, la signora Chiara D'Attilio, di anni 22, che durante la gravidanza non aveva avuto complicazioni e che, a parere dei medici, avrebbe potuto partorire naturalmente;

nonostante ciò, il ginecologo professor Carlo Valenti, forse per alleviare il dolore delle doglie, praticava un'anestesia epidurale e quindi procedeva al cesareo;

dopo l'intervento, dal quale veniva alla luce un bimbo, iniziava l'emorragia

che avrebbe condotto la D'Attilio alla morte -:

per quale motivo la richiesta di sangue fatta al policlinico Umberto I sia arrivata con circa tre ore di ritardo dalla richiesta;

se ci sia stato un intervento immediato e tempestivo da parte dei medici di Villa Mafalda;

se siano vere le negligenze denunciate dai familiari della partorientente;

se sia possibile che, alle soglie del 2000, si possa ancora morire di parto in una delle cliniche più note della capitale. (4-01005)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il poliambulatorio dell'Ospedale S. Camillo riceve ogni giorno centinaia di utenti per i pagamenti dei *ticket*;

il personale addetto alle operazioni di riscossione dei suddetti *ticket* si serve di stampanti e « *control unit* », macchina che aziona e controlla tutto il lavoro degli altri computer;

in seguito al solito cattivo funzionamento dell'impianto, decine e decine di utenti sono stati spesso costretti, per ore, a rimanere in fila davanti agli sportelli della cassa;

sempre in seguito ad uno dei suddetti incidenti due anziane signore, in attesa di prenotare una visita e di pagare il *ticket*, sono state colte da malore;

in seguito al guasto verificatosi, sono dovuti intervenire tecnici di una ditta esterna, con conseguente aggravio di spese a carico della collettività -:

se il Ministro competente sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti si intendano prendere al fine di annullare o quantomeno limitare il verificarsi di tali incon-

venienti tecnici, che creano disagi non solo agli utenti, ma anche al personale del poliambulatorio, costretto a lavorare in condizioni a dir poco disagiate;

per quale motivo la direzione dell'azienda ospedaliera « S. Camillo » abbia utilizzato, per la riparazione dei guasti esposti in premessa, come ormai succede da qualche tempo a questa parte, l'ennesima ditta esterna, anziché servirsi, come di norma, di tecnici dipendenti dell'azienda stessa. (4-01006)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda ospedaliera « S. Camillo-Forlanini » è nell'occhio del ciclone a seguito della nota vicenda del proprio direttore generale Tosti Croce, sul quale pende una sospensiva presso il TAR del Lazio connessa alla sua revoca e sulla quale si dovrà pronunciare quanto prima il Consiglio di Stato;

non c'è giorno che articoli di giornale e servizi telegiornalistici non parlino, in negativo s'intende, dell'azienda ospedaliera « S. Camillo-Forlanini », una delle più importanti della capitale e del Lazio;

ormai da anni la suddetta azienda ospedaliera ci ha abituati a continui cambiamenti nei vertici amministrativi e dirigenziali;

a non smentire questa ormai confermata abitudine ha ben pensato il dottor Francesco Crifò Gasparro che, dopo aver ricoperto per due anni l'incarico di direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera « S. Camillo-Forlanini », su nomina del direttore generale Giovanni Tosti Croce, si è dimesso adducendo strani « motivi di salute »;

tale ennesimo fatto di cronaca, che vede al centro dell'attenzione l'azienda ospedaliera « Nicholas Green », dimostra ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, lo stato di marasma istituzionale in cui si trova a « galleggiare » l'azienda

gestita da Tosti Croce, con conseguenze negative per i 7.000 lavoratori e per le migliaia di cittadini che ogni giorno varcano l'ingresso di Via Gianicolense —:

se il Ministro competente sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se sia a conoscenza, soprattutto, dei motivi che hanno indotto il dottor Crifò a maturare l'intenzione di dimettersi dalla carica di direttore amministrativo dell'azienda ospedaliera « S. Camillo-Forlanini »;

se non sia il caso di prendere seri ed urgenti provvedimenti al fine di risolvere questo continuo avvicinarsi dei vertici amministrativi della suddetta azienda ospedaliera, al fine di dare sicurezza e certezze chiare agli addetti ai lavori, medici, infermieri, operatori sanitari, ma soprattutto ai cittadini, stanchi di dover sentir parlare e di dover leggere sulla stampa di tutti i giorni di uno dei più importanti poli ospedalieri romani come di una nave che è alla continua deriva. (4-01007)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Addolorata è in funzione un asilo nido per i figli dei dipendenti dell'azienda ospedaliera S. Giovanni Addolorata;

tale asilo ha attualmente difficoltà funzionali, legate alla carenza di organico, in quanto è impossibile gestirlo con una puericultrice, un infermiere generico ed un ausiliario Ota per un orario d'apertura che si aggira sulle sedici ore giornaliere;

la Fials dell'ospedale S. Giovanni Addolorata ha chiesto di conoscere l'organico ed in che modo questo possa fare fronte alla grave carenza, che impegna le suddette unità a turni massacranti, che portano a lunghi recuperi e straordinari non pagati, visto che ogni dipendente accumula mensilmente un monte ore pari a circa 180;

a quanto risulta all'interrogante, nell'ambito dell'ospedale San Giovanni Addolorata, in modo improprio, due puericul-

trici in esubero presso la neo-natologia, sono state sistemate al servizio accoglienza invece di essere assegnate all'asilo nido dell'Addolorata —:

con quali criteri personale specializzato per l'assistenza ai bambini, quindi da impiegare presso l'asilo nido, venga utilizzato in compiti non confacenti al proprio ruolo professionale;

come intendono intervenire affinché cessi lo scandalo di uno straordinario incomprendibile, quando esiste la possibilità di far funzionare il servizio asilo nido con personale in organico al S. Giovanni Addolorata professionalmente preparato.

(4-01008)

CRUCIANELLI e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'accademia nazionale di danza è un'istituzione dello Stato unica su tutto il territorio nazionale. Il suo stato giuridico è quello di istituto di alta cultura e in esso si dovrebbe procedere anche a quella elaborazione teorica e storica cui non fanno fronte la nostre università, sprovviste, nella totalità, dell'insegnamento di storia e di teoria della danza;

si tratta, inoltre, dell'unica scuola statale in cui si provvede alla formazione professionale di danzatori con caratteristiche diverse dalle scuole annesse ai teatri lirici perché ha, fin dalla sua nascita, più spiccate finalità culturali e di ricerca e si occupa anche della formazione degli insegnanti. Nella sua fascia più alta, il corso di perfezionamento, articolato in tre indirizzi, si formano infatti solisti, coreografi e insegnanti;

l'accademia versa, allo stato attuale, in una gravissima crisi: in sei anni ha dimezzato la sua popolazione scolastica; si sono dimezzate anche le domande di ammissione ai corsi di avviamento per diventare insegnante, ha chiuso diverse cattedre creando, quindi, i primi disoccupati, che

non hanno peraltro diritto alla cassa integrazione;

il corso di perfezionamento, che costa ogni anno allo Stato centinaia di milioni di lire, ha scarsissima affluenza a causa di un miope regolamento interno che prevede l'accesso solo per i possessori di un diploma dell'Accademia stessa, al quale va aggiunto il diploma di scuola media superiore: in questo modo si escludono tutti quei giovani che abbiano conseguito il loro diploma alla Scala o al San Carlo, stranieri di talento, professionisti illustri;

la paralisi produttiva in cui versa questo istituto, unica scuola pubblica della danza in Italia, è causata anche da un conflitto permanente tra la direzione, che guida la scuola da sei anni, e il collegio dei docenti, conflitto che impedisce, finanche, di elaborare il progetto di istituto richiesto dalla normativa del nuovo recente contratto della scuola;

tutto ciò renderebbe necessaria la modifica di un'antiquata legge del 1948 che affida l'elezione del direttore al consiglio di amministrazione escludendo invece il collegio dei docenti, unico a conoscere a pieno i problemi e la necessità dell'istituto —:

come intenda il Ministro intervenire per consentire che il collegio dei docenti risulti, come previsto peraltro dal nuovo contratto della scuola, determinante nelle decisioni che regolano la vita dell'istituto, compresa l'elezione del direttore, e quali iniziative intenda assumere per dare nuovo slancio e ruolo all'istituto stesso. (4-01009)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

certo signor Melegari Carlo, esponente della sinistra politica veronese, esponente del sindacato Cisl, ha usufruito per anni di un distacco sindacale ex articolo 31 legge 300/70 —:

se siano veri i seguenti fatti:

che il predetto personaggio abbia usufruito di tale distacco sindacale per

prestare la propria opera in una società della quale lo stesso tira le fila, certa società « Cestim », che nulla ha a che fare con l'attività sindacale vera e propria, così come individuata dall'articolo 31 dello Statuto dei lavoratori;

che tale società Cestim (Centro Studi Immigrazione), della quale Melegari è il direttore, sia soggetto giuridico totalmente distinto ed autonomo rispetto alla confederazione sindacale alla quale appartiene il Melegari, il sindacato Cisl;

che la Cisl abbia pagato lo stipendio a parte del personale della società Cestim, ciò facendo dal 1991 al 1994, personale da identificarsi nelle persone del predetto Carlo Melegari, della signora Feloj Piera e della signora Giuseppina Scala, personale che peraltro, a quanto risulta all'interrogante, è stato fatto figurare e viene tutt'oggi fatto figurare come impiegato dell'Ufficio Stranieri della Cisl, mentre tali persone sono permanentemente presenti presso gli uffici della società Cestim;

che tutte le predette persone abbiano usufruito di aspettativa sindacale in base alla citata legge 300/70, come detto in violazione della predetta normativa, essendo l'articolo 3 della legge 300 predisposto per tutelare i lavoratori che siano chiamati ad espletare un mandato sindacale in funzioni pubbliche elettive o in funzioni direttive per carichi sindacali provinciali e nazionali, con esclusione quindi dell'attività realmente svolta dal Melegari e dalle altre due gentili signore;

che, pertanto, si sia in presenza di aspettative non retribuite, coperte da importanti privilegi in campo previdenziale ed assistenziale (in sostanza questi lavoratori in aspettativa sindacale maturano il diritto alla pensione senza versare alcun contributo previdenziale, e vengono loro riconosciuti i cosiddetti contributi figurativi che sono a totale carico dell'Inps, e cioè della collettività; inoltre conservano il diritto alle prestazioni sanitarie in caso di malattia a totale carico degli enti preposti

all'erogazione della prestazione stessa) e che, pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si possa tranquillamente parlare di un'azione truffaldina a carico dello Stato in violazione della tutela sindacale prevista dalla legge 300/70;

se non intenda procedere quanto prima alla verifica dei fatti sopra denunciati, con conseguente intervento anche presso la magistratura affinché vengano perseguiti tutti coloro che hanno contribuito ad attuare un'azione così evidentemente illecita nei confronti dello Stato.

(4-01010)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti che l'azione disciplinare nei confronti del dottor Agostino Abate e del dottor Ottavio D'Agostino, promossa in data 30 luglio 1994 dal Ministro di grazia e giustizia, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione e 14 n. 1 della legge 24 marzo 1958, n. 195, in relazione all'articolo 18 regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, con contestuale richiesta al Procuratore generale presso la Corte di cassazione di volerla iniziare ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, stia procedendo al fine di non incorrere nei termini decadenziali di legge;

in merito al procedimento penale avviato a carico del dottor Paolo Caccia — già membro del Parlamento italiano e membro sostituto dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed altresì membro sostituto dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) — stanti evidenti ragioni di convenienza ed opportunità nel pubblico interesse, se non intenda accertare mediante apposita ispezione se il dottor Abate non avrebbe dovuto astenersi ai sensi dell'articolo 53 del codice di procedura penale, e, nel caso ciò dovesse risultare confermato, se non intenda assumere le conseguenti iniziative disciplinari;

se il Ministro abbia acquisito e prodotto alla Procura generale presso la Corte

suprema di Cassazione, Ufficio procedimenti disciplinari, formali risultanze in merito alle modalità di svolgimento dei fatti nonché alla grave e rilevata negligenza ed inosservanza dei doveri del giudice nel compimento delle proprie funzioni da parte di ambedue i succitati magistrati.

(4-01011)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate dal quotidiano « Il Giornale » negli scorsi giorni, risulta l'esistenza di numerose opere incompiute costate decine o centinaia di miliardi e a tutt'oggi non funzionanti;

in particolare, nel territorio del comune di Napoli, per alcuni impianti costruiti con i fondi della legge n. 219 (Interventi a favore delle zone terremotate) non è stata prevista una possibilità reale per i comuni di utilizzare fondi per garantirne la gestione e la manutenzione ordinaria;

per quanto riguarda gli impianti sportivi, il comune di Napoli ha provveduto, in relazione a 12 impianti sportivi, tra cui quello di Secondigliano (area con particolari problemi di degrado sociale), a realizzare una convenzione con il Coni che consenta una gestione degli stessi;

in molti altri casi di opere incompiute resta però difficilissimo per i comuni garantirne la gestione una volta prese in consegna le opere —:

se sia in possesso di un elenco delle opere pubbliche ultimate e non ancora consegnate, di quelle quasi ultimate oppure ultimate e consegnate ma non aperte al pubblico o comunque non utilizzate;

se, in mancanza, non intenda realizzare una tale ricognizione;

quali iniziative intenda adottare perché in casi come quelli esemplificati in

premessa, per quanto riguarda il comune di Napoli, si possa consentire ai comuni di assumersi l'onere di gestione degli impianti. (4-01012)

MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la normativa vigente in materia sanitaria prevede l'obbligo della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, entro il 30 novembre di ogni anno, dei concorsi per conseguire l'idoneità nazionale a primario;

detti concorsi debbono espletarsi, per legge, entro il mese di aprile dell'anno successivo a quello della pubblicazione;

quest'ultima norma è stata disattesa negli ultimi tre anni, mentre continuano, comunque, a tenersi i concorsi per coprire i posti vacanti di primario;

tale situazione penalizza i medici i quali, pur avendo tutti gli altri requisiti, non possono partecipare ai concorsi, non avendo potuto conseguire, loro malgrado, l'idoneità —:

se non ritenga di emanare o far adottare un provvedimento di sospensione delle procedure concorsuali per coprire i posti di primario, in attesa che vengano svolti prima i concorsi relativi all'idoneità nazionale; ovvero assumere le iniziative legislative necessarie per una «sanatoria» in favore dei medici che non hanno potuto conseguire la suddetta idoneità per ripetute e gravi inadempienze della pubblica amministrazione. (4-01013)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Sannio (in particolare la città di Benevento e la Valle Telesina) da tempo è diventato teatro di violenze carnali ed agguati a coppie appartate;

nonostante le serrate indagini condotte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, finora non è stato possibile ac-

certare l'identità degli aggressori che continuano ad agire pressoché indisturbati;

le popolazioni sannite vivono in un costante stato di angoscia e numerose strade della provincia, specialmente di notte, sono diventate pericolosissime soprattutto per le donne sole —:

se non ritenga di disporre l'aumento della vigilanza nella provincia di Benevento, con un più massiccio impiego delle forze di polizia, finora rivelatesi insufficienti a tutelare la sicurezza dei cittadini della zona, dove, in aggiunta, fenomeni di microcriminalità rendono sempre più invivibile la civile convivenza. (4-01014)

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che da alcuni mesi sono stati accreditati al comune di Petrosino (TP) circa quattro miliardi per continuare l'opera di ricostruzione a seguito del terremoto del 1981; è stata pubblicata dal commissario straordinario, prima dell'insediamento dell'attuale amministrazione, la graduatoria degli aventi diritto; molti cittadini hanno assunto impegni ed obbligazioni, anche di natura creditizia, l'esigenza della casa è indilazionabile, dopo anni di lunga attesa, e le condizioni economiche ed occupazionali asfittiche agognano un'immediata ripresa dell'attività edilizia, che in un piccolo comune rappresenta l'unica speranza di sollievo immediata, ma il sindaco non dà corso ai provvedimenti di ricostruzione già da tempo approvati e notificati agli aventi diritto —:

se sia consentito al sindaco del comune di Petrosino (TP) di potere tenere nel cassetto a suo libito i fondi per la ricostruzione del terremoto;

quali iniziative intenda adottare per sbloccare tale incresciosa situazione, che può ripercuotersi anche sull'ordine pubblico, come recentemente s'è temuto per analogo problema dell'assegnazione degli alloggi popolari;

quali altri finanziamenti intenda destinare a quei comuni che ancora debbono

completare l'opera di ricostruzione a seguito del predetto terremoto del 1981, dando le necessarie definitive risposte alla popolazione denneggiata che non può ulteriormente essere penalizzata dopo quindici anni di attesa. Numerosi sono ancora gli aventi diritto dei comuni della stessa Petrosino, di Mazara del Vallo e di Marsala, che versano in condizioni inumane per la mancanza dell'abitazione, risultando chiaro che, se si debbono rendere cantierabili — come opportunamente è stato detto — il maggior numero di opere, non c'è dubbio che queste — piccole, ma numerose — di competenza dell'iniziativa privata, sono quelle di più pronta realizzazione e di maggiore effetto. (4-01015)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Verona venerdì 10 maggio 1996, un manipolo di non meglio identificati elementi di destra ha fatto irruzione nel « Centro di documentazione anarchica », danneggiando biblioteca e vetrate e lanciando lugubri minacce di morte;

poche settimane prima, altri non identificati erano penetrati nella sede di Rifondazione comunista di B. Roma, distruggendo *fax* e suppelletti varie;

gli episodi di intimidazione sono ormai numerosi, nella città di Verona, e avvengono alla luce del sole e a viso scoperto, per evidenziare con tracotanza la sicurezza di rimanere impuniti;

quasi ogni settimana lo stadio di Verona è teatro delle gesta, anche di « risonanza » nazionale, come l'episodio del manichino di colore impiccato e fatto penzolare dagli spalti, di chi usa il tifo calcistico come veicolo di ideologie fasciste e naziste: scritte razziste e svastiche, inni e saluti nazisti campeggiano nella curva sud;

è noto il legame esistente tra società calcistiche e tifo organizzato: proprio in relazione all'episodio di stampo razzista citato sono stati arrestati due esponenti di destra (di cui uno candidato per il MSI-

Fiamma tricolore alle ultime elezioni politiche) e si è addirittura « scoperto » che i « tifosi » usufruiscono di locali messi loro a disposizione all'interno dello stadio stesso;

di fronte a questi sconcertanti episodi, amministratori e stampa locale tendono a minimizzare, tiepidamente condannando e parlando di goliardia;

anche ad opera di tifoserie in trasferta al seguito di altre squadre, ogni domenica il quartiere circostante lo stadio è messo a « ferro e fuoco », con ingenti gravi danni ad automobili, vetrine, abitazioni, nonostante l'imponente scorta di forze dell'ordine —:

se intenda prendere in particolare considerazione il clima culturale e politico che sempre più si va delineando nella città di Verona e le conseguenze sull'ordine pubblico;

se si reputi equo che le spese sicuramente ingenti per scorte e agenti gravino su tutti i contribuenti e non sulle società sportive, indirettamente responsabili di questo tifo « deviato »;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il ripetersi degli episodi di squadristo e per la protezione delle potenziali vittime dei diversi soprusi;

come intenda salvaguardare l'incolumità e la tranquillità dei residenti in zona stadio, costretti a subire continuamente episodi di « entusiasmo » che trascendono la buona educazione trasformandosi in violenze. (4-01016)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il Presidente e l'amministratore unico della Trema, Roger Flament e Maurice Bansaj, come risulta all'interrogante sono stati a suo tempo arrestati per la nota vicenda del centro commerciale Le Gru;

i manager francesi hanno ammesso agli inquirenti di « aver dovuto pagare

circa dieci miliardi, una sorta di pedaggio politico ai partiti pattuito con le cooperative rosse, considerandolo l'unico modo per entrare nel mercato italiano »;

la stessa Trema è cointeressata alla gestione di un ipermercato Coop in costruzione in località Bruciata di Modena;

le trattative con le associazioni economiche modenesi sono state svolte dall'amministratore unico Maurice Bansaj —:

quali attività stia svolgendo in Italia la Trema e quali iniziative intenda intraprendere per evitare fenomeni di corruzione e di inquinamento del mercato. (4-01017)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per conoscere:

con quali criteri vengano assegnate le cosiddette bandiere blu che dovrebbero segnalare le spiagge ed i mari immuni da inquinamento;

se non ritenga singolare che per la Sardegna siano state premiate con grande pubblicità le sole spiagge de La Maddalena e di Golfo degli Aranci, così lasciando supporre che tutte le altre spiagge della Sardegna siano inquinate;

se tale singola premiazione non debba indurre il Ministero ad accertare se non si tratti di assegnazione di premi sapientemente guidata ed ispirata a ingiustificati favoritismi. (4-01018)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1994, il Ministero degli affari esteri chiedeva a vari dicasteri ed organismi di indicare una candidatura italiana al Consiglio di amministrazione del « Centro per lo sviluppo industriale » (Cdi), organismo comunitario che opera a Bruxelles in qualità di intermediario tra im-

prese industriali dell'Unione ed i paesi in via di sviluppo aderenti alla Convenzione di Lomè;

il 28 aprile dello scorso anno è stato nominato a tale incarico il dottor Ferruccio Sarti, già direttore generale dell'Ice (Istituto nazionale per il commercio con l'estero) durante la presidenza del dottor Marcello Inghilesi, presidenza com'è noto conclusasi in maniera drammatica con l'arresto dell'Inghilesi per una serie di reati commessi nell'esercizio delle funzioni e la conseguente causa, tuttora pendente di fronte al tribunale penale di Roma, che lo vede imputato assieme a dirigenti dell'Istituto;

la scelta della candidatura italiana al Consiglio di amministrazione del Cdi appare quanto mai inopportuna, in quanto l'elemento indicato:

è stato già rinviato a giudizio per reati commessi nell'esercizio delle funzioni; come già segnalato dall'interrogante in precedenti interrogazioni presentate nella XII legislatura;

è stato oggetto di ripetute interrogazioni parlamentari provenienti da differenti parti politiche, nel corso delle ultime legislature, tutte stigmatizzanti comportamenti vari tenuti nell'esercizio delle funzioni durante la carica di direttore generale dell'Ice ed ancor prima, nel corso della carriera all'istituto (si veda, a tale proposito, la lettera di denuncia dell'onorevole Costa rivolta al ministro *pro tempore* del Commercio estero Vito Lattanzio, con la quale si auspicava il commissariamento dell'ICE);

è stato oggetto di articoli di differenti organi di stampa, fortemente critici sul suo operato, articoli peraltro mai contestati dall'interessato;

è stato formalmente messo in mora dal Ministero per il commercio Estero, organismo vigilante dell'ICE, per danni subiti e subendi dall'Istituto a causa di irregolarità concernenti promozioni di personale;

è stato esautorato dall'incarico di direttore generale con il decreto legge del 1° luglio 1994, che faceva decadere tutti gli organi amministrativi dell'Ice e nominava in loro vece un amministratore straordinario;

da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata rivelata illegittimità su atti d'ufficio da lui posti in essere;

esistono precise risoluzioni della Camera dei deputati che, a livello della competente commissione, ne stigmatizzano l'operato nel controllo degli uffici all'estero dell'Istituto;

all'indomani dell'arresto del dottor Inghilesi, con una sconcertante iniziativa ufficiale rivolta al personale dell'istituto, egli rendeva formale omaggio all'operato del presidente detenuto ed attestati di stima alla sua persona;

di fronte al tribunale penale di Roma come detto è attualmente pendente un giudizio che vede — tra gli altri — imputato il dottor Ferruccio Sarti, per una serie di reati commessi in concorso con l'ex presidente e con l'ex capo del personale dell'Istituto, tutti relativi alle assunzioni di personale esterno all'Ente, in spregio alla normativa vigente, ed a danno diretto di personale in carriera cui veniva negato il diritto alla promozione;

per tutti gli elementi sopra riportati il dottor Ferruccio Sarti a tutti gli effetti appare corresponsabile di quella gestione che ha generato « la situazione di sfascio della direzione dell'Istituto », così come evidenziato nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea del Senato nella seduta del 16 dicembre 1993;

se non ritengano almeno malaccorta la scelta effettuata, anche in considerazione delle vertenze giudiziarie in atto e non ancora concluse e se non ritengano indispensabile provvedere ad una immediata sostituzione affinché la presenza italiana ai vertici del Centro per lo sviluppo industriale (CDI) non sia inquinata da alcuna ombra sul piano delle necessarie ga-

ranzie di moralità che l'importante incarico richiede. (4-01019)

BERSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nel mese di ottobre 1995 Gianni Berto, consigliere comunale di Alleanza nazionale al comune di Comacchio (Ferrara), segnalò per iscritto ai generali comandanti i carabinieri di Padova e di Bologna che il maresciallo Cesare Mascia, comandante la stazione dei carabinieri di Comacchio, era — a suo avviso — solito passare le copie delle denunce contro i politici locali al segretario comunale del medesimo comune, che poi sembra le trasmettesse al sindaco;

durante il processo della « ruspa fantasma » a Ferrara il pubblico ministero sembra aver ottenuto in sede di interrogatorio del segretario comunale conferma di quanto sopra —:

se il Ministro della difesa sia a conoscenza dei fatti sopra indicati, quale ne sia il pensiero al riguardo, quali iniziative intenda porre in essere e se non ritenga che il permanere del maresciallo Mascia presso la stazione dei carabinieri di Comacchio sia incompatibile dal punto di vista ambientale;

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-01020)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e affari regionali, di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le cugine Vera Sintini in Maletti e Fiorella Verlicchi, ex consorte Chiarini, sono entrambe residenti in Ravenna, frazione Piangipane, ed hanno rispettivamente uno e quattro figli;

il figlio della signora Sintini è Maletti Fabio impiegato al comune di Ravenna in qualità di dirigente dell'ufficio progettazione;

la signora Fiorella Verlicchi è impiegata presso il comune di Ravenna in qualità di dirigente al reparto amministrativo assistenza economica e sociale;

sua figlia Michela Chiarini è impiegata presso il comune di Ravenna in qualità di dirigente all'ufficio tecnico vigilanza edilizia;

l'altra figlia e gemella Ada Chiarini, è impiegata presso il comune di Ravenna in qualità di dirigente dell'ufficio delibere;

per pura volontà di completezza si fa presente che gli altri figli della signora Fiorella Verlicchi, Chiarini Luca e Chiarini Andrea, sono attivisti del PDS ravennate —

1) se il Governo e i Ministri interrogati reputino politicamente corretto che una sola famiglia sia presente in tale forza negli uffici dirigenti di un comune della Repubblica;

2) se non ravvisino qualche ipotesi di illegittimità e/o di irregolarità da siffatta presenza familiare nell'ambito di una pubblica amministrazione di un ente locale;

3) se non reputino opportuno controllare e valutare in forza di quali pubblici concorsi e di quali requisiti i suddetti componenti della medesima famiglia siano potuti accedere all'impiego presso il comune di Ravenna;

4) nel caso di risposta affermativa al quesito *sub* tre quali provvedimenti intendano prendere;

5) se reputino, in linea teorica, la presenza dei componenti della medesima famiglia nei suddetti uffici pericolosa per l'imparziale andamento dell'amministrazione del comune di Ravenna;

6) se reputino, in linea teorica, la presenza dei componenti della medesima famiglia nei suddetti uffici potenzialmente

pericolosa per l'imparziale andamento dell'amministrazione del comune di Ravenna;

7) nel caso di risposta affermativa al quesito *sub* cinque, ovvero al quesito *sub* sei, ovvero ad entrambi, quali provvedimenti intendono prendere il Governo e i Ministeri interrogati;

8) se siano risultati da ispezioni del Ministero di grazia e giustizia, o da altre ispezioni ministeriali, alla procura della Repubblica presso la pretura di Ravenna e alla procura della Repubblica presso il tribunale di Ravenna indagini, archiviate o meno, nei confronti dei suddetti membri della medesima famiglia;

9) se il Governo, o qualcuno dei ministri interrogati, siano a conoscenza dei rapporti di collaborazione extra amministrativa tra l'assessore del comune di Ravenna Mercatali Vidmer di San Pietro in Campiano e la signora Fiorella Verlicchi. La figlia Chiarini Michela in quali rapporti era con l'ingegnere capo del comune di Ravenna Casanova Renzo;

10) se risulti infine al Governo che siano state avviate indagini, in merito a fattispecie di falsa residenza, a carico di vigili urbani e di responsabili dell'ufficio anagrafe del comune di Ravenna. Dal 1992 al 19 ottobre 1994, d'accordo con il vigile urbano Ciani, le due gemelle Chiarini Michela ed Ada, risultavano infatti risiedere in casa, una come proprietaria e l'altra in affitto, di terze persone estranee ai fatti; la casa era quasi totalmente demolita, essendo in via di ristrutturazione. (4-01021)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia vero che la magistratura abbia disposto indagini sulla gestione della « Nuova Sardamag » di Sant'Antioco (Cagliari), che, da quando la società Sigma, società finanziaria regionale, ne ha assunto la gestione, ha prodotto una ingiustificata ed inspiegabile situazione debitoria, e che tale indagine sia conseguenza anche del

fatto che la Sardamag ha rifiutato speciosamente di mettere a disposizione, per i necessari controlli, le strutture contabili ed i documenti relativi all'amministrazione ed alla gestione dello stabilimento;

se non ritenga di dover intervenire con un'indagine ministeriale, considerato che la Sardamag, dopo i tredici miliardi pagati per il ripianamento dei debiti, ha rivelato una perdita di circa un miliardo e quattrocentomila lire al mese ed è già costata alla regione Sardegna quarantatré miliardi. (4-01022)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circolano voci, sempre più insistenti e sempre più credibili, secondo cui, da più di due anni, tutte le utenze telefoniche utilizzate dell'interrogante (telefoni di abitazione, di segreteria e « cellulari ») sarebbero state poste sotto controllo;

se vero, si tratterebbe di una gravissima intromissione nella vita privata dell'interrogante e dei suoi familiari, oltre che di una inaudita azione di controllo (... o di intimidazione !?!) dell'inviolabile esercizio delle funzioni di membro del Parlamento italiano;

tutto ciò sarebbe avvenuto, oltre che in violazione del codice penale, anche e soprattutto in violazione degli articoli 67 e 68 della Costituzione della Repubblica italiana —:

se sia vero quanto sopra riportato;

in caso positivo:

chi ha ordinato, e quando, i controlli sulle utenze telefoniche dell'interrogante;

perché detti controlli sono stati ordinati e con quali finalità;

chi ha materialmente eseguito i lavori di « spionaggio »;

dove sono le eventuali « bobine » e le relative trascrizioni;

che uso, ad oggi, ne è stato fatto;

quali severi provvedimenti si intendano adottare nei confronti di tutti coloro che si sono resi responsabili, per le rispettive competenze, di tale inaudita e grave azione in violazione delle leggi vigenti e della carta costituzionale. (4-01023)

STORACE e LO PRESTI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

per andare in treno da Palermo a Roma occorrono dodici ore in vetture scadenti, mentre da Roma a Milano ne bastano quattro su vetture super-accessoriate;

in 38 anni una classe dirigente incapace non è riuscita a rimuovere gli ostacoli al completamento dell'autostrada Palermo-Messina;

mentre gran parte dei trasporti ferroviari siciliani si effettua ancora sul binario unico, lo Stato, nel piano di ristrutturazione ferroviaria nazionale, ha previsto uno stanziamento complessivo di 20 mila miliardi, di cui il 57 per cento destinato al Nord, il 43 per cento al Sud, di cui solo la briciola del 7 per cento è destinato alla Sicilia del binario unico, mentre si susseguono le sparate propagandistiche di chi sostiene che il Sud è mantenuto dal Nord;

sempre nei trasporti, sono stati stanziati circa 18 mila miliardi per l'alta velocità: *more solito*, il 72 per cento è destinato al Nord e solo il 28 per cento al Sud;

in queste condizioni diventa impossibile per le aziende poter lavorare serenamente al fine di creare condizioni di sviluppo;

pure se bocciato nel collegio uninominale in cui era candidato in Sicilia, il Ministro interrogato dovrebbe ben conoscere i gravissimi problemi infrastrutturali che ostacolano l'economia siciliana —:

quali siano gli intendimenti dei ministri in merito alla concretizzazione di

effettiva pari opportunità di sviluppo tra la Sicilia e il resto d'Italia in materia di trasporto;

che cosa si intenda fare per ovviare alla gravissima situazione denunciata o, all'opposto, quanto sia importante il mantenimento della poltrona ministeriale in un Governo che ha già sostanzialmente annunciato di voler effettuare una politica di massicci investimenti al Nord, penalizzando ancora di più e il Sud e la Sicilia, allo scopo di intercettare la cosiddetta protesta leghista. (4-01024)

NOVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tra il Ministero di grazia e giustizia e la regione Piemonte è stato firmato il 4 dicembre 1992 un protocollo d'intesa;

detto protocollo amplia la necessaria collaborazione e stipula un accordo generale che consenta idonee interazioni tra le attuali competenze legislative delle due istituzioni sul piano:

1) dell'organizzazione all'interno delle strutture penitenziarie di interventi specifici volti al trattamento delle persone ristrette ed i cui contenuti sono individuati dall'ordinamento penitenziario;

2) della cura e della riabilitazione dei soggetti ristretti che abbiano fatto uso non terapeutico di sostanze stupefacenti, alcool dipendenti, malati di mente ed affetti da forme morbose diffuse, i quali hanno diritto ad una idonea assistenza socio-sanitaria;

3) dell'integrazione dei servizi territoriali delle AUSL e dei comuni con i servizi penitenziari per gli interventi a favore dei dimessi e delle famiglie dei detenuti e dei soggetti beneficiari di misure alternative o trattamentali non custodiali;

4) della promozione del benessere del personale penitenziario in tutti gli ambiti in cui si esprime la professionalità e la vita di relazione;

per la realizzazione di detti programmi di intervento deve essere assicurata la più ampia intesa tra le singole direzioni degli istituti e dei servizi sociali ministeriali, gli enti locali e le AUSL competenti per territorio;

per tutto quanto sopra, è stata convenuta una precisa intesa sulla: territorialità della pena; edilizia penitenziaria; assistenza sanitaria e salute in carcere; assistenza ai minori figli di donne detenute; formazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro; interventi nel settore educativo, culturale, ricreativo e sportivo; stranieri; promozione e preparazione del volontariato penitenziario; formazione degli operatori;

le parti si sono impegnate vicendevolmente per scambi informativi e periodici, con incontri di verifica circa lo stato di attuazione di detto protocollo e con impegno dei rispettivi firmatari all'esame, all'accordo, ed all'esecuzione di tutti gli atti consequenziali a quanto in premessa dichiarato;

tutto ciò premesso, la regione Piemonte, sulla base di proprio drp n. 24/1982 e degli indirizzi dell'istituita commissione regionale per la criminalità ed il disadattamento, ha elaborato bozze di programmi di attuazione, schemi di provvedimento legislativo a supporto del lavoro avviato d'intesa con il provveditorato regionale DAP, programmi culturali e sportivi, e tutta una serie di programmazioni, che dopo un buon avvio non hanno potuto ulteriormente svilupparsi, anche per l'assenza di risposta a numerose lettere inviate al ministero di grazia e giustizia in questi tre anni, ciò che di fatto impedisce lo sviluppo delle premesse qui sopra indicate ed attese dalla popolazione detenuta —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire per fornire alla regione Piemonte quelle risposte che possono definire le attese dovute al gran lavoro svolto, e proseguire speditamente per la concreta attuazione di quanto previsto dal protocollo stesso in materia di informazione e verifiche. (4-01025)

NARDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 31 maggio 1996, il Governo italiano ha imposto il visto sui pas-saporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

il porto di Bari è l'unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e quindi con la Federazione jugoslava. L'imposizione del visto ha l'effetto di diventare penalizzante solo per Bari e la Puglia;

oltre a ridurre il traffico nel porto di Bari comporterà una drastica riduzione degli acquisti medio-piccoli che i cittadini jugoslavi venivano a fare in Puglia, apprezzati sull'ordine di almeno tre milioni di marchi a settimana;

gli altri scali adriatici che hanno collegamenti esclusivamente con i porti croati e sloveni non risentiranno di questo provvedimento perché ai cittadini di quei paesi che vogliono venire in Italia non è richiesta l'imposizione del visto;

l'imposizione del visto contrasta anche con le disposizioni della legge n. 390 del 1992, sui rifugiati della *ex*-Jugoslavia, laddove la Repubblica italiana è tenuta a dare ospitalità a tutti i giovani provenienti da quelle zone che siano renitenti alla leva, obiettori di coscienza o disertori. La Repubblica federativa di Jugoslavia è la sola delle repubbliche sorte dalla disgregazione della Jugoslavia che non ha promulgato alcun provvedimento di amnistia nei confronti di questi soggetti, che continuano a rischiare l'arresto e la persecuzione politica per il loro atto di rifiuto di partecipare alla guerra fratricida —:

se non ritenga indispensabile sospendere l'imposizione del visto per l'accesso in Italia per i cittadini della Repubblica federativa di Jugoslavia fino a quando non sarà operante il consolato generale italiano di prima categoria a Bar (Montenegro) come tra l'altro previsto dall'articolo 2 del decreto del Ministero degli esteri del 20 novembre 1991;

come intenda conciliare le richiamate disposizioni della legge n. 390 del 1992, in merito all'obbligo di ospitalità sul territorio italiano dei giovani obiettori e disertori provenienti da tutte le repubbliche sorte dalla *ex*-Jugoslavia, tenendo presente che il processo di normalizzazione della pace è tutt'altro che acquisito, come dimostra la crescente tensione in corso nel Kossovo, che potrebbe sfociare in una nuova e sanguinosa guerra civile su base etnica.

(4-01026)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Ostuni, in una strada rurale che congiunge Monticelli alla spiaggia « Il Pontile » di Rosa Marina, sono stati abusivamente collocati grossi massi di pietra;

i suddetti massi pare siano stati collocati dai proprietari per evitare che le automobili arrivino a pochi metri dalla battigia;

l'area, meritevole di tutela per la presenza di pregevole macchia mediterranea e per la valenza paesaggistica, andrebbe salvaguardata sia dalla presenza delle autovetture sia dalla presenza dei blocchi di pietra che deturpano l'ambiente;

tale intervento abusivo contrasta con la meritevole opera di tutela ambientale che il comune di Ostuni sta portando avanti da qualche anno —:

quali iniziative intende adottare affinché vengano sollecitate tutte le forze dell'ordine e la Capitaneria di porto competente sia affinché tali abusi non vengano più commessi, sia affinché si possa, da una parte, evitare che la zona costiera venga interessata dal traffico automobilistico, e, dall'altra, consenta a tutti i cittadini di accedere liberamente alla battigia.

(4-01027)

GIACCO, DUCA e GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il canone di concessione delle associazioni culturali, assistenziali e sociali in

genere, come previsto dalla legge finanziaria per il 1994, è divenuto di importi assolutamente insopportabili per le associazioni stesse (quasi sempre di volontariato e senza fini di lucro);

l'ultima legge finanziaria (n. 549 del 1995) all'articolo 3, comma 66, ha riservato alle associazioni e alle società sportive dilettantistiche l'applicazione del cosiddetto « canone ricognitivo », consistente in un canone dell'importo pari al 10 per cento di quello di mercato, con attribuzione a carico dei locatari della manutenzione ordinaria del bene;

la possibilità di estendere anche a queste associazioni lo stesso trattamento coinvolgerebbe la duplice esigenza di riscuotere gli affitti (che risulterebbero di importi accettabili per le associazioni) e di consentire la sopravvivenza delle associazioni stesse, che altrimenti sarebbero costrette a chiudere l'attività con notevoli ripercussioni negative sull'immagine delle amministrazioni locali, le quali promuovono e valorizzano le più varie forme di associazionismo —:

quali iniziative intenda intraprendere per una positiva soluzione della problematica. (4-01028)

ALTEA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 1995, con interrogazione a risposta scritta n. 4-15953, il sottoscritto chiedeva chiarimenti relativamente alla legge 23 settembre 1993, n. 379, con la quale è stato concesso un finanziamento di 2.500 milioni all'Unione italiana ciechi con vincolo di destinazione all'IRIFOR (istituto ricerca formazione e riabilitazione) e all'IERFOP (istituto europeo ricerca formazione orientamento professionale);

a tale interrogazione non è mai stata data risposta;

la ripartizione dei fondi viene effettuata dalla direzione nazionale dell'Unione italiana ciechi;

la legge non dispone criteri rigidi e omogenei per l'assegnazione dei fondi fra i due istituti, che viene effettuata, pertanto, in maniera discrezionale dalla direzione nazionale dell'Unione italiana ciechi;

i criteri emergono chiaramente dall'iter parlamentare della legge; infatti, nella seduta del 31 marzo 1993 della XI Commissione lavoro della Camera, a seguito di un emendamento accolto, veniva stabilito di ripartire la somma in lire 2.000 all'IRIFOR 500 milioni allo IERPOF, criteri recepiti dalla Commissione stessa in sede legislativa, tant'è che il contributo, inizialmente di 2.000 milioni, veniva elevato a 2.500 milioni, come si desume dall'atto Camera sopra citato;

i 500 milioni inizialmente previsti come somma da destinare all'IERFOP sono diventati 350 milioni nel 1993, 300 milioni nel 1994 e inespugnabilmente zero nel 1995, dal momento che a tutt'oggi nessuna somma è stata percepita dallo IERFOP per il 1995;

la diminuzione dei fondi appare in netto contrasto con i programmi e le attività svolte annualmente dall'IERFOP, che si occupa della formazione professionale non solo dei ciechi, ma anche dei sordomuti, invalidi civili e del lavoro;

risulta altresì che l'IERFOP svolge i corsi all'interno dei piani di formazione professionale della legge n. 845 del 1978 e delle leggi regionali attuative mentre l'IRIFOR svolge corsi di sola formazione in modo del tutto autonoma e, quindi, senza alcun controllo di merito e di legittimità da parte di alcun ente pubblico, sui corsi stessi e sulla spesa dei fondi, i quali vengono assegnati all'IRIFOR dalla direzione nazionale dell'Unione italiana ciechi;

gli organismi decisionali di UIC e IRIFOR corrispondono in gran parte;

il Presidente nazionale dell'UIC è anche il Presidente dell'IRIFOR;

i corsi IERFOP rilasciano titoli e attestati validi ai fini dell'inserimento lavorativo, mentre altrettanto non avviene per i corsi IRIFOR —:

se la decisione della direzione nazionale dell'Uic di ridurre prima, e poi escludere dalla ripartizione, i fondi assegnati allo IERFOP, non sia un atto di rivalsa per i contrasti fra il presidente nazionale dell'Uic e la ex dirigenza sarda dell'Uic esautorata con un provvedimento di commissariamento impugnato dai dirigenti sardi dell'Unione italiana ciechi;

se non ritenga opportuno verificare se la ripartizione dei fondi tra IRIFOR e IERFOP corrisponda a quanto previsto dalla legge nello spirito e nella lettera;

se non si ritenga violata la legge n. 379 del 1993 e se ancora non appaia quantomeno discutibile che l'organismo che decide la ripartizione del contributo sia lo stesso che lo percepisce;

se il Ministro dell'interno e il Ministro del lavoro non ritengano necessaria una iniziativa legislativa ad integrazione della legge 379 del 1993 per determinare la ripartizione del contributo in termini percentualmente definiti. (4-01029)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore in data 2 giugno 1996 del nuovo orario ferroviario, la stazione FS di Reggio Calabria/Lido è stata esclusa dalle « fermate » dei nuovi treni *Intercity* diretti a Milano, Torino, Bologna —:

se non ritenga ingiustamente penalizzante, per la cittadinanza Reggina, la soppressione di una fermata, quale la stazione Lido, che è destinata a servire i numerosi turisti in visita al museo nazionale della Magna Grecia, che ospita, tra l'altro, i guerrieri di Riace, nonché la clientela d'affari, che, nella zona in oggetto, trova i migliori alberghi della città;

quali iniziative intenda promuovere affinché venga rimesso il segnalato inconveniente, così salvaguardando le legittime esigenze dei passeggeri in arrivo ed in partenza dalla città dello stretto. (4-01030)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 5 agosto 1988 è stato istituito ai fini del passaggio in mobilità di personale appartenente ad amministrazioni del comparto « ministeri ». Successivamente, con la legge n. 554 del 29 dicembre 1988 si dava la possibilità all'Ente ferrovie dello Stato di accedere all'istituto della mobilità volontaria, senza una regolamentazione specifica, prevista, invece, per il personale del comparto « ministeri », di cui al sopra citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Questa situazione ha comportato che le amministrazioni statali riceventi non avessero lo strumento normativo da applicare al personale già dipendente dalle ferrovie dello Stato, limitando, quindi, l'applicazione della mobilità al mero passaggio, senza il riconoscimento dell'anzianità giuridica per l'inserimento nei ruoli, e senza l'inquadramento nella spettante qualifica funzionale derivante da un esame comparativo dei contenuti professionali;

sull'argomento si sono pronunciati favorevolmente il sottosegretario onorevole Grillo, a nome del Governo, il Ministro dei trasporti onorevole Costa, il presidente del CNEL dottor Giuseppe de Rita e il vice segretario generale del Senato della Repubblica;

su tale materia si è aperto un contenzioso sia nei confronti della pubblica amministrazione, circa il mancato riconoscimento dei diritti giuridici ed economici, sia nei confronti delle FS per il reintegro in servizio per mancanza dei presupposti di legge. A tale proposito, le ferrovie dello Stato denunciano carenze di personale e hanno riammesso in servizio del personale già collocato in quiescenza, hanno provve-

duto a nuove assunzioni di personale e si apprestano ad assumere personale proveniente da alcune aziende in crisi;

il nuovo DPCM, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* numero 49-bis del 27 giugno 1995, relativo ai nuovi provvedimenti di mobilità volontaria, supera le incongruenze normative precedenti, comparando la posizione del personale ferroviario a quella del personale del comparto « ministeri », ma è unicamente applicabile ai nuovi provvedimenti di mobilità —:

se il Ministro interrogato intenda emanare un nuovo regolamento riferito al personale già sottoposto ai provvedimenti di mobilità volontaria di cui alla legge 554/1988 ed al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 325/1988, con lo scopo di risolvere l'incongruenza normativa che ha escluso il personale già dipendente dalle ferrovie dello Stato dal riconoscimento dei diritti giuridici ed economici derivanti dalla comparazione dei contenuti professionali previsti dalla legge;

inserire nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 325/1988 una « clausola di reintegro in servizio », diretta al personale mobilitato che già abbia espresso, nelle varie forme, volontà di ottenere l'annullamento del provvedimento di trasferimento, con lo scopo di sanare una situazione di illegittimità dovuta all'assenza di una specifica normativa. A tale scopo il personale interessato potrebbe produrre rinnovata istanza di reintegro alla Spa ferrovie dello Stato (già Ente pubblico economico), da presentarsi entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento.

(4-01031)

SCIACCA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Galliano D'Offizi è affittuario dei terreni demaniali siti all'interno del complesso archeologico di Villa Adriana, che già dal 1915 erano in affitto al nonno e poi al padre;

vi è un regolare contratto, rinnovato l'8 maggio 1983 e tuttora in corso ai sensi dell'articolo 2 della legge 203 del 1982 e, quindi, in scadenza a novembre 1997;

su tali terreni è operante un'attività agricola di olivicoltura e allevamento bestiame;

al signor D'Offizi il 9 maggio 1996 è stata notificata un'ordinanza di sgombero, in via amministrativa, emessa dalla soprintendenza archeologica per il Lazio, che dispone nel termine di 60 giorni di rendere liberi i terreni —:

perché non si consentano i lavori agricoli, che in questa stagione sono importanti proprio per la necessità di tenere puliti i prati ed evitare gli incendi, senza nessun aggravio economico per le casse dell'Amministrazione;

perché ci si sia rivolti ai Carabinieri per fermare i lavori prima che siano trascorsi i 60 giorni concessi dall'ordinanza e prima di conoscere l'esito della prima udienza del TAR;

perché la soprintendenza voglia riavere terreni per « fini istituzionali » e poi accada ciò che è successo per l'ex campeggio tanti anni fa, che a tutt'oggi è solo un costo per l'amministrazione di decine di milioni l'anno per la pulizia ed il diserbo;

se non si ritenga opportuno verificare che, una volta che questi terreni non verranno coltivati, nascerà la necessità e l'urgenza di diserbare, pulire e prevenire gli incendi, con l'affidamento d'urgenza a ditte esterne con i conseguenti costi.

(4-01032)

COMINO, ANGHINONI, DOZZO, LEMBO e PITTINO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 14 febbraio 1992, n. 185, detta norme che regolano l'accesso al fondo di solidarietà nazionale da parte delle aziende agricole colpite da eventi calamitosi eccezionali;

le aziende agricole che ricorrono alle provvidenze della legge n. 185 del 1992 sono solitamente quelle dotate di minori mezzi finanziari, e pertanto maggiormente bisognose di aiuto in caso si verifichino danni superiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile;

il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, relativo al rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46, dispone al comma 3 dell'articolo 2 che: « Per i danni alle produzioni ammissibili all'assicurazione agevolata..., i contributi e le altre agevolazioni economiche previsti dall'articolo 3 della medesima legge n. 185/1992 sono ridotti di una quota pari al 50 per cento dell'importo che le aziende beneficiarie, singole ed associate, avrebbero dovuto corrispondere per la stipula di polizze di assicurazione delle produzioni medesime » -:

se non ritenga troppo penalizzante per le aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche la riduzione prevista al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 273 del 1996;

se, nel formulare la modifica legislativa, siano state tenute in considerazione le enormi difficoltà che nei fatti esistono per calcolare l'importo che le aziende avrebbero dovuto versare per la stipula delle polizze;

se siano stati quantificati i costi che le regioni, i cui assessorati all'agricoltura devono calcolare gli indennizzi, devono affrontare per giungere ad una esatta erogazione degli importi dovuti;

se non ritenga opportuno procedere alla modifica del decreto-legge n. 273 del 1996 in modo da agevolare le aziende agricole interessate ed eliminare i costi sopra evidenziati. (4-01033)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e arti-*

giano, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma sta per approvare un progetto di « valorizzazione e riqualificazione dell'ex deposito « Stefer » di via Appia Nuova n. 448/450, sito nella IX circoscrizione, redatto dall'Atac e dal Cotral d'intesa con gli assessori alla mobilità, delle attività produttive e del lavoro;

gli obiettivi dichiarati, oltre a quello di sistemazione del mercato dell'Alberone, sono la realizzazione di flussi di cassa, da destinare al risanamento e sviluppo del gruppo Atac-Cotral, attraverso la vendita dell'area del progetto e dei diritti di un nuovo centro commerciale;

detto progetto prevede la demolizione degli edifici esistenti e la realizzazione di metri quadrati 3.700 di negozi, metri quadrati 2.700 di mercato coperto, metri quadrati 1.000 di caffè e ristorante, metri quadrati 1.200 di uffici, metri quadrati 600 di locali per svago, oltre a un parcheggio per circa 250 posti auto;

il territorio della IX circoscrizione ha una popolazione di circa 140.000 abitanti, con una densità tra le più alte di Roma, è carente di aree verdi (meno di 1 metri quadrati per abitante) e di servizi sociali (in special modo per giovani, anziani e infanzia);

esiste nel territorio una forte presenza di attività commerciali, in particolare gravitante lungo la direttrice della via Appia, definita « la più lunga vetrina d'Europa » e il traffico veicolare risulta già pesantemente congestionato;

le associazioni culturali, sociali, del mondo della scuola, nonché il comitato di quartiere si oppongono alla realizzazione di questo progetto ed hanno predisposto proposte per la ristrutturazione dell'ex deposito Stefer che prevede la collocazione del mercato coperto e una serie di spazi per servizi socio-culturali di cui tutta la zona è assolutamente carente;

analoghi progetti di «terziarizzazione» a prevalente fine commerciale sono previste per altre aree dismesse del comune di Roma, in particolar modo in via Quattro Venti e nel quartiere Casal Bertone —:

ad avviso dell'interrogante, sarebbe opportuno intervenire presso il comune di Roma affinché tale progetto venga rivisto —:

se intenda predisporre una iniziativa del Governo che impegni gli enti locali, specialmente nelle maggiori aree urbane dove più forte è il degrado e il disagio soprattutto nelle grandi periferie, ad intervenire con opere di recupero a fini sociali delle aree dismesse, evitando la proliferazione di ipermercati e centri commerciali che provocano una progressiva terziarizzazione del territorio, una ulteriore e indebita valorizzazione della rendita fondiaria e, di conseguenza, l'aggravarsi delle condizioni di vivibilità dei residenti. (4-01034)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premezzo che:

mille famiglie romane nel comprensorio di Malafede si vedono private in modo arbitrario del loro diritto primario di avere e godere dei propri alloggi;

l'intero progetto edilizio è nato nel 1987 quando il relativo piano di zona C-10 fu approvato dall'amministrazione a norma delle leggi 18 aprile 1962 n. 167 e 22 ottobre 1971 n. 865 e prevedeva la realizzazione di varie palazzine di edilizia economico-popolare (circa mille alloggi);

in forza di questo progetto edilizio approvato, il comune di Roma nel corso del 1992 rilasciò a circa 40 cooperative la concessione edilizia necessaria per dare corso alle realizzazioni degli alloggi, degli uffici e dei centri commerciali;

successivamente, ben due anni dopo il rilascio di dette concessioni alle cooperative, esattamente il 16 dicembre 1994, a

realizzazioni già avviate e in alcuni casi già in via di ultimazione, si è scoperto che su una parte del piano di zona approvato da oltre sette anni grava un vincolo paesaggistico;

l'esistenza di questo vincolo non ha permesso il rilascio da parte del comune di Roma delle concessioni per procedere alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria del comprensorio;

la scoperta del vincolo paesaggistico ha imposto ai proprietari di sopportare un ritardo nell'andamento di nove mesi;

il 14 luglio 1995 la conferenza dei servizi indetta dal sindaco di Roma ha rilasciato «il nulla osta di cui l'articolo 3 del decreto del Ministero dell'ambiente n. 428 del 27 luglio 1987 per quanto attiene alle opere di urbanizzazione» e ha inteso «perfezionato sul piano della legittimità il procedimento di rilascio delle concessioni edilizie, tenuto conto di quanto espressamente dichiarato dal rappresentante della regione»;

a seguito di questa decisione, il comune di Roma, ritenendo di dover considerare il piano di zona suddiviso in due lotti, «A» senza vincolo e «B» con vincolo, ha rilasciato l'autorizzazione necessaria all'inizio dei lavori per le opere di urbanizzazione per il solo lotto «A»;

i proprietari delle case hanno dovuto attendere fino al marzo 1996 per sapere che nulla ostava anche all'autorizzazione dei lavori per il lotto «B» e che questa autorizzazione fosse rilasciata dalla ripartizione competente;

nel frattempo, si era scoperto che l'accesso al piano di zona C-10 sarebbe stato possibile solo da una piccola strada, tanto da essere quasi ritenuto un piano intercluso; quindi si rendeva necessario individuare, progettare e realizzare una nuova strada di accesso;

nonostante il comune avesse deliberato (21 novembre 1994) di richiedere alla regione la variante al piano di zona, l'assessore comunale alle politiche del terri-

torio Domenico Cecchini si è convinto dopo oltre un anno che lo strumento più idoneo per risolvere la questione fosse proprio quello della variante al piano di zona;

l'assessore ha avviato solo nel settembre 1995 la relativa pratica, « confidando » — secondo quello che ha riferito la sua segreteria ai futuri abitanti — nel meccanismo del silenzio-assenso, secondo il quale la regione avrebbe approvato la variante entro 120 giorni;

allo scadere del 119° giorno, secondo la segreteria dell'assessore, la regione avrebbe bloccato il meccanismo del silenzio-assenso richiedendo al comune di Roma l'accertamento dell'esistenza dell'uso civico sull'area, accertamento che fino al dicembre 1995 era di competenza delle regioni;

in realtà, dall'esame delle carte si evince che le osservazioni in merito all'accertamento dell'uso civico risalgono al mese di ottobre;

si deve rilevare il completo disinteresse per ben 4 mesi degli uffici dell'assessore Cecchini che hanno comunicato dette osservazioni solo al 119° giorno dalla presentazione della domanda;

secondo quanto appreso in data 9 aprile 1996 dai rappresentanti della regione Lazio, essendo la zona su cui dovrà essere realizzata la strada compresa nel piano approvato secondo la legge 167/1962, al comune non occorre altri atti di competenza regionale per avviare già dal luglio 1995 le procedure di esproprio;

ad oggi gli abitanti non sanno ancora quando potranno finalmente entrare nelle loro case —:

come si intenda provvedere ad accelerare le procedure per fornire dei servizi essenziali le abitazioni in questione, in modo da garantire uno dei diritti essenziali sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo. (4-01035)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Jervolino Russo ed altri n. 1-00005, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Buontempo.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Marinacci ed altri n. 2-00032, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Delfino Teresio.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: on. Pecoraro Scanio n. 4-00403 del 29 maggio 1996.